



Controlli interforze a Ferneti in una foto d'archivio

## Trieste, allerta attentati al confine

«Possibile un attacco con droni o auto rubate». In azione pattuglie italo-slovene

ARRESTI A ISTANBUL

**L'Is rivendica la strage  
Il terrorista forse è cinese**

■ TOMASELLO ALLE PAGINE 4 E 5

Attenzione altissima sul confine tra Italia e Slovenia. Un alert della polizia di frontiera raccomanda massima vigilanza e segnala in Fvg «possibili attacchi di matrice islamica con l'utilizzo di droni o auto rubate». In questo quadro Roma e Lubiana hanno siglato a Trieste un accordo per potenziare il controllo dei migranti lungo la fascia confinaria con pattuglie miste.

■ SARTI ALLE PAGINE 2 E 3

➔ NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

ONU 2017, ITALIA PROTAGONISTA

di ANDREA SARUBBI

Con il primo Consiglio di sicurezza del 2017, convocato al Palazzo di vetro nelle prossime ore, l'Italia siederà per un anno nella stanza dei bottoni. È un club ristretto con cinque membri permanenti

(quelli che si misero d'accordo a Yalta, dopo la fine della seconda guerra mondiale) e dieci a rotazione. Noi siamo naturalmente nel gruppo dell'alternanza, e nel frattempo ci battiamo per cambiare le regole del gioco.

■ A PAGINA 15

## Nuovo raid vandalico alla Pipistrel

Gorizia: decine di vetrate in frantumi nella fabbrica non ancora inaugurata

■ A PAGINA 16

➔ POLITICA

STOP ALLE SANZIONI AUTOMATICHE

**Grillo deciderà il destino dei 5 Stelle indagati**



Beppe Grillo (foto) detta la svolta: il Movimento 5 Stelle vara un codice di comportamento per i suoi amministratori coinvolti in vicende giudiziarie. Stop alle sanzioni automatiche all'arrivo di un avviso di garanzia: verranno valutate caso per caso. Fioccano proteste e polemiche. Oggi il voto sul web.

■ BERLINGUER A PAGINA 6

FISCO

**In regione cartelle rottamate a quota 1608**

Sono 1608 le adesioni in Friuli Venezia Giulia all'operazione di rottamazione della cartelle esattoriali di Equitalia. Le domande arrivate dalla provincia di Trieste sono 433 e quelle giunte dalla provincia di Gorizia 237.

■ BALLICO A PAGINA 12

INDUSTRIA

**Il rischio frenata spaventa l'export del Fvg**

Il calo della domanda globale fa paura alle imprese esportatrici del Friuli Venezia Giulia dove i settori trainanti restano commercio, logistica e servizi. L'edilizia si conferma in profonda crisi.

■ BENNA A PAGINA 13

PORTOROSEGA: PIAZZALI STRACOLMI DI VETTURE IN TRANSITO

**Terminal esaurito, parcheggi lungo il canale**



■ Centinaia di Renault, Opel e Fiat costruite in Turchia e destinate ai mercati europei invadono in questi giorni il terminal del porto di Monfalcone: tutto esaurito sui piazzali interni, ecco le vetture in attesa di spedizione affollare anche i parcheggi esterni (foto Bonaventura).

■ BLASICH A PAGINA 20

➔ LA STORIA

**Il figlio del Collio che ballò il valzer con Elisabetta d'Inghilterra**



di MATTEO FEMIA

Una vita da romanzo che un giro di valzer, mano nella mano, con la futura regina Elisabetta simboleggia alla perfezione. Commons si prepara a salutare per l'ultima volta Antonio Sirk detto Giovanni, morto a 96 anni, dopo essere passato dai campi di prigionia di Algeri ai fasti di Buckingham Palace.

■ A PAGINA 11

➔ AL MICROSCOPIO

**Grandi abbuffate e diete (quasi) inutili**



Un cenone di Capodanno: durante le feste gli eccessi alimentari non mancano

di MAURO GIACCA

Gennaio, tempo di diete. Prendete il vostro peso (in chili) e dividetelo per la vostra altezza (in metri); dividete poi il risultato di nuovo per la vostra altezza.

■ A PAGINA 33

www.cittafiera.it

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

NOTTE DEI SALDI

NEGOZI APERTI FINO ALLE 24

9.30 / 22.00 Baby Parking gratuito\*

dalle 21.00 Federico Baroni in concerto

(\*vedi regolamento presso il Baby Parking)

SHOP & PLAY Città Fiera

240 NEGOZI UDINE (DIREZIONE STADIO - FIERA)

➔ RISTORAZIONE

**Chiude a Ronchi la Villa del Contado**



La villa che ospita il ristorante ronchese Al Contado, vicino alla chiusura

di LUCA PERRINO

Il nuovo anno si apre con una pessima notizia per la ristorazione a Ronchi dei Legionari. Dopo oltre trent'anni chiude i battenti il ristorante "Villa del Contado".

■ A PAGINA 21



La **circolare** che alza il livello di **guardia** è stata ricevuta anche a Milano ed è stata estesa a tutti i **commissariati** e agli uomini di Polfer e Scientifica

di **Gianpaolo Sarti**

► TRIESTE

Una circolare datata primo gennaio mette in guardia le forze dell'ordine che pattugliano le nostre frontiere da possibili attentati con l'uso di droni o auto rubate. L'alert è stato diramato da uno degli uffici di polizia di frontiera del Fvg e indirizzato alle altre stazioni di confine. In esso si raccomanda massima attenzione e cautela a causa di «un possibile attacco terroristico di matrice islamica» proveniente, appunto, per vie aeree o attraverso l'utilizzo di macchine rubate. La nota, ricevuta anche a Milano e riportata dall'Ansa, sarebbe stata diffusa a tutti i commissariati cittadini e alle specialità come Polfer, Polaria e Polizia scientifica. Dalla direzione della polizia di frontiera per il Triveneto specificano che una circolare del genere viaggia con tutta probabilità in maniera assolutamente riservata. Bocche cucite anche dalla Polizia di Frontiera di Trieste.

Ieri è stato invece reso noto l'accordo Italia-Slovenia per il controllo dei migranti lungo la fascia confinaria. Quest'ultimo protocollo, già esecutivo, consentirà di vigilare sull'intera area in modo da intercettare gli irregolari che tentano di introdursi in Europa dalla rotta balcanica. I due Paesi collaboreranno con i rispettivi corpi di polizia mettendo in comune agenti e centrali. Le operazioni saranno gestite congiuntamente soprattutto in caso di crisi: flussi improvvisi, criminalità e traffico di clandestini gestito da organizzazioni internazionali. «Abbiamo deciso di attuare questo programma per assicurare una maggior efficacia degli interventi necessari a contrastare l'immigrazione illegale e per ottimizzare le risorse, sia in termini di uomini che di mezzi», conferma la direttrice della polizia di frontiera per il Triveneto, Irene Tittoni. Il patto è stato siglato nei giorni scorsi a Trieste con il responsabile della direzione della polizia di Capodistria, Danimir Rebec. L'iniziativa, per il momento, durerà tre mesi, prorogabili di volta

## MEDITERRANEO

### Salvati in mare 114 profughi

La tragedia che si svolge nel Mediterraneo non conosce pause. Nella notte tra l'1 e il 2 gennaio sono stati tratti in salvo 114 profughi a bordo di un gommone bianco al largo delle coste libiche. È il primo salvataggio dell'anno per la nave Aquarius della organizzazione umanitaria italo-franco-tedesca Sos

Mediterranee che opera in partenariato con Msf, ed è anche il primo in assoluto del 2017. L'operazione è iniziata intorno alle 3.45 del mattino, quando i radar di bordo hanno intercettato il gommone. Il Sar team di Sos Mediterranee è entrato in azione alle 4 e il salvataggio si è svolto rapidamente e

senza difficoltà, grazie alle buone condizioni del mare, calmo e senza vento: tutto si è concluso alle 5.30. A bordo del gommone si trovavano 108 uomini e 6 donne, 4 delle quali viaggiano da sole. I minorenni sono 22, tra i quali 16 non accompagnati: tra loro anche tre bambini, uno dei quali molto piccolo, sotto i 4 anni. I profughi provengono per la maggior parte dal Senegal e dalla Guinea Conakry, ma anche dall'Uganda, Mali e Costa d'Avorio.



# Terrorismo

## Allarme attentati in Fvg

### «Possibile l'uso di droni»

Diramato alle stazioni di Polizia di frontiera l'ordine di intensificare la vigilanza Ipotizzati attacchi con auto rubate. Pattuglie italo-slovene in azione sul confine

ta in volta. Si tratta di un piano di «coordinata vigilanza» che, concretamente, consiste innanzitutto in una suddivisione geografica della fascia confinaria della provincia in sei zone, da assegnare a ciascuna forza di polizia per il presidio.

Ognuno dei due Paesi avrà la sua area di competenza, mentre le situazioni di emergenza saranno gestite tramite i contatti diretti tra le sale operative della que-

stura di Trieste e di Capodistria. «I controlli vengono effettuati secondo i dati che ci arrivano da un'analisi del rischio - spiega Tittoni - vale a dire, ad esempio, gli orari più problematici in cui si può verificare il maggior numero di ingressi irregolari». La vigilanza ha anche un'altra finalità: setacciare il confine per fermare la criminalità transfrontaliera. «Si lavora insieme in modo continuativo, ma dinnanzi a precise

crisi c'è il contatto diretto tra le forze di polizia. Mi riferisco a un arrivo consistente di migranti - aggiunge la dirigente - il nostro intento è facilitare le procedure di riammissione. Oppure - chiarisce - se è necessario rintracciare una persona ritenuta pericolosa, si attua un interscambio informativo. Quindi, ripeto, l'accordo punta a fermare gli irregolari ma anche la criminalità che transita lungo il confine». Una

«spartizione» di zone, dunque.

«Una parte viene controllata dagli sloveni per entrambi i Paesi - precisa - e la stessa cosa sarà attuata dagli agenti italiani», chiarisce ancora il prefetto di Trieste Annapaola Porzio. «Ciò significa che con un minore dispendio di energie si riuscirà a pattugliare meglio la frontiera. Le persone che entrano dalla Slovenia saranno fermate dalla parte italiana e restituite agli slo-

veni. Così faranno loro, impegnandosi a non fare entrare da noi chi transita irregolarmente nel loro territorio. Praticamente è un'economia di forze, anche perché noi - puntualizza il prefetto - non ce la facciamo a vigilare su tutto il confine. Un problema che anche gli sloveni riscontrano, per questo motivo si uniscono le risorse con un'organizzazione ad hoc.

I controlli devono essere in-

# Le squadre Frontex arrivano in Macedonia

L'Agenzia europea dislocherà i suoi uomini sulla linea di demarcazione tra Gevgelija e Idomeni



Un piccolo migrante sul confine tra Grecia e Macedonia nella foto di archivio

di **Stefano Giantin**

► BELGRADO

Arrivano le pattuglie miste sul confine italo-sloveno. E pattuglie simili arriveranno anche su quella che fino a marzo, è stata la prima linea nella crisi dei migranti e potrebbe tornare a esserlo, in caso di rottura dell'accordo Ue-Turchia. Si tratta di squadre di agenti dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), che presto opereranno sulla linea di frontiera tra Macedonia e Grecia. A rivelare per primo la notizia è stato il settimanale tedesco

Der Spiegel, che ha parlato di una sessantina di uomini di Frontex in arrivo tra questo mese e il prossimo nell'ex repubblica jugoslava e nel nord della Grecia per aiutare Skopje a limitare gli ingressi di profughi e migranti in fuga dalla Grecia. Anche se l'Agenzia non ha ancora confermato la missione, trenta funzionari e agenti dovrebbero essere dispiegati direttamente sulla linea di confine tra Gevgelija e Idomeni, per monitorare i flussi di migranti, mentre i restanti dovrebbero essere spediti ai varchi di frontiera greco-macedoni per controllare i docu-

menti dei cittadini extracomunitari in ingresso in Macedonia. È ancora al vaglio dell'Agenzia la possibilità di estendere i controlli anche alla frontiera con l'Albania, dove sono ultimamente segnalati passaggi di migranti in direzione nord. Macedonia che, per la prima volta, ospiterà uomini di Frontex sul proprio territorio, mossa spiegabile con i timori di Bruxelles - e di altri Paesi dell'area - di una possibile retromarcia di Ankara sull'accordo che, da marzo, ha prosciugato il flusso di migranti e profughi dalla Turchia all'Europa. Anche un contingente di

poliziotti magiari «viaggerà verso la Macedonia» nei prossimi giorni «per sostenere gli sforzi» della autorità locali nella vigilanza del confine, ha invece annunciato il governo di Budapest, ricordando che «385 agenti e 472 guardie confinarie» hanno lavorato fuori dall'Ungheria nel corso del 2016, in particolare in Serbia e in Macedonia. Numeri che non sorprendono, dato che in Serbia, sempre più collo di bottiglia dove si fermano i profughi, continuano ad arrivare circa 100 migranti ogni giorno. Non solo dalla Macedonia, ma soprattutto dalla Bulgaria, dove solo negli ultimi due giorni sono stati 80 i migranti intercettati dalla polizia mentre tentavano di lasciare il Paese con l'aiuto degli smuggler, su uno dei tanti rivoli della rotta balcanica.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Un drone in volo

**L'INIZIATIVA BILATERALE**  
Controlli gestiti dalle sale operative di Trieste e Capodistria

tensificati a parità di forze, per questo motivo ci siamo suddivisi il territorio. L'efficacia del pattugliamento vale per entrambi, quindi i rispettivi Paesi non agiscono più da sé. Con questo tipo di collaborazione - afferma Porzio - riusciremo a ottimizzare risorse ed energie e rendere tutto più efficace. L'intenzione è arginare il fenomeno degli irregolari e alleggerire Gorizia e Trieste».

Nel corso del 2016 la polizia di

**GLI INGRESSI IRREGOLARI**  
Riflettori puntati sull'aumento dei flussi migratori

frontiera ha messo in campo ben 4651 pattuglie, identificando 83860 persone. 27716, invece, i veicoli setacciati (autovetture, furgoni, mezzi pesanti, autobus di linea e non). Gli accertamenti hanno portato all'arresto di 71 soggetti. 351, infine, i migranti irregolari rintracciati, di cui 124 immediatamente riammessi in Slovenia, come previsto dai accordi bilaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIMINALE**

# Nuovo centro di espulsione Il Cara di Gradisca in pole

Il prefetto di Trieste invita alla prudenza: «Roma non ha ancora preso decisioni»  
Ma Torrenti taglia corto: «Non esistono alternative alla struttura isontina»

► TRIESTE

Anche il Friuli Venezia Giulia, insieme a tutte le altre regioni d'Italia, dovrà dotarsi di un Cie, un Centro di identificazione ed espulsione per i migranti irregolari. È il Viminale a chiederlo.

Il prefetto Anna Paola Porzio conferma l'indicazione del nuovo ministro dell'Interno Marco Minniti contenuta in una circolare trasmessa in questi giorni alle Prefetture, le Questure, i comandi dei carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria del Paese. Le quattro strutture attualmente operative nel territorio nazionale dovrebbero quindi quintuplicarsi, secondo le intenzioni, fino ad arrivare a un Cie per ogni regione.

La notizia deve aver spiazzato i vertici istituzionali locali, anche perché al momento il piano non contiene alcuna coordinata attuativa. Non per il Fvg. «Sappiamo quanto è stato sollecitato da Roma - chiarisce Porzio - ma non abbiamo idea né dove, né quando. Non so dove sarà collocato il Cie. Francamente non ho altre informazioni, ma so per certo che la decisione riguarda l'intero Paese. È un discorso che il nuovo ministro ha iniziato in questi giorni, facendo un ragionamento di principio. Va detto che da noi la situazione è sotto controllo, ma ovviamente non ci sottrarremo alle indicazioni che ci vengono date. Che io sappia riunioni specifiche non sono state ancora fatte, ma credo che nel corso di gennaio saremo in grado di capirci qualcosa di più. Sono comunque consapevole che parlare di Cie evoca situazioni non facili. Aspettiamo direttive più precise su cosa fare».

Ma per l'assessore regionale competente, Gianni Torrenti, la strada è abbastanza chiara: Gradisca. Pochi dubbi: il Cie sorgerà là, nello stesso comprensorio che al momento ospita il Cara. Una riapertura a tutti gli effetti visto che un Centro di identificazione ed espul-



Una protesta organizzata nel 2011 da immigrati irregolari ospitati al Cie di Gradisca

**IL MONITO DI GABRIELLI**  
Il capo della Polizia ha definito prioritaria l'attività di rintraccio dei cittadini entrati illecitamente sul territorio nazionale

sione per i migranti irregolari fino a un paio di anni fa era pienamente operativo nella località isontina.

«Un Cie in Fvg? Non è che una struttura del genere si mette in piedi in poco tempo - osserva l'esponente della giunta Serracchiani - servono milioni di euro di investimento. Quindi non vedo altro posto possibile che Gradisca. Il centro era stato chiuso a causa dei disordini e delle polemiche che si erano verificate. Quindi di fatto abbiamo già un Cie che però adesso è utilizzato co-

**LE PRESENZE SGRADITE**  
Da gennaio 2014 ad oggi in tutto il paese effettuate sono state effettuate 15mila espulsioni a fronte di 500mila arrivi

me Cara. Se vogliono ripristinarlo lo faranno là, credo. Useranno quello che esiste».

Ma da dove nasce l'urgenza di appoggiarsi a centri del genere? I numeri, come ha riportato in questi giorni la stampa nazionale, non lascerebbero molto spazio a interpretazioni sull'urgenza del momento: ammontano a 15 mila le espulsioni tra il gennaio 2014 e oggi, in tutto il Paese, a fronte di 500 mila arrivi.

Un dato che, stando alla parola del ministro Minniti, non permette di relegare il fenome-

no a un esclusivo problema di ordine pubblico, quanto piuttosto «a una questione su cui si gioca la tenuta del tessuto democratico del Paese».

Una linea confermata pure dal Capo della polizia Franco Gabrielli: «Appare necessario - affermava il funzionario - conferire massimo impulso all'attività di rintraccio dei cittadini in posizione irregolare. In particolare, attraverso una specifica attività di controllo delle diverse forze di polizia. Sarà a tal proposito necessario fornire loro indicazioni specifiche affinché, in caso di rintraccio di detti stranieri, assumano diretti contatti con gli Uffici immigrazione delle Questure territorialmente competenti, cui spetta l'avvio delle procedure di espulsione. In relazione a detta esigenza - sottolineava - si ritiene auspicabile procedere a una preventiva pianificazione dei servizi specificamente mirati»

(g.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A VILLA MANIN**  
29 OTTOBRE 2016 19 MARZO 2017  
PASSARIANO DI CODROIPO\_UDINE

**MATTOTTI**  
SCONFINI



# TERRORISMO » ISTANBUL

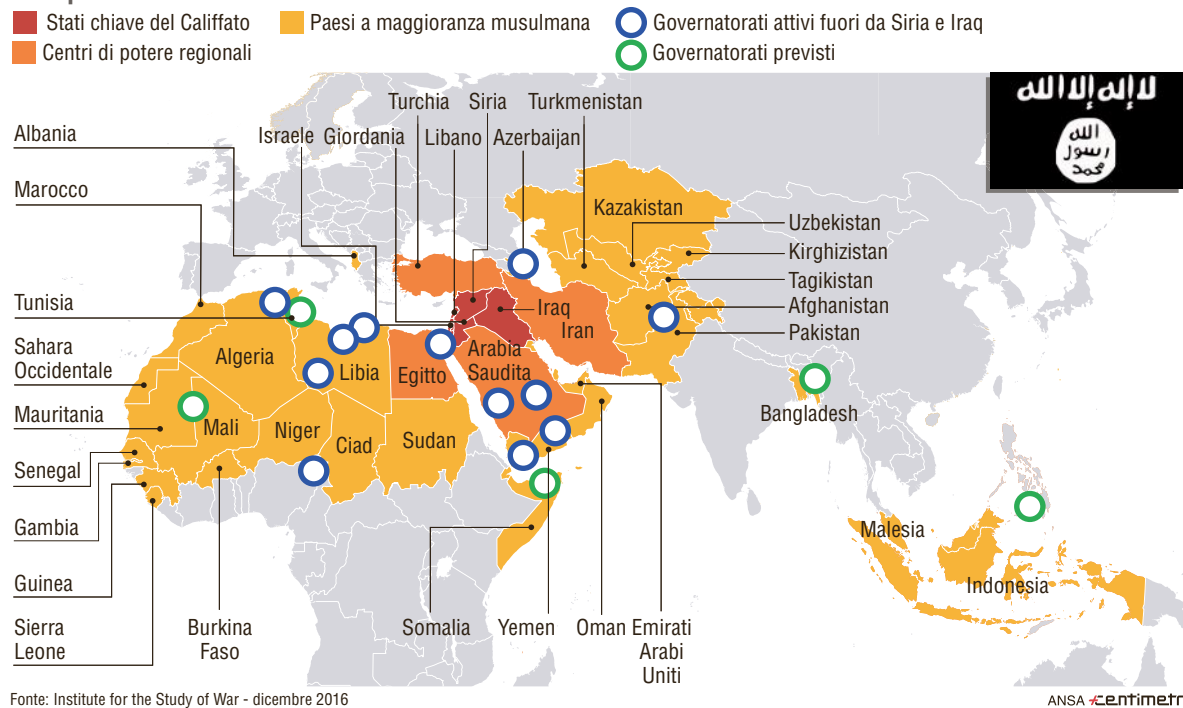
di Maria Rosa Tomasello

ROMA

La strage di Istanbul ha un mandante accertato, lo Stato islamico, e un esecutore vicino all'identificazione: un giovane originario dell'Asia centrale, che potrebbe provenire dall'Uzbekistan o dal Kirghizistan o, come sembra più probabile, dallo Xinjiang, regione autonoma della Cina nord-occidentale abitata dagli uiguri, una etnia di fede musulmana che parla una lingua simile al turco. Un tassello dopo l'altro la ricostruzione della mattanza del nightclub "Reina", il locale dei vip colpito nella notte di Capodanno assume contorni più definiti, mentre in tutta la Turchia continua la caccia al killer, che in sette minuti ha scaricato sulle persone che si trovavano all'interno del locale 180 colpi, un numero così impressionante di pallottole da alimentare dubbi sul fatto che l'uomo possa avere agito da solo.

Se la pista asiatica fosse quella giusta, l'azione potrebbe essere stata pianificata dalla stessa cellula che nel giugno scorso ha compiuto la strage all'aeroporto Atatürk di Istanbul, sotto la regia di un jihadista ceceno, il super-ricercato Ahmed Chatayev. **La rivendicazione.** A meno di 36 ore dalla strage, dunque, la matrice dell'attacco che ha fatto 39 morti, 27 dei quali stranieri, e 70 feriti, diventa certa. Con un comunicato diffuso dalla sua agenzia stampa Amaq, scritto per la prima volta oltre che in arabo anche in lingua turca, l'Is rivendica l'attentato che ha colpito al cuore la Turchia, definita «apostata» e «serva dei crociati». «Un eroico soldato del Califfato ha colpito uno dei più famosi nightclub dove i cristiani festeggiano la loro festività apostata - si legge -. Il governo di Ankara dovrebbe sapere che il sangue dei musulmani uccisi dai suoi aerei e dalla sua artiglieria provocherà un fuoco nella sua casa per volere di Dio». L'attentato è una vendetta del sedicente Califfato per la virata del presidente turco Recep Tayyip Erdogan nella gestione del conflitto siriano, con l'adesione all'asse russo-iraniano a sostegno del presidente Bashar al-Assad contro i ribelli. E il killer, entrando in azione, «ha risposto agli ordini» del leader dello Stato islamico Abu Bakr al-Baghdadi. Una vendetta che è solo all'inizio: il nuovo portavoce dei miliziani neri, Abu Hassan al-Muhajir, avrebbe diffuso messaggi in cui esorta a colpire la Turchia e gli interessi turchi nel mondo per «trasformare in panico la loro sicurezza». Ma il governo turco non arretra: il vi-

## La presenza dell'Is



# L'Is rivendica la strage Caccia a un asiatico

Il messaggio del Califfato: «Turchia serva dei crociati, punita per la Siria»  
Il killer sarebbe un cinese dello Xinjiang: rilevate le impronte. Otto arresti

ce premier Numan Kurtulmus ha annunciato infatti che la campagna militare in Siria proseguirà «con determinazione». **Il killer.** L'autore della strage intanto è braccato in tutto il Paese, migliaia gli agenti impegnati. Il volto dell'attentatore, impresso nelle immagini sfocate registrate dalle telecamere di sorveglianza, ha tratti asiatici. Una persona diversa da quella le cui immagini sono state diffuse dai media turchi poco dopo l'attentato. Le sue impronte, ha spiegato Kurtulmus, sono state raccolte all'interno del club ed è stato definito un identikit di base. L'uomo avrebbe circa 25 anni.

Gli investigatori hanno già ricostruito i suoi movimenti nella fase precedente l'attentato. Dopo aver preso un taxi nel quartiere Zeytinburnu, nella parte sud

» L'attentatore ha sparato 180 colpi in sette minuti con una precisione che ha fatto pensare a un uomo addestrato poi si è cambiato e si è mescolato alla folla

del versante europeo di Istanbul, il giovane si sarebbe fatto portare a Ortakoy, nel quadrante est, dove si trova il "Reina", scelto come teatro dell'eccidio, ma sarebbe sceso a una certa distanza dal locale perché il traffico intenso rallentava l'auto. Avrebbe completato il tragitto a piedi, impiegando circa quattro minuti per raggiungere il club.

**L'azione.** Le riprese interne permettono di ricostruire la strage. La prima immagine è dell'1.20. L'uomo, che indossa una camicia verde e pantaloni scuri, entra nel club sparando con un'arma a canna lunga: una persona crolla a terra, i buttafuori disarmati vengono uccisi. Tre minuti dopo è dentro: sale al primo piano e comincia a sparare verso chi è in basso, mirando alla parte superiore del corpo. Scende al piano terra e riprende a sparare contro la gente che si è buttata a terra per sfuggire ai colpi. È preciso, metodico, come se avesse avuto un addestramento professionale, motivo per cui qualcuno ipotizza che possa trattarsi di un poliziotto, esattamente come l'assassino dell'ambasciatore russo. Cambia il caricatore sei volte, ogni volta 30 colpi. Quindi, rive-

» L'antiterrorismo sta setacciando il Paese alla ricerca dell'assassino e dei suoi complici. Identificate le vittime. Gli stranieri sono 27. Alfano: «Nessun italiano»

lano fonti investigative, va in cucina, dove resta 13 minuti: pulisce l'arma, si toglie il cappotto in cui tiene 500 lire turche (135 euro), si cambia, poi si allontana approfittando del caos, confondendosi con i superstiti in fuga. Sale su un taxi ma, sostenendo di non avere denaro sufficiente, scende poco dopo e fa perdere le tracce. Nella gigantesca caccia

all'uomo scattata dopo la strage, otto persone (dodici secondo altre fonti) sono state finora arrestate e sono sottoposte a interrogatorio, mentre nei giorni scorsi, dopo l'allerta dell'intelligence statunitense su un possibile attacco di Capodanno a Istanbul o Ankara, decine di presunti affiliati all'Is erano già stati arrestati. Proprio durante le retate era emersa la pista asiatica.

Le autorità hanno identificato 38 delle 39 vittime, 27 delle quali erano stranieri di 14 nazionalità diverse. «Ma la presenza di italiani è esclusa» ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri, Angelino Alfano. Ore di attesa invece per i cinque italiani - tre modenesi, un palermitano e una bresciana - scampati alla strage, che stanno aspettando di tornare a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Eccidio a Baghdad nel giorno di Hollande

I 39 uomini uccisi, in cerca di un lavoro, in trappola su un furgone bomba. «Colpo di coda degli jihadisti»



Il luogo dell'attentato a Baghdad subito dopo l'esplosione

BAGHDAD

Ancora decine di morti a Baghdad in una serie di attentati terroristici - di cui il più grave rivendicato dallo Stato islamico - poco dopo che il presidente francese Francois Hollande era arrivato in città per rinnovare l'impegno di Parigi al fianco del governo iracheno nella guerra all'Is. L'attacco più grave, con un bilancio di 39 morti e una sessantina di feriti, è avvenuto a Sadr City, un vasto sobborgo sciita nell'est della capitale irachena, più volte preso di mira dagli attentati dell'Is, e prima ancora di

al Qaida in Iraq, a partire dal 2003, anno della caduta del regime di Saddam Hussein.

Secondo i testimoni, un furgone bomba è stato fatto saltare in aria da un kamikaze in un affollato mercato di frutta e verdura, dove l'attentatore aveva attirato intorno a sé una piccola folla fingendo di volere ingaggiare lavoratori giornalieri. «L'attentatore ha fatto saltare in aria il furgone dopo che gli uomini in cerca di lavoro vi erano entrati» ha spiegato il primo ministro iracheno Haidar al Abadi durante una conferenza stampa congiunta con Hollande. Poco dopo l'Is ha

rivendicato l'attacco, insieme a un altro avvenuto sabato nella capitale che aveva provocato 28 morti. Ma altre sette persone sono morte in altre esplosioni avvenute nelle ore successive sempre nella parte orientale di Baghdad. Il portavoce del ministero dell'Interno, Saad Maan, ha detto che un'autobomba è esplosa vicino all'ospedale Al Kindi, sulla via Palestina, mentre un'altra è stata fatta saltare in aria nei pressi dell'ospedale Al Jawader, anch'esso a Sadr City.

Al Abadi ha invitato a «essere prudenti e rimanere in allarme» per quelli che ha definito «i colpi

di coda» dell'Is, mentre le forze governative «stanno colpendo duramente la testa» dell'organizzazione con l'offensiva in corso su Mosul dal 17 ottobre. L'esercito ha riconquistato un quarto di quella che è la «capitale» dello Stato islamico fin dal 2014. La settimana scorsa le operazioni sono riprese dopo una sosta di due settimane, dovuta all'accanita resistenza degli jihadisti e al maltempo che ostacolava i raid aerei della Coalizione internazionale a guida Usa, di cui fa parte la Francia. Hollande ha ribadito l'impegno del suo governo, affermando che combattere l'Is in Iraq serve anche a «prevenire gli attacchi sul territorio francese». Incontrando il presidente iracheno, Fuad Massum, Hollande si è detto ottimista, affermando che «il 2017 sarà un anno di vittoria» contro il terrorismo.





In alto i funerali di una vittima  
Sopra il volto dell'attentatore  
Accanto fiori sul luogo della strage



# L'Italia siede all'Onu «La nostra voce per la Siria e la Libia»

Un anno nel Consiglio di sicurezza. Gentiloni: «Pace e sviluppo»  
Sarà il Mediterraneo la priorità del governo in politica estera

► ROMA

«L'Italia da oggi nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Più forte la nostra voce per sviluppo sostenibile, pace, impegno globale sui migranti». Il premier Paolo Gentiloni saluta con un tweet e con uno scatto d'orgoglio l'ingresso per un anno dell'Italia nell'organo che ha «la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale», secondo la previsione dell'articolo 24 dello Statuto delle Nazioni Unite. Domenica l'Italia ha assunto la presidenza del G7 e ieri è entrata come membro non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu di cui avrà la presidenza nel mese di novembre. Sempre dal 1° gennaio l'Italia è entrata anche nella trojka dell'Osce di cui guiderà il gruppo di contatto sul Mediterraneo. E sarà proprio il Mediterraneo la priorità in politica estera che il neo premier ed ex ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ritiene debba essere seguita con attenzione perché sia sul fronte sicurezza che su quello economico è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che possono giungere le principali minacce.

Il ruolo dell'Italia nel G7 e all'Onu, ha garantito Gentiloni durante la conferenza stampa di fine anno, «sarà quello di sempre, il Paese che conosciamo, fermo nei valori di libertà e democrazia, grande contributore delle coalizioni e missioni internazionali dall'Iraq all'Afghanistan ma soprattutto partner fondamentale nell'Unione europea e nella Nato». Questo non vuol dire trascurare la difesa degli interessi nazionali ove venissero messi in discussione. Lo ha spiegato bene il presidente del Consiglio quando ha ricordato che «è necessario che l'Italia, nella sua politica estera, abbia fermi i parametri Europa-alleanza atlantica, ma abbia anche molto chiara la necessità di tenere da conto il nostro in-



Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni

» Il premier:  
«Metteremo la  
questione  
israelo-palestinese  
al centro dell'agenda»

teresse nazionale. E per noi, per la nostra sicurezza e la nostra economia, quello che conta è appunto la centralità del Mediterraneo».

Nel Consiglio di sicurezza dell'Onu l'Italia potrebbe avere un ruolo di riequilibrio nella questione israelo-palestinese. Il nostro Paese, ha annunciato Gentiloni, cercherà di «rimettere la questione al centro dell'agenda delle Nazioni Unite». Perché non si può consentire «al terrorismo di matrice islamica di appropriarsi del conflitto palestinese, che nasce con un'altra storia». Occorre, invece, puntare alla soluzione dei due popoli, due Stati e, per questo, «l'annuncio di nuovi insediamenti non aiuta così come non aiuta isolare Israele nei consessi internazionali». Un ruolo nelle Nazioni Unite l'Italia potrebbe averlo anche

per la crisi siriana dal momento che, come ha ricordato il premier, l'accordo che ha portato a un cessate il fuoco in Siria, sulla base della collaborazione tra Russia e Turchia, è «fragile» e un punto di caduta credibile per la soluzione del conflitto siriano può essere mediato solo nella sede delle Nazioni Unite. Il messaggio dell'Italia è che la soluzione passa per l'apertura di un negoziato che veda una transizione gestita dall'Onu. Ma il G7 sarà l'occasione per raggiungere soprattutto due obiettivi: ribadire la centralità del Mediterraneo e rilanciare nuovi rapporti con la Russia. Che il «mare nostrum» sia una priorità della politica estera italiana, Gentiloni lo ha sottolineato tante volte. Dal Mediterraneo per l'Italia arrivano opportunità e rischi ed è anche per questo, «per la nostra economia e la nostra sicurezza», che il governo vuole mantenere alta l'attenzione della comunità internazionale sulla questione dei migranti e sulle tante crisi aperte nell'area dalla Libia, all'Iraq, alla Siria. (g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vertice al Viminale per prevenire attentati, l'attenzione resta alta

L'attenzione resta altissima. Il pericolo attentati non è svanito la notte di Capodanno e l'Italia tiene la guardia alta. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha riunito ieri al Viminale i vertici nazionali delle forze di polizia e dei servizi di intelligence, per un aggiornamento sulla minaccia terroristica di matrice internazionale alla luce dei gravissimi fatti di Istanbul. Nel corso dell'incontro è stata fatta un'attenta e approfondita analisi dello scenario internazionale, sottolineando che l'attenzione rimane altissima ma il livello della minaccia non cambia per l'Italia. Continua ad essere impiegato un dispositivo di sicurezza fondato, da un lato, su un'intensa attività di intelligence per interventi di prevenzione e, dall'altro, sul controllo del territorio, con il coinvolgimento di tutte le forze in campo. Il Comitato di analisi strategico antiterrorismo (Casa) è riunito permanentemente

con l'obiettivo di garantire, anche in questi giorni di festa, il massimo impegno per la sicurezza e la tranquillità degli italiani. Guardia alta anche sui clandestini. Dopo la decisa accelerazione del Viminale sugli immigrati irregolari impressa il 30 dicembre scorso dalla circolare diffusa dal capo della polizia, Franco Gabrielli alle questure, in cui - a poca distanza dall'attentato di Berlino costato la vita a 12 persone - si dispongono maggiori controlli e più espulsioni dal territorio nazionale, arrivano polemiche e «ricette» per superare il «nodo» immigrazione. E nel Pd non mancano gli esponenti che si dicono chiaramente contrari all'ipotesi del governo di creare Centri di identificazione ed espulsione (Cie) in ogni regione. Ieri intanto sei extracomunitari clandestini sono stati denunciati nel cuneese; nei loro confronti sono state anche avviate le procedure di immediata espulsione.

**IL PICCOLO**

**A NATALE FIOCCANO I REGALI**

SFOGLIA IL PICCOLO **PER 3 MESI** a soli **19,99€**

Per te **10€** di sconto da spendere su SaldiPrivati



Scopri come su **s.gelocal.it/ilpiccolo**

IL PICCOLO è un servizio in abbonamento a 19,99€/mese. La promozione, a partire dal 6/12/2016 fino al 30/04/2017, prevede un primo periodo di abbonamento trimestrale al costo complessivo di 19,99€ e include un buono sconto del valore di 10€ da spendere rispettivamente su [www.saldiprivati.com](http://www.saldiprivati.com). Al termine del periodo promozionale (3 mesi), il costo dell'abbonamento sarà, salvo disattivazione, di 19,99€/mese.

**saldiprivati**





# PARTITI » I NODI

di Maria Berlinguer

ROMA

Svolta «garantista» dei Cinquestelle. Ricevere un avviso di garanzia non farà più scattare automaticamente sanzioni ed espulsioni dal movimento. Ma l'eletto, il portavoce, che risulti indagato o imputato deve informare «immediatamente e senza indugio il gestore del sito», ovvero la Casaleggio Associati. Perché «l'ultima parola» su eventuali azioni disciplinari spetterà al garante del Movimento, ovvero a Beppe Grillo o al collegio dei probiviri.

E' quanto si legge nel nuovo decalogo sulla giustizia pubblicato ieri sul blog di Grillo e che oggi sarà messo ai voti tra i militanti on line. Un codice che sta facendo storcere la bocca ai molti militanti della prima ora e ai parlamentari, soprattutto a Montecitorio. E che le opposizioni hanno già bollato come codice «salvaRaggi». Il decalogo infatti, sostiene il Pd, arriva appena in tempo per proteggere il sindaco di Roma che da un momento all'altro potrebbe ricevere un avviso di garanzia per abuso d'ufficio. «Dopo guai giudiziari #M5SGrillo scorda le manette e diventa garantista per convenienza. L'unica regola sopravvissuta: decidono Casaleggio & Co», scrive su Twitter la vicesegretaria del Pd, Debora Serracchiani.

Il nuovo codice etico dei pentastellati arriva in effetti dopo una lunga scia di scandali che hanno coinvolti alcune amministrazioni targate M5S. Faccende risolte un po' alla rinfusa, con severità estrema, vedi il caso del sindaco di Parma, Federico Pizzarotti o di quello di Rosa Capuozzo, sindaco di Quarto esplusa dal M5S. E con estrema indulgenza in altre circostanze, vedi il caso del sindaco di Livorno, Filippo Nogarin o quello del sindaco di Pomezia, Fabio Fucci. Diversità che non dovrebbero essere più essere consentite se i militanti vareranno il codice etico che si sviluppa in 7 punti con lo scopo di «garantire una condotta ispirata ai principi di lealtà, onestà, correttezza, rispetto della Costituzione e delle leggi». Ma che di fatto delega nelle mani del solo Grillo il diritto di stabilire, a prescindere dalle indagini sui portavoce, se il comportamento di questo o quell'amministratore è lesivo dei «principi e dell'immagine del Movimento».

Il primo a commentare è Pizzarotti che ricorda come la sua espulsione sia stata assolutamente illegittima, in assenza di

# La svolta garantista di M5S Sugli indagati decide Grillo

Il Movimento mette al voto il codice etico: niente sanzioni per l'avviso di garanzia  
Ma l'ultima parola spetta al leader. Critiche dem: «Regolamento salva Raggi»

## Le regole del M5S

Codice di comportamento in caso di coinvolgimento in vicende giudiziarie



### 1. I PORTAVOCE ELETTI

Si astengono da comportamenti che possono pregiudicare l'immagine del M5S



### 2. PROCEDIMENTI PENALI

I garanti valutano se la condotta dell'interessato è lesiva dei valori del Movimento è sanzionabile



### 3. AUTOSOSPENSIONE

In qualsiasi fase del procedimento penale, il portavoce può decidere di auto-sospendersi dal Movimento senza che ciò implichi alcuna ammissione di colpa



### 4. PRESUNZIONE DI GRAVITÀ

Informazioni di garanzia o avvisi di conclusione indagini non comportano automatica valutazione di gravità dei comportamenti di chi li ha ricevuti



### 5. DOVERE DI INFORMAZIONE

Obbligo di informare il gestore del sito dell'esistenza di procedimenti penali in corso in cui si è indagati o imputati



### 6. AMMINISTRATORI

Sindaci e presidenti di regione M5S devono far rispettare il codice etico ai componenti delle proprie giunte, anche se non iscritti al Movimento

ANSA Centimetri

regolamento.

Chi invece è pronto ad ironizzare sul cambiamento di linea è il Pd: «La svolta garantista è tomba del grillismo», scrive su Twitter Alessia Morani, mentre Michele Anzaldi bolla il nuovo codice pentastellato

come «salva Raggi». «È come quando Berlusconi approvò la legge salva Previti», insiste. Più articolato il pensiero del presidente del Pd, Matteo Orfini: anche lui cita il sindaco di Roma, e osserva: «La collezione di indagini giudiziarie nelle poche

amministrazioni guidate dal Movimento 5 Stelle li ha spinti ad agire. Noi coerentemente con i nostri principi, abbiamo detto che non avremmo mai chiesto le dimissioni della Raggi per un eventuale avviso di garanzia, perché non abbiamo

mai usato la logica dei due pesi e delle due misure. Fa piacere se anche loro scelgono di fare passi avanti».

A respingere le critiche sono vari parlamentari grillini. Danilo Toninelli contrattacca: «È davvero surreale vedere i vecchi partiti, Pd in testa, criticare il M5S per il voto imminente sul codice etico. Farebbero meglio a tacere e a guardare la trave nel loro occhio». A Roma, in Campidoglio, si ostenta sicurezza. «Giusto avere regole scritte», spiegano i pentastellati romani che giurano di essere tranquilli su Virginia Raggi. Ma il clima resta teso. E fa discutere il post di Annalisa Taverna, sorella di Paola, che accusa la Raggi di aver fatto «piazza pulita dei 5 Stelle» e di «essersi contornata del non plus ultra della m...». «Comportati da 5 Stelle perché ti abbiamo votato pensando che lo fossi», chiosa su Fb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pizzarotti attacca:**  
«Vedo ancora tanti yes men»



Ha dovuto attendere sei mesi ma alla fine Federico Pizzarotti (foto) si prende la sua rivincita. «Quando il M5S mi aveva sospeso illegittimamente - ha scritto il sindaco di Parma su Facebook - mancava un regolamento sulle sospensioni e uno sul codice di comportamento. A distanza di ben sei mesi - è l'amara considerazione - è arrivata la conferma di quanto ho sempre fatto notare. Il punto è semplice: chi fa notare le incongruenze e i gravi errori di una forza politica non è un traditore, né un infiltrato, ma una persona che con onestà intellettuale dice le cose esattamente come stanno, proponendo giuste soluzioni e senza aver paura delle conseguenze di tenere la testa alta. Chi tace è solo uno yes man. E oggi - ha concluso - continuo a vedere molti yes men, ma pochi politici con una loro coerenza e una loro autonomia».

# Pressing Pd per le elezioni a giugno

Ma la proposta di Orfini non piace alla minoranza. Disponibile la Lega nord



Matteo Orfini (Pd)

ROMA

Sedersi al tavolo del Nazareno, a partire dalla proposta del Mattarellum, e fare una nuova legge elettorale «in un mese». O, preso atto dell'indisponibilità degli altri partiti, aspettare la sentenza della Consulta sull'Italicum e andare al voto con un «doppio Consultellum». È il bivio indicato dal Pd, per portare il Paese alle urne entro giugno ed evitare che la trattativa sulla legge elettorale venga usata per tenere in vita «artificialmente» la legislatura fino al 2018. Il pressing è serrato, per scansare le secche di una discussione infinita. Perciò dal Nazareno ci si prepara a rilanciare a tutti gli altri partiti la propo-

sta di sedersi a un tavolo e discutere nel merito, già la prossima settimana.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo messaggio di fine anno, ha ribadito che servono regole «chiare e adeguate», con leggi elettorali omogenee per la Camera e il Senato, per poter chiamare i cittadini al voto anticipato. Il Pd, rivendica Lorenzo Guerini, ha raccolto questo auspicio con una «iniziativa per un confronto immediato con tutte le forze politiche», a partire dalla proposta di Matteo Renzi di tornare al Mattarellum. Ma ad ora agli atti resta la disponibilità della sola Lega, mentre Forza Italia è per il proporzionale e i Cinque stelle restano fermi

sulla proposta di andare a votare, per Camera e Senato, con l'Italicum così come sarà modificato dalla Consulta. Ma dentro Fi sono emersi i distinguo di chi, come Giovanni Toti, spinge per un asse con la Lega.

Un fattore cruciale è rappresentato dai tempi. Perché, assicura Matteo Orfini, la maggioranza Pd è «compatta» sulla necessità di votare presto, al massimo a giugno. Mentre Fi, con Renato Brunetta, rinvia la discussione sulla legge elettorale a «dopo la sentenza della Consulta» sull'Italicum (in primavera è attesa la pronuncia di Strasburgo che potrebbe ridare l'eleggibilità a Berlusconi).

Ma i vertici Dem vogliono ac-

celerare e si preparano a lanciare un invito «formale» a tutti i partiti a sedersi al tavolo della legge elettorale prima che il 24 gennaio si riunisca la Consulta. Convincere Berlusconi, confidano nel Pd, sarebbe possibile. Se però la proposta Pd dovesse cadere nel vuoto, spiega Orfini al Corsera, si potrebbe votare a giugno con «i sistemi indicati dalla Corte costituzionale», ossia il Consultellum per il Senato e per la Camera l'Italicum, così come sarà modificato dalla Consulta. Ma le parole di Orfini innescano la polemica. La minoranza Pd attacca, definendo la teoria «irragionevole» e in contrasto con l'invito del Colle. Inoltre, afferma Miguel Gotor, evocare il voto anticipato «mina l'autorevolezza» del governo Gentiloni. «No agli ultimatum a Mattarella», dice Alfredo D'Atorre da Sinistra italiana. E dalla maggioranza anche Ncd invita il Pd a «liberare il campo da fughe in avanti».

## CONTI PUBBLICI

# Migliora il fabbisogno dello Stato

Ministero dell'Economia: 48 miliardi nel 2016, calo rispetto al 2015

ROMA

Il 2016 si chiude con un fabbisogno in calo di poco più di 11 miliardi. Un risultato in linea, spiega il Ministero del Tesoro, con gli aggiornamenti al Documento di Economia e Finanza (Def). Questo grazie anche agli incassi del fisco che il Tesoro illustra come «stabili» durante l'anno e un risultato, a dicembre, in attivo per quasi 9 miliardi di euro.

Il fabbisogno del settore statale nel 2016 (stando ai dati ancora provvisori di dicembre) si attesta sui 47,7 miliardi, con

un miglioramento di circa 11,2 miliardi rispetto al risultato del 2015. Solo a dicembre si è registrato invece un avanzo di 8,9 miliardi. Insomma - sottolinea da via XX Settembre - il miglioramento del fabbisogno appare in linea con la riduzione dell'indebitamento netto tra il 2015 e il 2016 indicata nella nota di aggiornamento del Def.

Quanto ai motivi di questo miglioramento il Tesoro spiega che nel confronto con lo scorso anno, il risultato positivo sconta sia fattori di carattere straordinario, sia il divario

tra la dinamica delle spese delle amministrazioni centrali e locali, risultate in leggera contrazione anche per effetto dello slittamento di alcuni pagamenti di fine anno per motivi di calendario, e quella degli incassi fiscali, risultati sostanzialmente stabili. Circa i fattori di carattere straordinario, si segnala, in particolare, che nel 2015 erano state effettuate l'operazione di riacquisto dei titoli di debito di alcune regioni, l'erogazione di anticipazioni di liquidità finalizzate al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministra-



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoa

zioni e, di segno opposto, il riversamento in Tesoreria delle giacenze liquide delle Camere di Commercio. Nel solo mese di dicembre 2016 invece si è re-

alizzato un avanzo pari, in via provvisoria, a circa 8.900 milioni, con un miglioramento di circa 5.300 milioni rispetto al saldo del corrispondente me-

se del 2015, quando era stata condotta l'operazione di buy-back dei titoli di debito delle regioni. Al risultato del mese ha contribuito una riduzione delle spese, legata in parte ad effetti di calendario, che ha più che compensato il calo degli incassi fiscali, legato alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2016.

Intanto il governo è al lavoro su alcuni temi economici. Il lavoro, indicato come priorità indiscussa a cominciare dalla spinta all'occupazione giovanile, lo sguardo puntato sui voucher, il rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione, dopo l'accordo quadro di novembre, e le pensioni, tra ritocchi e novità: riparte da questi temi l'agenda per affrontare le prossime tappe nel calendario del nuovo anno.



La guardia d'onore dell'Esercito della Serbia in una foto d'archivio



**SERBIA**

### I Mig regalati dal Cremlino



■ Nel 2017 Belgrado potenzierà le forze armate grazie all'arrivo di sei Mig "usati", gentile omaggio del Cremlino, carri armati T-72, alcuni veicoli blindati da ricognizione, "Hummer" e nuovi elicotteri di produzione tedesca.

**CROAZIA**

### L'acquisto di caccia ed elicotteri



■ Zagabria, per bocca della presidentessa Grabar-Kitarovic, ha annunciato l'acquisto di uno squadrone di aerei caccia e di elicotteri. Non si tratta però dell'inizio di una corsa al riarmo tra Serbia e Croazia», ha assicurato.

**BOSNIA**

### Il primo obice post bellico



■ L'azienda "Bratsvo" di Novi Travnik ha finalizzato il prototipo di un obice semovente da 155mm, il primo veicolo militare da combattimento prodotto nel Paese dai tempi della guerra.

# La corsa al riarmo e la tentazione serba di tornare alla naja

Le nuove tensioni con i "vicini di casa" spingono Belgrado a ipotizzare la reintroduzione della leva obbligatoria

di **Stefano Giantin**  
BELGRADO

Rischi legati al terrorismo islamico, con i "foreign fighter" balcanici segnalati di ritorno in patria. Frontiere porose da monitorare per arginare l'afflusso incontrollato di migranti irregolari. E tensioni sempre più marcate nella regione e nelle sue vicinanze, con una vera e propria corsa al riarmo in Serbia e in Croazia. E allora, perché non pensare alla reintroduzione della leva obbligatoria, un'altra via per ridare credibilità e risorse umane all'esercito? È questa una delle ipotesi sul tavolo delle autorità di Belgrado, che starebbero riconsiderando di riportare in auge la naja nel Paese balcanico, ufficialmente messa in pensione solo cinque anni fa.

A lanciare la bomba, che sta provocando un acceso dibattito sui giornali e sui social in Serbia - con moltissime voci contrarie registrate sui siti dei maggiori media locali - il portavoce delle forze armate di Belgrado, Jovan Krivokapic. Krivokapic che, in un'intervista trasmessa dalla televisione pubblica serba, ha esordito citando un sondaggio Demostat che rivela che ben sette serbi su dieci sarebbero oggi favorevoli al ritorno della leva. Numeri che «ci fanno piacere» e che indicano una maggioranza che «vede in maniera positiva il ritorno del servizio militare obbligatorio», ha aggiunto il capitano di corvetta. Numeri e opinioni talmente confortanti, dal punto di vista della "Vojska Srbije", da aver spinto il ministero della Difesa e gli alti papaveri delle forze armate di Belgrado a creare un «team di lavoro»

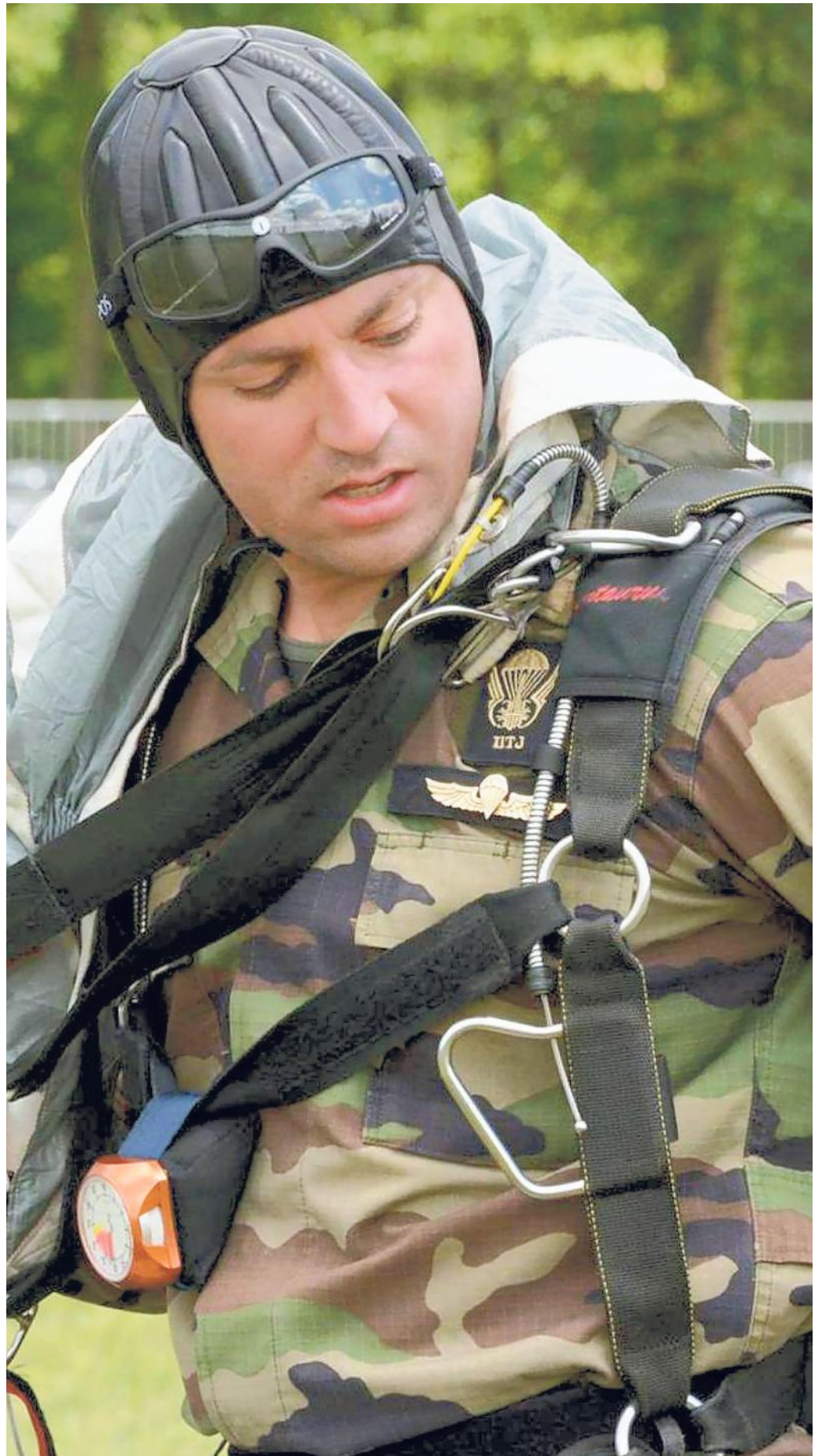
È stato il portavoce delle forze armate a lanciare la **"bomba"** affermando che il **70%** della popolazione sarebbe **favorevole**

comune, che tra i «documenti strategici» che dovrà esaminare sarà investita anche di altri compiti «di grande importanza per l'esercito», tra cui quelli collegati «all'eventuale ritorno della leva obbligatoria», ha confermato Krivokapic. La parola passerà poi al governo e infine al Parlamento. Non è ancora chiaro quanto tempo servirà per ufficializzare un'eventuale proposta concreta sulla leva, ma qualcosa si sta muovendo. Di certo, avere dei soldati da utilizzare nel momento del bisogno aiuterebbe le autorità a gestire emergenze importanti, come quella migratoria. Le pattuglie miste tra polizia ed esercito «vigilano su 670 chilometri di frontiera» e solo nelle ultime due settimane «abbiamo arrestato 25 trafficanti di migranti» e da luglio «sono stati 18.000 i tentativi di attraversare il confine» sventati, ha ricordato da parte sua Krivokapic. Ma un'eventuale ritorno della leva, messa in soffitta nel 2011, si può leggere anche nell'ottica del più ampio - e controverso - processo di modernizzazione

delle forze armate serbe, a cui ha risposto la Croazia annunciando il prossimo acquisto di caccia ed elicotteri da trasporto, molto probabilmente di produzione americana. Ultimo tassello nei piani di potenziamento militare di Belgrado, l'acquisto di nove elicotteri, destinati all'esercito e alla polizia. Elicotteri leggeri modello H145M che saranno prodotti in Germania dal colosso Airbus e consegnati a Belgrado - il prezzo di vendita non è stato reso noto - pezzi di ricambio e assistenza inclusi.

Con questo appalto «le forze armate e la polizia saranno equipaggiate con l'ultima generazione di elicotteri per portare a termine le missioni più complesse, combattimento, sorveglianza e sicurezza, trasporti, ricerca e salvataggio, evacuazione sanitaria», ha specificato il ministero della Difesa di Belgrado. Elicotteri che andranno a fare compagnia ai sei aerei-caccia Mig 29 di seconda mano, ai trenta carri armati T-72s e ai veicoli blindati da ricognizione Brdm-2 che saranno donati da Mosca alla Serbia, che però dovrà investire tra i 180 e i 230 milioni di euro per renderli pienamente operativi. «Dopo questa donazione il nostro esercito non sarà più lo stesso», aveva sottolineato il premier Vucic dopo l'accordo con il Cremlino. Esercito svecchiato anche grazie ai trenta Hummer "made in Usa", che dovrebbero essere donati alle forze armate di Belgrado nei prossimi mesi. Tutti mezzi che, per essere funzionali, avranno bisogno certamente di molto personale. Magari anche di leva.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



# L'offensiva contro le parolacce dei deputati

Il presidente del Parlamento croato Petrov chiede un codice etico dopo l'ennesima baruffa in aula



Božo Petrov

di **Mauro Manzin**  
ZAGABRIA

Siamo al Parlamento o in una bettola da angiposto? La domanda se l'è posta il presidente del Sabor croato, Božo Petrov, dopo l'ennesimo intervento assolutamente insostenibile in un'aula parlamentare. Purtroppo al Parlamento della Croazia sempre più imperverano le offese personali tra deputati, offese espresse con parole pesantissime che potrebbero benissimo diventare oggetto di una sentenza giudiziaria.

Visto questo andazzo il presidente del Sabor croato ha chiesto un intervento concreto per cercare di annullare un frasario da portuali in bocca dei deputati. Nasce così l'idea di un vero e proprio codice etico da imporre ai rappresentanti del popolo al Parlamento della Croazia. Codice etico che sarebbe già in corso di preparazione e che entro la fine di gennaio sarà sottoposto al vaglio dei gruppi parlamentari. Secondo un'indagine tra i deputati non c'è nessuno che voterebbe contro un simile provvedimento che obbligherebbe gli

inadempienti alle pubbliche scuse proprio nell'emiciclo parlamentare. Un'unanimità che è abbastanza facile comprendere visto che il codice etico non prevederebbe sanzioni di alcun tipo.

A "gestire" il codice sarebbe una commissione costituita da tre membri della coalizione di governo e da due deputati dell'opposizione che sarebbero chiamati a decidere in base al nuovo codice parlamentare. Eppure c'è già chi obietta che la stessa commissione finirebbe con l'essere sepolta da casi dai più gravi e palesi ai più

"sottili" e di difficile interpretazione. Ad opporsi sono i soliti. Infatti questi sostengono che, non essendoci sanzioni previste, i maleducati continueranno a fare i maleducati e nulla cambierà in seno al Sabor (Parlamento). Al di là delle polemiche assolutamente prevedibili il modello a cui si ispirerebbe il legislatore croato sarebbe quello della Svezia. Anche se esiste una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite datata 1997 che raggruppa il codice etico che tutti gli eletti alle funzioni pubbliche dovrebbero rispettare e il cui fi-

ne ultimo è una concreta lotta alla corruzione. Lotta che in Croazia da troppo tempo segna il passo al punto che la repubblica ex jugoslava si trova ai primi posti delle classifiche internazionali sui Stati più permeabili alla corruzione.

Anche se alcuni sforzi contro tale trend sono visibili, come, ad esempio, la legge che renderebbe ineleggibili alle elezioni locali coloro i quali avrebbero subito una condanna in forma definitiva. «Bene - commenta ironico il sindaco di Dubrovnik, Andro Vlahušić - così vista la mia condanna non potrei amministrare la mia città ma potrei diventare deputato e addirittura premier». Evviva la coerenza, ma la verità è che, purtroppo, stiamo ancora viaggiando nel mondo dei sogni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



# La Croazia fa slittare la liberalizzazione dei traghetti passeggeri

Il governo di Zagabria ha rinviato le gare aperte agli armatori stranieri prorogando di un anno i contratti di concessione alla Jadrolinija

di **Andrea Marsanich**

► FIUME

La liberalizzazione del mercato croato dei trasporti passeggeri via mare, contrariamente a quanto era stato annunciato, non è partita il primo giorno dell'anno, come previsto dall'Accordo sull'adesione della Croazia all'Unione europea. Le competenti autorità di Zagabria, è quanto rilevano i maggiori mass media nazionali, hanno accumulato un forte ritardo nel bandire i concorsi internazionali per le concessioni delle varie tratte, gare a cui avrebbero potuto partecipare per la prima volta anche imprese d'oltreconfine. Da decenni, infatti, le compagnie croate sono tutelate dalla concorrenza straniera, situazione che favorisce soprattutto l'armatrice fiumana Jadrolinija, la maggiore società croata per il trasporto passeggeri.

Vista la situazione venutasi a creare, c'è stata la decisione del governo del premier Andrej Plenković (centrodestra) di far firmare le proroghe ai contratti di concessione della durata di un anno. Infatti, i potenziali concessionari stranieri potranno partecipare alle gare solo a partire dal primo gennaio 2018. Bisognerà vedere quale sarà la reazione di Bruxelles a questo ritardo, peraltro abbastanza giustificabile, considerato l'evolversi della situazione politica nel Paese in questi ultimi mesi. Come noto, la Croazia ha avuto a che fare per la prima volta nella sua giovane storia di

democrazia e pluripartitismo con elezioni parlamentari anticipate, evento che ha inevitabilmente inciso sull'apertura del mercato.

Dal ministero croato della Marineria e Trasporti hanno confermato ufficialmente che l'apertura dei concorsi internazionali avverrà entro l'inizio della prossima stagione turistica. In ballo 23 linee di traghetto, 15 di catamarano e 9 lungoadriatiche, con i concessionari che dovranno venire scelti entro e non oltre il 31 dicembre 2017. La Commissione europea è stata messa al corrente della mancata liberalizzazione, con la promessa che la Croazia si metterà in riga dal primo gennaio 2018, con alcuni collegamenti che potrebbero venire assegnati, in primis, alle compagnie italiane e greche.

A palazzo Adria a Fiume, sede della Jadrolinija, sono dell'opinione che il 2018 non cambierà nulla e che l'armatrice continuerà ad avere la concessione sulle attuali tratte. Un pronostico che non fa una grinza poiché la Jadrolinija ha una flotta di 50 tra ferry, navi e catamarani, capace quest'anno di centrare il record in fatto di passeggeri (11 milioni) e veicoli (2,7 milioni), per aumenti su base annua del 4%. La Jadrolinija ha 1.700 occupati, di cui il 75 per cento personale di mare. Saranno comunque le gare internazionali a confermare quanto la compagnia fiumana sia pronta a reggere l'urto della concorrenza estera.

**LA REAZIONE EUROPEA**  
Bruxelles deve ancora esprimersi sul mancato avvio



La "bocca" di un traghetto della Jadrolinija

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†

"Tra poco spunterà l'alba"

Caro papà queste sono le tue parole che porteremo sempre con noi. Si è spento improvvisamente

**Aldo D'Eliso**

Con dolore lo annunciano i figli ISABELLA e GINO con LUISELLA e parenti tutti. Lo saluteremo giovedì 5 gennaio alle ore 11.00 con la S. Messa nella chiesa del cimitero

**Non fiori ma elargizioni pro Comunità S. Egidio FVG e Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin**

Trieste, 3 gennaio 2017

... e sembra ieri  
Ciao, Vecchio Leone  
NEVIO

Trieste, 3 gennaio 2017

Sono vicini a ISA e GINO: CATERINA con MAURO, MARIA e NINA, VANNI con GIADA, NICOLA e CAMILLA, NIDIA, GIULIO.

Trieste, 3 gennaio 2017

Zio ALDO ci mancherà tanto. La cognata SILVANA, i nipoti ALDO, DONATELLA, FABIO, GABRIELLA, NICOLE, PIERO e CHIARA.

Trieste, 3 gennaio 2017

Partecipa di cuore la famiglia CENDON

Trieste, 3 gennaio 2017

**X ANNIVERSARIO  
Camporeale  
Maurangelo**

Ciao Peppino. Famiglia Anna

Trieste, 3 gennaio 2017

†

Ci ha lasciato a 104 anni

**Bruno Tedeschi**

Lo annunciano con immenso dolore la moglie NERELLA, DINO e LUCIA con STEFANO e MASSIMO con LOREDANA. Un ringraziamento al Dott. PUPPIS.

**Bruno**

Mi mancherai tanto ma vivrai sempre nel mio cuore. NERELLA. Ti saluteremo domani 4 gennaio alle ore 11.20 in via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

Ciao

**Bruno**

AURORA.

Trieste, 3 gennaio 2017

†

E' mancato

**Franco Sulli**

Lo annunciano i fratelli ROBERTO e GABRIELLA con MARINO, la nipote LISA, zii e parenti tutti. Lo saluteremo domani alle 13.40 in via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

**Giustina Tedesco  
Furlan**

Ciao

**Miranda**

vicini a ROBI, MARINA e figli: DINA, ROBI, STEFANO, MATTEO.

Trieste, 3 gennaio 2017

†

Ci ha lasciato serenamente

**Carolina Corbella  
ved. Meraviglia**

Ne danno il triste annuncio la figlia LELLA con MARCELLO e gli adorati nipoti GIULIA e LEONARDO. Il tuo sorriso ed i tuoi bacini rimarranno sempre nei nostri cuori, i tuoi valori morali e la tua voglia di vivere saranno sempre la nostra guida.

Si ringraziano sentitamente tutti quanti le sono stati vicini, in particolare MARINA, MILENA, NADA, RINALDA e la dott.ssa MICHELA PASQUA. Mercoledì 4 gennaio, alle ore 13.15 la saluteremo con una breve funzione nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

†

Un affettuoso saluto a

**Manlio Delbianco**

dai fratelli LUCIO, ALBERTO e FLAVIO, le cognate e i nipoti tutti. Il funerale si svolgerà giovedì 5 gennaio alle 11.40 a Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

†

Si è ricongiunta ai suoi cari

**Maria Pitacco  
ved. Onorati**

Lo annunciano addolorati i parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 5 alle ore 10.30 nella Chiesa San Francesco in via Giulia.

Trieste, 3 gennaio 2017

†

Ci ha lasciati

**Giulia Forti  
Nata Andreuzzi**

Lo annuncia il marito MARCELLO. La saluteremo alle 11 del 4 gennaio nella cappella del Cimitero di Muggia.

Roma, 3 gennaio 2017

Si uniscono al dolore: famiglie ANDREZZI, GALUPPO, DOMINI, MASSOLO, GIORGI, GRUBER, MENETTO, SFETEZ.

Muggia, 3 gennaio 2017

Si è spento dopo una vita da combattente

**Redento Cemich**

Ne danno l'annuncio il figlio IGOR con ELVINA e i nipoti SARA e MITJA. Lo saluteremo giovedì 5 gennaio alle ore 10.40 in via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

Addolorati per la perdita del compagno

**Redento Cemich**

i compagni della Federazione PRC e Circolo Gramsci.

Trieste, 3 gennaio 2017

Improvvisamente è volato via

**Pierpaolo Bullo**

Lo annunciano i figli NICHOLAS e THOMAS, la moglie, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. Lo saluteremo giovedì 5 alle 10 presso Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

†

Ci ha lasciati

**Crescenzo Conte**

con dolore lo annuncia la famiglia e i parenti. I funerali seguiranno mercoledì 4, ore 9.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2017

Il 1 gennaio a Genova è mancato

**Bruno Prinz**

lontano dalla sua Pirano lo ricordano la sorella MARIUCCIA, i nipoti SONIA, ROBERTO e ANNA ed i cugini ANELY, LUISA, MARIO e parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 2017

**Numero verde  
800.700.800  
con chiamata telefonica gratuita**

**NECROLOGIE  
E PARTECIPAZIONI  
AL LUTTO**

**SERVIZIO TELEFONICO  
da lunedì a domenica  
dalle ore 10 alle ore 20.45**

Pagamento tramite carta di credito:  
**Visa e Mastercard**



**A. MANZONI & C. S.p.A.**

Le necrologie sono consultabili  
anche all'indirizzo internet:

**www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it**



# Colpito da meningite, muore a Roma

A Brescia ricoverato un ventenne. Ma il ministero precisa: «Non c'è epidemia». In Toscana si parla di «aumento anomalo»

di **Andrea Scutellà**

ROMA

Aveva contratto l'infezione ad Alatri in provincia di Frosinone, ma è morto a Roma nel primo pomeriggio di ieri il cinquantenne ricoverato al policlinico Umberto I° per una meningite. L'uomo era ospedalizzato nella Capitale in gravi condizioni dal 31 dicembre scorso. Era stato trasferito d'urgenza dal pronto soccorso del paese ciociaro e aveva la febbre alta da diversi giorni. Era affetto da una meningite da pneumococco, una forma per cui non è necessaria profilassi, la procedura medica a cui sono sottoposte le persone entrate in contatto con il malato. Lo stesso batterio è stato diagnosticato a un 67enne indiano ricoverato all'ospedale Galliera di Genova. È di tipo contagioso, invece, la meningite che ha colpito un 20enne di Manerbio, ricoverato agli Spedali Civili di Brescia. Si parla di meningococco C, anche se le condizioni non sarebbero gravi.

Sempre al policlinico Umberto I° è ricoverata una quattordicenne di Palestrina, in provincia di Roma. La giovane è affetta da meningococco, ma è in «corso di tipizzazione», spiega il primario di Medicina interna e malattie infettive, Vincenzo Vullo. Gli esami che si stanno svolgendo saranno fondamentali per chiarire se la forma di meningite



Selfie "di famiglia" per Bebe Vio all'ospedale di Monselice

te contratta è del tipo più contagioso. «Alla ragazza - prosegue Vullo - sono stati somministrati farmaci e le sue condizioni sono già migliorate».

È in coma, invece, l'84enne ricoverato all'ospedale di Sulmo

na il 28 dicembre scorso nel reparto di Rianimazione. Anche in questo caso la forma di meningite contratta non prevede profilassi: si tratta ancora di quello pneumococco che colpisce per lo più persone anziane o

con un sistema immunitario depresso.

Migliorano le condizioni della 20enne ricoverata al Santo Stefano di Prato nella tarda serata del 31 dicembre. La prognosi è riservata, ma c'è un «sensibile

## Bebe Vio si vaccina con tutta la famiglia contro la malattia

**Bebe Vio dà la stoccata alla meningite e alla paura dei vaccini. La campionessa paralimpica di scherma, personaggio pubblico, importante influencer media, fa accendere i riflettori sulla prevenzione stavolta, diventando testimonial con tutta la sua famiglia di una campagna per la profilassi contro la malattia che l'ha aggredita giovanissima. Ieri mattina la ragazza veneta si è presentata all'ospedale di Monselice (Padova) per sottoporsi alla vaccinazione quadrivalente contro la meningite. Stessa profilassi per il papà, Ruggero, la mamma, Teresa, e i fratelli Nicolò e Sole. Immane il selfie "di famiglia" subito pubblicato sui social.**

miglioramento, sicuramente dovuto alla tempestività e appropriatezza dell'intervento dei sanitari e al fatto che la ragazza fosse vaccinata», come spiega il direttore della terapia intensiva Guglielmo Consales. È affetta

da meningococco di tipo C, la forma più contagiosa. In Toscana a cavallo di Capodanno sono state ricoverate tre persone in otto ore, per tre batteri diversi. Sono 59 i casi di meningite C registrati nella regione dal 2015 a oggi, che hanno portato a 12 decessi. «In un'area della Toscana c'è un focolaio, un aumento anomalo di numero di casi causati dall'introduzione di un ceppo ipervirulento. Ma siamo al di sotto della soglia stabilita dall'Oms come epidemia», spiega Gianni Rezza, dirigente di Malattie infettive, parassitarie ed immunomediate all'Istituto superiore di sanità (Iss).

La situazione complessiva dell'Italia, secondo Ranieri Guerra, direttore della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute, non è allarmante. «È un grave errore dire che siamo in presenza di un'epidemia di meningite - spiega - I casi sono stabili negli ultimi anni, ma in Italia la vaccinazione contro i vari patogeni che causano la malattia è cronicamente insufficiente, e questo in qualche modo lo stiamo pagando». Destituite di ogni fondamento, in questo contesto, le invettive del movimento di estrema destra Forza Nuova contro «la conclamata origine subsahariana della meningite». I migranti, con l'infezione, non hanno nulla a che vedere.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

# Regioni in ordine sparso sulla gratuità dei vaccini

di **Cinzia Lucchelli**

ROMA

Dalla meningite ci si difende grazie ai vaccini, ma quanto costa seguire la strada della prevenzione in Italia? Non c'è un'unica risposta a questa domanda perché se ci sono vaccini gratuiti in tutto il Paese per altri, i più recenti, al momento l'offerta varia da Regione a Regione. È il caso di quelli contro il meningococco di tipo B e del tetravalente. Dunque chi decida di immunizzare subito se stesso o i propri figli contro

questa malattia non è detto che lo possa fare a spese dello Stato. «Perché siano gratuiti su tutto il territorio nazionale bisogna attendere che sia recepito il nuovo Piano nazionale prevenzione vaccinale», spiega Gianni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss). E i tempi potrebbero essere lunghi.

Il panorama è variegato in origine perché sono diversi i batteri che causano la meningite e differenti i vaccini messi a punto. L'agente batterico

più temuto è il meningococco, oltre a pneumococco e Haemophilus influenzae. Del meningococco esistono diversi sierogruppi (A, B, C, Y, W135, X). Il più aggressivo è il C, che assieme al B è il più frequente in Italia. A questo proposito, rassicura Rezza, con l'eccezione del caso Toscana, non siamo in questi mesi in presenza di un aumento di casi: «Si registrano in Italia circa mille casi di infezione da meningite l'anno, 200 di meningococco: è normale un caso al giorno tanto più nei mesi invernali».



Personale sanitario all'ospedale Galliera (Genova)

I vaccini anti-meningococco sono di tre tipi: contro il tipo C, il più usato; il tetravalente (protegge dai sierogruppi A, C, W e Y); contro il tipo B. Se la vaccinazione contro il meningococco C è gratuita (una sola

dose a 13 mesi), per il meningococco B l'offerta varia da Regione a Regione. Prevede diversi dosaggi a seconda dell'età, anche se è indicato soprattutto al di sotto di un anno. Al momento è gratuito in

Basilicata, Liguria, Puglia, Toscana, Veneto, Sicilia e Friuli Venezia Giulia. Nelle altre regioni si paga. Nel Lazio ad esempio costa 80 euro a dose. La vaccinazione contro l'Haemophilus influenzae è effettuata gratuitamente di solito con quella antitetanica, antidifterica, antipertosse, antipolio e anti epatite B al terzo, quinto e undicesimo mese. Anche la vaccinazione contro lo pneumococco è gratuita (3 dosi: terzo, quinto e undicesimo mese). Altra storia per il tetravalente, più recente, «considerato - dice Rezza - il vaccino di scelta negli adolescenti. Il nuovo piano di prevenzione prevede di farlo nel primo anno di vita. Per gli adolescenti è un consiglio più che una raccomandazione dunque è possibile che le Regioni si muovano in modo diverso rispetto alla possibilità di renderlo gratuito».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Le novità a scuola tra concorsi e contratto

Cambiano le modalità del trasferimento docenti ma resta aperta la partita della chiamata diretta



Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli

ROMA

Il nuovo anno porterà diverse novità nel mondo della scuola. Tanto per cominciare nuove modalità per il trasferimento dei docenti, uno dei capitoli più controversi della legge 107 (Buona Scuola). L'intesa "politica" sottoscritta tra Natale e Capodanno da Miur e sindacati, dovrebbe, infatti, portare, entro gennaio, alla firma di un contratto integrativo di mobilità del personale docente nell'anno 2017-2018.

Sarà previsto per tutti i docenti lo svincolo dall'obbligo

di permanenza triennale nel proprio ambito o nella propria scuola; la mobilità avrà un'unica fase per ciascun grado scolastico; il personale docente potrà esprimere fino a 15 preferenze: potranno essere indicate, oltre agli ambiti, anche scuole, per un massimo di 5 e questo varrà sia per gli spostamenti all'interno che fuori dalla provincia.

Resta invece ancora tutta aperta la partita della chiamata diretta dei prof da parte dei presidi: i criteri per l'individuazione dei docenti per competenze - stabiliti a livello nazio-

nale con l'intento di assicurare imparzialità e trasparenza, come ha spiegato il ministro Valeria Fedeli - dovranno essere identificati in un accordo ad hoc. Sempre in tema di «Buona Scuola», con il nuovo anno dovranno vedere la luce le nove leggi delega alla Legge 107. Le attese norme attuative riguardano diversi ambiti-chiave della riforma: dalla revisione del percorso formativo 0-6 anni a quello del sostegno, dalla riforma del reclutamento a quella della formazione. Con l'avvicinarsi della scadenza di metà gennaio rischiano di decadere

e per salvarle occorre disporre una proroga di almeno due o tre mesi.

Il 2017 sarà, inoltre, l'anno dei concorsi: si concluderà quello per oltre 63mila nuovi docenti (una bella fetta di insegnanti potranno essere immessi in ruolo già nella prossima estate) e nelle prime settimane del nuovo anno dovrebbe essere pubblicato il bando del nuovo concorso per dirigenti, per la prima volta gestito interamente dal Miur e non più dalla scuola ad hoc della pubblica amministrazione. Viale Trastevere ha preso inoltre l'impegno ad avviare, dopo tantissimi anni, il concorso per direttore dei servizi generali e amministrativi. Ma il 2017 potrebbe essere ricordato, soprattutto, come l'anno del nuovo contratto di categoria, fermo dal 2009.





I parenti dei detenuti assiepati davanti al carcere di Manaus, Brasile

► ROMA

La terra torna a tremare nell'Italia Centrale, su una struttura diversa rispetto a quella che si è attivata il 24 agosto 2016 e non lontana da questa, spostata di circa 30 chilometri a Ovest. Il terremoto - di magnitudo 4.1 - è stato registrato alle 4,36 di ieri dalla rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) nella provincia di Perugia. Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Spoleto e Trevi sono i Comuni più vicini all'epicentro.

Nessun ferito, nonostante i danni provocati ad alcuni edifici a Spoleto, con almeno sei abitazioni lesionate, il crollo parziale di un tetto e la caduta di alcuni comignoli nella frazione di Azzano. Qui alcuni degli abitanti si sono ritrovati a vivere la loro prima notte da sfollati. È stato «un terremoto anomalo, è durato pochissimo ma ha fatto sobbalzare le case», hanno raccontato alcuni abitanti. «È stato spaventoso, ho pensato che sarebbe crollato tutto», ha aggiun-

## Scossa 4.1 nella notte fra Spoleto e Perugia Nuovi sfollati in tenda

Interessata una faglia sismica diversa da quella di agosto  
Gli abitanti: «Le case sono sobbalzate, è stato spaventoso»

to un'anziana. Danni segnalati anche a San Giacomo e Palazzaccio in Poretta. «Altre persone da assistere in sistemazioni alternative...», ha scritto su Facebook la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini. Intanto il Comune di Spoleto ha messo a disposizione il Palatenda per ospitare i cittadini di Azzano, San Giacomo e Palaz-

zaccio.

Il terremoto della notte scorsa «non è direttamente legato alla sequenza 24 agosto», ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. «È avvenuto - ha aggiunto - su una struttura parallela, che ha sua sismicità storicamente nota e nella quale, in media, i cataloghi riportano terremoti più piccoli rispet-

stema carcerario di Amazonas: un'autentica carneficina». Ore prima dell'insurrezione, inoltre, 87 prigionieri sono fuggiti da un'altra casa circondariale.

Il numero delle vittime non è ancora definitivo perché il sopralluogo nel complesso richiederà tempo, hanno fatto sapere gli inquirenti. Alcune delle vittime (almeno sei, secondo le stime iniziali) sono

state decapitate, e i corpi sono stati gettati dall'alto dell'edificio. «Tutti hanno sofferto ogni tipo di sevizia» per mandare un messaggio ai nemici, ha aggiunto Fontes. Anche i dodici agenti penitenziari che erano stati presi in ostaggio dai reclusi sono stati liberati dopo trattative tra le autorità e i leader della rivolta. Per il presidente dell'Ordine degli avvocati di

Amazonas, Marco Aurelio Choy, le guardie stanno tutte bene. Solo una è stata ferita «di striscio» da un colpo di arma da fuoco, ma si trova ora ricoverata in condizioni considerate non gravi.

All'origine della ribellione ci sarebbe una guerra tra gang rivali, la Familia do Norte e il Primeiro Comando da Capital (PCC): ad avere la peggio sarebbero stati gli esponenti di quest'ultima fazione. La posta in gioco era il controllo del traffico di stupefacenti nella capitale amazzonica di Manaus.



Tetti e comignoli crollati ad Azzano, frazione di Spoleto

causa delle perturbazioni del campo di sforzo indotte dalla sequenza attivata in agosto».

Quella colpita nella notte scorsa è comunque una zona ad alta pericolosità sismica e nella quale in passato sono avvenuti terremoti importanti, di magnitudo intorno a 5.5. Per esempio, quelli del giugno 1767 e del settembre 1878, entrambi

di magnitudo 5.4 e avvenuti in prossimità dell'epicentro del sisma di ieri. A Nord di Foligno, nel 1832 è avvenuto un terremoto di magnitudo 6.4, mentre fra i terremoti più recenti l'Ingv ricorda quello del maggio 1997 a Massa Martana, di magnitudo 4.6, il cui epicentro si trovava a circa 15 chilometri a Ovest rispetto al sisma di ieri.

CESENA

## Spinge la moglie nel burrone I carabinieri la salvano

► CESENA

Ha spinto la moglie di 63 anni, afflitta da una grave forma di Alzheimer, giù da un dirupo e poi ha tentato di seguirla per farla finita, ma non ce l'ha fatta. Entrambi sono stati salvati dai carabinieri, intervenuti con il 118 e i vigili del fuoco, allertati da un automobilista di passaggio che aveva notato cosa stava succedendo. L'uomo, 71 anni, è stato arrestato per tentato omicidio e piantonato in stato di choc all'ospedale Bufalini di Cesena, dove è stata ricoverata anche la moglie, che ha riportato varie fratture: è in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita.

Una storia di disperazione av-

venuta verso mezzogiorno di Capodanno, che ha avuto per teatro il viadotto Fornello lungo la superstrada E45, nel Cesenate, e per protagonisti i due coniugi. Tutto è avvenuto al chilometro 168, in un tratto costellato da gallerie e viadotti. Un automobilista ha visto l'anziano mentre sembrava volesse scavalcare la barriera del viadotto, si è fermato e ha cominciato a parlargli. Minuti preziosi, mentre venivano avvertiti i soccorsi. Ai carabinieri l'anziano ha detto di aver fatto una «sciocchezza», pensando di aver ucciso la moglie. «Volevo che mia moglie non soffrisse più, è molto malata, poi mi sarei ucciso anch'io», ha detto in stato confusionale.

## Befana con il gelo In arrivo la neve anche in pianura

La Befana in arrivo porterà, oltre alle calze, anche il gelo un pò in tutta Italia: bufere di neve sono infatti previste fin sulle coste e al Sud, insieme ad una intensa ondata di freddo e forti venti. Il tutto, spiegano i meteorologi, a causa di una imponente irruzione di aria artica sul nostro Paese, dopo un Natale ed un Capodanno all'insegna del bel tempo. Ma già in queste ore il freddo ha iniziato a colpire: un clochard è stato trovato senza vita da nella centralissima piazza Cesare Battisti a Bari, forse deceduto proprio per le basse temperature della notte. È dunque imminente, dicono i meteorologi del Centro Epsom Meteo, una fase di maltempo invernale sull'Italia, specialmente al Centro-Sud: «La perturbazione numero 1 di gennaio è infatti anticipata da correnti umide di Libeccio che hanno già causato un primo peggioramento del tempo sulle regioni tirreniche e sull'alto Adriatico con un aumento diffuso della copertura nuvolosa e le prime locali deboli piogge. Oggi le regioni centro-meridionali subiranno la fase più intensa del maltempo, che salterà quasi tutte le regioni settentrionali». Dopo una breve tregua prevista per domani, giovedì è invece atteso l'arrivo di un nucleo di aria gelida che porterà «giornate di ghiaccio»: durante il ponte dell'Epifania «il freddo percepito sarà molto intenso anche a causa dei forti venti». Neve a quote basse.

FIRENZE

## Caccia all'attentatore della libreria

Minniti visita l'agente ferito. L'indagine è per tentato omicidio

► FIRENZE

Nel fascicolo aperto dalla procura di Firenze per ora l'unica ipotesi di reato è quella di tentato omicidio. L'inchiesta sulla bomba esplosa all'alba di domenica ferendo gravemente un artificiere della polizia, che ha perso l'uso della mano sinistra e ancora non sa se potrà continuare a vedere dall'occhio destro, è aperta e destinata a sviluppi che potrebbero portare a cambiare il reato.

Tutte le ipotesi sulla matrice sono aperte anche se quella legata ad ambienti anarchici sembra la più seguita. All'artificiere, 39 anni, originario della Campania ma da tempo residente ad Altopascio (Lucca), ieri hanno fatto visita anche il ministro dell'Interno Marco Minniti e il capo della polizia Franco Gabrielli. Hanno potuto parlare con la moglie dell'agente (che è sempre sedato e in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita), assicurando che «non saranno lasciati soli»: la coppia ha due figlie appena adolescenti.

Qualche risposta sui ciò che è successo domenica a Firenze potrebbe arrivare nei prossimi giorni dall'analisi dei resti dell'ordigno che era stato posizionato tra la saracinesca e la vetrata della libreria Il Bargello, legata a Casapound. Senza dubbio era azionato da un timer che, secondo quanto appreso, si sarebbe fermato quando la bomba è stata trovata, intorno alle 3.30, da una pattuglia della Digos, per poi ripartire e provocare l'esplosione quando l'artificiere si è avvicinato per esaminarla.



Il ministro dell'Interno Marco Minniti in visita all'agente ferito

► TORINO

## Ordigni ai Postamat, ipotesi terrorismo

«Atto di terrorismo» contro le Poste Italiane. È questa la linea della procura di Torino nell'inchiesta sugli ordigni che in tre occasioni, nel corso del 2016, sono stati lasciati davanti ad altrettanti Postamat del capoluogo piemontese. Bombe incendiarie che non hanno mai dispiiegato il loro potenziale. Ma il 30 aprile, in una via del quartiere Barriera di Milano, un passante voleva prelevare del denaro a uno sportello e, senza rendersi conto del pericolo, ha spostato con le proprie

mani uno strano pacco che intralciava il passo: all'interno c'erano una tanica di benzina, dei fili e un timer. Secondo gli inquirenti la matrice è quasi certamente anarchica. Le Poste sono nel mirino della galassia antagonista almeno dal 2015, quando su internet è comparsa una chiamata alle armi: un opuscolo intitolato «I cieli bruciano». Si tratta di una campagna contro «la macchina delle espulsioni e dei rimpatri dei migranti».

All'interno non c'erano oggetti metallici usati nelle bombe confezionate col preciso obiettivo di ferire persone.

Lo stesso artificiere sarebbe stato investito e ferito dalle schegge dell'involucro con il

quale era confezionata la bomba, probabilmente metallico. Rispetto ad altri ordigni, in passato collegati alla matrice anarchica, la novità è proprio il timer che fa pensare ad un «salto di qualità».

SPAZIO

## Una scia di comete per il 2017 Visibili le «magnifiche sette»

► ROMA

Il cielo del 2017 si annuncia ricco di comete. Sono almeno una cinquantina quelle che lo percorreranno e mai come quest'anno sono tante quelle visibili. Sono infatti sei quelle che si possono osservare con l'aiuto di un binocolo e una settima cometa, se sarà abbastanza luminosa, potrebbe essere visibile a occhio nudo. «È un fenomeno piuttosto raro che in un anno le comete visibili siano così numerose», ha detto l'astrofisico Gianluca Masi, responsabile del Virtual

Telescope.

Delle «magnifiche sette» che solcheranno il cielo, quattro sono delle «vecchie amiche». Sono infatti comete periodiche, che si riaffacciano cioè a intervalli regolari, più o meno brevi. Nel loro nome sono contraddistinte dalla lettera P. La prima di esse, chiamata 45P/Honda-Mrkos-Pajdušakova, saluta la Terra a intervalli di poco più di cinque anni ed è arrivata nella seconda metà di dicembre, in tempo per festeggiare il Capodanno, ma raggiungerà la massima visibilità in febbraio.



Antonio Sirk  
ritratto  
da giovane  
con  
la moglie  
È morto  
a 96 anni

**LA GUERRA****La chiamata alle armi e la detenzione**

■ Antonio Sirk, nel 1940, risponde alla chiamata alle armi. Finisce in Sicilia dove gli alleati lo fanno prigioniero. Nello stesso anno viene spedito in un campo di prigionia ad Algeri dove impara a riparare i motori

**LA REPUBBLICA JUGOSLAVA****I voli con i diplomatici di Tito**

■ Sirk accetta la proposta di arruolarsi, assieme ad altri 1.300 prigionieri di guerra, nell'aviazione titina. Si ritrova ad essere un membro dell'equipaggio che trasporta in giro i diplomatici di Belgrado

**IL RITORNO A CASA****Il lavoro nei campi e la famiglia**

■ Nel 1946, dopo la morte del fratello, Antonio viene richiamato a casa dalla famiglia per dare una mano nei campi. Da allora, sino alla sua morte, il cormonese si è diviso tra la famiglia e le colline del Collio



di **Matteo Femia**  
GORIZIA

Una vita da romanzo che un lontano giro di valzer, mano nella mano, con la futura regina Elisabetta a Buckingham Palace simboleggia alla perfezione. Cormons si prepara a salutare per l'ultima volta, domani alle 14.30 nella chiesa di Rosa Mistica, Antonio Sirk detto Giovanni. Un goriziano speciale che si è spento l'altra mattina a 96 anni, circondato dall'affetto di moglie, figlie, nipoti e pronipoti, dopo aver vissuto un'esistenza dai contorni letterari.

Gli ultimi settant'anni, in verità, sono stati quelli di un uomo del Collio che si è diviso tra la propria famiglia e il duro lavoro nei campi intrapreso all'indomani della Seconda guerra mondiale e proseguito con fatica e perseveranza per decenni. In precedenza, però, Antonio detto Giovanni visse anni incredibili pieni di episodi degni di un'epopea romanzesca.

È stato lo stesso Sirk a raccontare quel periodo incredibile nell'edizione 2002 dei "Quaderni del Quarin", un volumetto che annualmente l'associazione cormonese Amis da Mont Quarine pubblica grazie all'impegno dei propri soci, in una chiacchie-

**LA STORIA » CORMONS****Addio al contadino che ballò il valzer con la futura Regina**

Antonio Sirk è morto a 96 anni dopo una vita da romanzo che l'ha portato dalle prigioni di Algeri a Buckingham Palace

rata con il segretario del sodalizio Claudio Femia. Antonio, in quel quaderno, spiega come nel 1940 rispose alla chiamata alle armi e, dopo un girovagare nel centro Italia, venne inviato in Sicilia a fronteggiare lo sbarco degli americani: «Ma le pulci e le cimici ci succhiavano letteralmente le forze» aggiunge Sirk in una descrizione che riassume più di mille altre parole la disparità di forze in campo. Antonio, come tanti altri, venne

fatto prigioniero dagli Alleati e nell'estate dello stesso anno venne trasferito in un campo ad Algeri, dove imparò ad avere confidenza con i motori: abilità che gli cambiò la vita negli anni a venire, perché ad un certo punto Sirk accettò la proposta di arruolarsi volontario assieme ad altri 1300 prigionieri nell'aviazione jugoslava, inizialmente come tecnico e poi come membro dell'equipaggio addetto al trasporto dei diplomatici

del governo titino in tutta Europa.

Sirk ebbe così la possibilità di volare tra Vienna e Parigi, tra Kiev e Londra. Antonio, alla fine della guerra, si trovò proprio nella capitale britannica: nel novembre del '45 era al seguito del corpo diplomatico di Belgrado nel momento in cui venne firmato a Londra il riconoscimento della Repubblica Federativa di Jugoslavia. Per l'occasione, su invito dell'allora principes-



Antonio Sirk da giovane

**IL TOCCO DI ELISABETTA**

Fu colpita dal colore della mia pelle e mi sfiorò il viso

sa Elisabetta, venne organizzata una grande festa direttamente a Palazzo Reale.

Antonio, quasi per caso, si trovò a far parte degli invitati passando in pochi anni, per una serie di concatenazioni del destino, dalle cimici e dalla fame della guerra ai fasti delle sale da ballo di Buckingham Palace. Ma non è finita perché il colpo di scena più clamoroso doveva ancora arrivare: introdotto a corte dalla voce formale del cerimo-

niere come "Ser", Antonio non fece mancare la propria vena di allegria tutta italiana con una battuta. «Ma quale "Ser", mi chiamo Sirk» disse accaparrandosi immediatamente le simpatie dei presenti e della stessa Elisabetta che allora aveva solo 19 anni. Ad un certo punto, l'orchestra intonò un valzer viennese e lui si ritrovò faccia a faccia con la futura sovrana d'Inghilterra che meno di sette anni dopo sarebbe succeduta sul trono al padre. «Mi inchinai e fu un bellissimo ballo. Intenso. Io non proferii parola perché ancora non sapevo l'inglese ma la principessa rimase colpita dal colore della nostra carnagione: loro tanto bianchi e noi così scuri. Mi toccò il viso con un dito per accertarsi che il colore della mia pelle fosse vero» racconta Sirk.

Pochi giorni dopo il ballo a Palazzo, però, Antonio venne raggiunto dalla notizia improvvisa della morte del fratello e fu richiamato dalla famiglia a Cormons per dare una mano nei campi. Fece ritorno a casa giungendovi a piedi da Gorizia, poco prima del Capodanno 1946, per rimanerci per tutto il resto della vita. Sempre, però, con quel ballo nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regno Unito in ansia: «Elisabetta sta meglio»**

La sovrana non appare in pubblico da 24 giorni per un'influenza. I media britannici: «Guarisci presto»



Buckingham Palace

LONDRA

La Gran Bretagna continua a trattenere il fiato. Da prima di Natale la Regina non sta bene: il raffreddore che l'ha costretta, a 90 anni, a saltare la messa del 25 dicembre e rinviare di un giorno la partenza per Sandringham House, non è ancora passato. E la sovrana ha dovuto rinunciare anche alla tradizionale funzione di Capodanno. «È ancora convalescente», ha fatto sapere un portavoce di Buckingham Palace.

«Guarisci presto». È questo

l'augurio rivolto da alcuni media britannici, fra cui il tabloid *Daily Mail*. Fonti vicine a Buckingham Palace hanno rivelato ieri al *Mail* che la sovrana è in via di guarigione ma ha ancora una tosse stizzosa, che visti i suoi 90 anni deve essere tenuta sotto controllo per precauzione. Per il giornale ci sono tutti i segnali che Elisabetta possa riprendere al più presto i suoi impegni pubblici dopo una assenza durata, sino ad ora, 24 giorni.

La regina si sente «meglio» anche se non ha preso parte alla messa di Capodanno, ha

detto la principessa Anna. La principessa ha parlato con alcuni sudditi davanti alla chiesa dopo aver preso parte alla messa con il padre, il principe Filippo, e altri membri della famiglia reale.

Il consorte, Filippo Duca di Edimburgo, 95 anni, invece si è ripreso dall'influenza e ha preso parte alle funzioni religiose delle festività insieme al principe Carlo e i principi, William e Harry, oltre ad altri membri della famiglia reale. Elisabetta e Filippo hanno lasciato Londra per Sandringham, nella contea orientale

del Norfolk, il 22 dicembre, con un giorno di ritardo sul previsto, e in elicottero invece che in automobile proprio perché entrambi erano ammalati. La sovrana che aveva già dovuto saltare la messa del giorno di Natale non si vede in pubblico da 13 giorni.

La forma influenzale da cui Elisabetta ancora non si è ripresa solleva preoccupazioni tra i sudditi in apprensione per i timori che il raffreddore possa avere complicanze e divenire pericoloso per una persona della sua età. La Regina è stata generalmente in buona salute negli ultimi anni, anche se ha ridotto un po' i suoi viaggi e le apparizioni in pubblico. Sulla salute della sovrana non ci sarebbe nessun allarme serio, ha precisato come detto il Palazzo.



# Economia

L'iniziativa dalla quale lo **Stato** conta di incassare **3,4 miliardi** è scattata il 4 novembre. In Italia sfondata quota **100mila**

di Marco Ballico  
TRIESTE

La rottamazione della cartelle esattoriali di Equitalia va avanti a 2.500 domande al giorno in Italia. Al punto che quota 100mila è stata sfondata in soli due mesi, con un contributo pure del Friuli Venezia Giulia. Al 30 dicembre scorso le adesioni regionali all'operazione "sconto" risultano 1.608, divise tra le 433 della provincia di Trieste, le 237 di quella di Gorizia, le 624 dell'Udinese e le 314 del Pordenonese. L'iniziativa, dalla quale lo Stato conta di incassare 3,4 miliardi di euro a fine corsa, si chiama "definizione agevolata" ed è scattata lo scorso 4 novembre con il decreto fiscale collegato alla manovra di fine anno, ma è entrata realmente nel vivo a inizio dicembre quando, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del testo definitivo, sono emerse diverse novità, in primis la possibilità di sanare senza danni aggiuntivi anche i debiti con il fisco affidati agli enti di riscossione nel 2016. Stando alle informazioni rese note da Equitalia, nei primi due mesi della rottamazione delle cartelle (65mila domande su 100mila sono arrivate nel solo mese di dicembre) sono stati circa 50mila gli italiani che si sono recati agli sportelli con il modulo messo a disposizione nel sito della società (il 55%), mentre il 27% ha preferito l'invio via posta elettronica certificata e il 18% via mail ordinaria. Concretamente, la definizione agevolata si applica alle somme riferite ai carichi affidati a Equitalia tra il 2000 e il 2016. Chi aderisce deve pagare l'importo residuo del debito senza essere costretto a corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora, ferma restando la dichiarazione di rinuncia da parte del contribuente a even-



Gli uffici di Equitalia in via dell'Innovazione a Milano

## Cartelle da rottamare In regione 1608 adesioni

Chi presenta domanda paga l'importo residuo del debito senza sanzioni  
Le richieste sono 433 in provincia di Trieste e 237 in quella di Gorizia

tuali contenziosi in corso.

Sono rottamabili pure le multe stradali, anche se in questo caso vengono abbuonati solo gli interessi di mora e la maggiorazione aggiuntiva imposta

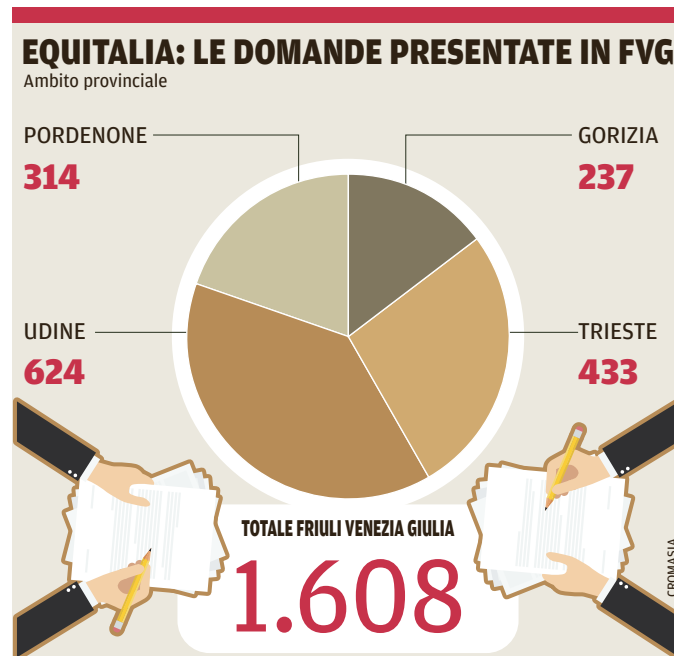
dalle amministrazioni comunali. Entro il 28 febbraio, inoltre, Equitalia invierà una comunicazione per posta ordinaria sulle somme che le sono state affidate entro il 31 dicembre dell'

anno scorso e che a quella data non risultavano ancora notificate. Anche queste somme, che si possono verificare pure sul portale societario, potranno essere rottamate. Il tempo

per aderire scade il 31 marzo. Dopo di che Equitalia avrà due mesi di tempo (scadenza 31 maggio) per inviare una ulteriore comunicazione ai richiedenti in cui sarà indicata la somma

dovuta, insieme ai relativi bollettini con le date di scadenza dei pagamenti. Per chi sceglie una sola rata, la scadenza è fissata nel luglio 2017. Chi preferisce invece pagare in più rate potrà chiederne fino a un massimo di cinque. In questo caso la scadenza della quinta rata è fissata a settembre 2018 (il 70% delle somme dovute dovrà essere versato nel corso dell'anno, il restante nel 2018). Si potrà pagare con la domiciliazione bancaria, oppure in banca, e anche con il proprio home banking, agli uffici postali, nei tabaccai, tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, nel sito Equitalia, con la App Equiclick o direttamente agli sportelli.

E chi non paga? Se ci si dimentica di versare anche una sola rata, oppure lo si fa in misura ridotta o in ritardo, si perdono i benefici della definizione agevolata previsti dalla legge. Gli eventuali versamenti effettuati saranno comunque acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto. Le 100mila domande dei primi due mesi sono numero ritenuto rilevante. In testa alla classifica delle regioni c'è il Lazio con 16.741 richieste, a seguire la Lombardia (14.243), la Toscana (10.290) e la Campania (8.998). Quindi l'Emilia Romagna (7.429), la Puglia (6.595), il Veneto (5.941) e il Piemonte (5.783 insieme alla Val d'Aosta). In coda all'elenco figurano Marche (1.993 domande), Basilicata (1.964), Fvg (1.608), Trentino Alto Adige (1.435) e Molise (640).



### LA APP "EQUICLICK" PER SMARTPHONE E TABLET

## Per conoscere la propria situazione basta un click

ROMA

Equiclick, la app di Equitalia per smartphone e tablet, diventa ancora più facile da usare. Dal dicembre scorso è possibile accedere ai servizi dell'area riservata anche attraverso Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Attraverso Equiclick, così come tramite il portale [www.gruppoequitalia.it](http://www.gruppoequitalia.it), è possibile avere sempre sotto controllo la propria situazione, pagare cartelle e avvisi, sospendere la riscossione e indi-

viduare lo sportello più vicino. Inoltre è possibile ottenere la rateizzazione del proprio debito per importi fino a 60mila euro. Finora l'accesso all'area riservata di Equiclick poteva avvenire solo utilizzando le credenziali (codice fiscale, password e pin) fornite dall'Agenzia delle entrate. Con Spid, già attivo sul sito della società, si ampliano le modalità di utilizzo anche della App che, in pratica, consente ai contribuenti di avere i servizi del classico sportello di Equitalia in tasca.

In particolare, per coloro che sono interessati alla definizione agevolata prevista dal decreto legge 193/2016, diventa più semplice acquisire informazioni dall'area riservata di Equiclick, conoscere con precisione l'esistenza di eventuali debiti. Equiclick, lanciata a luglio e che ad oggi conta più di 20 mila download, non richiede credenziali per accedervi e, con la funzione «paga online», permette di saldare cartelle e avvisi utilizzando carta di credito o prepagata.



Cartella Equitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Wind Tre già in pista di lancio

Il nuovo gruppo diventa il primo operatore mobile italiano con 31 milioni di clienti

MILANO

Per anni si sono contesi il primo gradino del podio Tim e Vodafone, ma da oggi è proprio il caso di dire che fra i due litiganti il terzo gode. Wind Tre, nato dalla fusione dei due gestori più piccoli, dal 31 dicembre è ufficialmente partito diventando così il primo operatore mobile italiano con 31 milioni di clienti. «Comincia una grande sfida di mercato, un'importante fase di sviluppo per l'economia digitale nel nostro Paese: vogliamo essere leader nella relazione con i clienti grazie alla

qualità delle nostre infrastrutture, alla trasparenza delle nostre offerte e alla passione delle nostre persone». Così l'amministratore delegato del nuovo gruppo, Maximo Ibarra, in una nota ha salutato l'avvio dell'avventura del nuovo colosso, pronto a investire, nei prossimi anni, 7 miliardi di euro in infrastrutture digitali: ma anche intenzionato a «diventare un player di riferimento nell'integrazione fisso-mobile e nello sviluppo delle reti in fibra di nuova generazione grazie anche all'accordo con Enel Open Fiber per la realizzazione della

rete in banda ultralarga in Italia». La nuova società, del resto, ha in pancia anche 2,7 milioni di clienti nel fisso.

Nulla cambierà, almeno per il momento, da un punto di vista commerciale per i clienti: i marchi per ora restano distinti e così i negozi, le tariffe, i numeri per l'assistenza. Ci sono voluti circa due anni perché dalle prime indiscrezioni di una possibile fusione tra le due società telefoniche si arrivasse alla nascita di Wind Tre. Era infatti la fine del 2014 quando cominciarono a circolare le prime voci, mai commentate dei diretti in-

teressati, e ci vollero poi ancora cinque mesi, fino a maggio 2015, per il primo annuncio ufficiale da parte dell'ad della russa Vimpelcom, Jean Yves Charlier, dell'accordo con i cinesi di Hutchison per un'alleanza paritaria. L'anno e mezzo che ne è seguito è servito per mettere a punto i dettagli della grande operazione e, soprattutto, per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte di tutti gli attori in campo, a partire da Bruxelles, che ha dato il proprio via libera solo a condizione che un nuovo operatore facesse il suo ingresso sul mercato italiano.

### NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
<b>A. OBELIX</b>	DA FIUME A MOLO VII	<b>ore 5.00</b>
<b>SCF CAUCASUS</b>	DA NOVOROSIYSK A RADA	<b>ore 6.00</b>
<b>MARISA N.</b>	DA BAKAR A S.SABBA 2	<b>ore 10.00</b>
<b>NS CAPTAIN</b>	DA NOVOROSIYSK A RADA	<b>ore 11.00</b>
<b>COSCO SHIPPING DANUBE</b>	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	<b>ore 12.00</b>
<b>UN TRIESTE</b>	DA ANCONA A ORM. 31	<b>ore 18.00</b>
<b>LUCKY JOY</b>	DA CHIOGGIA A RADA	<b>ore 21.00</b>

IN PARTENZA		
<b>CE BERMUDA</b>	PER MALTA	<b>ore 8.00</b>
<b>A. OBELIX</b>	DA MOLO VII PER VENEZIA	<b>ore 13.00</b>
<b>MARISA N.</b>	DA S.SABBA 2 PER ANCONA	<b>ore 14.00</b>
<b>CUNEY SOLAKOGLU</b>	DA ORM. 31 PER PENDIK	<b>ore 19.00</b>
<b>ANGELICA SCHULTE</b>	PER MALTA	<b>ore 19.00</b>
<b>HILAL BEY</b>	DA SCALO LEGNAMI B PER BILBAO	<b>ore 20.00</b>
<b>ULUSOY-14</b>	DA ORM. 47 PER CESME	<b>ore 20.00</b>
<b>LUCKY JOY</b>	PER TÉNÈS	<b>ore 23.00</b>



Scattano gli **incentivi** del governo tra contributi per **investimenti** destinati a chi ammoderna gli impianti e **ammortamenti**

di **Christian Benna**  
MILANO

La fabbrica va alla ricerca della sua dimensione 4.0, ma oggi la produzione industriale viaggia ancora a scatti, tra accelerazioni e brusche frenate. È questa la dinamica balbettante della manifattura nazionale che si è riflessa sul territorio del Nordest con una discreta corsa nel primo semestre 2016 salvo poi rallentare nel resto dell'anno. Segnali positivi non mancano. Su tutti ci sono la performance del Veneto, e in particolare quella della provincia di Padova (+3%), che si appresta a chiudere l'anno con una produzione in rialzo del 2,4% e l'aumento del tasso di utilizzo degli impianti in Friuli Venezia Giulia che balza al 70%. Ma il quadro è ancora in chiaro scuro, rimandando le attese di ripresa al 2017.

Quest'anno dovrebbero vedersi gli effetti dei piani di incentivi del governo tra superammortamenti e contributi per gli investimenti nell'ammodernamento, in chiave industria 4.0, degli impianti. Il bilancio 2016 risente di un andamento altalenante della manifattura tra domanda interna ancora debole ed export che comincia a battere la fiacca dopo la lunga corsa. Nei primi dieci mesi del 2016 la produzione industriale nazionale ha ottenuto una crescita modesta, pari all'1,1%, secondo l'ufficio studi Confindustria, di pochi decimi di percentuale migliore rispetto all'anno scorso.

E si tratta di una crescita ancora singhiozzo, spia di allarme per un motore che fa fatica a ripartire: in netto rialzo ad agosto (1,7%), in picchiata a settembre (1,8%), piatta a ottobre (-0,4%). La crescita tendenziale è stata trainata soprattutto dai beni non durevoli, quindi alimentari e servizi, mentre quelli durevoli hanno ceduto il 6%. Sul territorio sono evidenti, pur con risvolti diversi, i riflessi di un sistema paese che non riesce a rimettere in moto la macchina industriale. La cor-



Anche in Fvg il sistema industriale punta sulla rivoluzione 4.0.

#### IN SINTESI

**■ Nel corso del 2016 l'industria regionale (dati Cerved) ha perso l'1,14% delle sue aziende che oggi sono 9758. La battuta di arresto più pesante è ancora per l'edilizia, in calo del 2%, mentre aumentano quelle dell'ospitalità (0,83%, 8.000 imprese), e servizi alle persone (2%, 6.117). Il Friuli Venezia Giulia, secondo Unioncamere regionale, si deve accontentare di un aumento dello 0,1% della produzione industriale pur in un contesto di ripresa dei ricavi (+0,8%) e impianti che tornano a lavorare (quasi) a pieno regime. Positivo l'aumento del tasso di utilizzo degli impianti in Friuli Venezia Giulia che balza al 70%. Nei primi dieci mesi del 2016, secondo l'Ires Fvg, le nuove assunzioni a tempo indeterminato risultano in calo del 36%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 22.842 a 14.436), una flessione più marcata rispetto a quella nazionale (-32%), anche crescono quelle a tempo determinato (+7,5% contro il +4,9% nazionale) e sono in sensibile aumento quelle degli apprendisti (+21,2%, in Italia +24,5%).**

# Rischio gelata sull'export Il futuro nell'industria 4.0

Il calo della domanda globale fa paura alle imprese del Friuli Venezia Giulia  
I settori trainanti restano commercio, logistica e servizi. Edilizia in crisi profonda



Stabilimento Magneti Marelli



Lavoro in fabbrica

**I NUOVI INVESTIMENTI**  
Magneti Marelli ha aperto un sito di 5.000 metri quadri a Tolmezzo

**LE IMPRESE SPARITE**  
L'1,14% delle aziende regionali sono state perse

sa dell'industria veneta, tra le migliori performance regionali, sconta un rallentamento nella seconda parte dell'anno che sembra anticipare un calo dell'export depresso dalla flessione della domanda globale.

Il Friuli Venezia Giulia, secondo Unioncamere regionale, si deve accontentare di un aumento dello 0,1% della produzione industriale pur in un contesto di ripresa dei ricavi (+0,8%) e impianti che tornano a



Il calo della domanda globale fa paura alle imprese esportatrici

lavorare (quasi) a pieno regime. Gli investimenti in corso fanno comunque ben sperare per il futuro prossimo, come quello di Magneti Marelli Automotive Lighting che ha aperto un nuovo sito industriale di

5.000 metri quadri a Tolmezzo (Udine) o quello di Refrion che a Talmassons ha inaugurato la camera climatica più grande d'Europa. I processi di trasformazione e di selezione delle imprese, pur in un contesto di

La **fabbrica** va alla ricerca della nuova **dimensione** ma la produzione viaggia ancora a **scatti** tra accelerazioni e brusche frenate

marcata flessione dei fallimenti (-19% secondo il Cerved), non sono ancora finiti. Lo si evince dal numero di imprese attive in Fvg: nel corso dell'anno l'industria ha perso l'1,14% delle sue aziende che oggi sono 9758. La battuta di arresto più pesante è ancora per l'edilizia, in calo del 2%, mentre aumentano quelle dell'ospitalità (0,83%, 8.000 imprese), e servizi alle persone (2%, 6.117).

L'economia sembra avviata a una trasformazione radicale, sempre meno industriale in senso stretto e più legata ai servizi e alla produzione di beni non durevoli. Non è un caso che, lo segnala ancora una volta Unioncamere Friuli Venezia Giulia, i comparti più dinamici siano legati a vitivinicolo, logistica, turismo e commercio, tutti settori interconnessi con lo sviluppo dell'export e dell'e-commerce. I consumi interni sono frenati da una crisi occupazionale che sembra non dare tregua soprattutto alle giovani generazioni. Nei primi dieci mesi del 2016, secondo l'Ires Fvg, le nuove assunzioni a tempo indeterminato risultano in calo del 36%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 22.842 a 14.436), una flessione più marcata rispetto a quella nazionale (-32%), anche crescono quelle a tempo determinato (+7,5% contro il +4,9% nazionale) e sono in sensibile aumento quelle degli apprendisti (+21,2%, in Italia +24,5%). Ora tutti gli occhi sono puntati sulle dinamiche internazionali.

Perché il calo della domanda globale fa paura alle imprese esportatrici. L'euro rimane debole mentre il dollaro si rafforza ma sembra non bastare a tenere dritta la barra delle esportazioni. Se il fatturato complessivo delle aziende è cresciuto dell'0,8% si contrappone una flessione della voce estero (-1,4%). Una frenata che fa paura. Perché nel corso degli anni di crisi le aziende che hanno resistito ai venti contrari della congiuntura si sono fortemente internazionalizzate.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Le migliori università, Trieste recupera

L'ateneo si piazza al ventinovesimo posto della classifica del "Sole". Verona, Trento e Bologna sul podio



L'università di Trieste

#### TRIESTE

Verona, Trento e Bologna sul podio. A seguire Politecnico e Bicocca di Milano. Quindi Padova al sesto posto con 73 punti, Udine al diciannovesimo con 57, Trieste al ventinovesimo con 49. Fanalino di coda tra le statali Napoli, mentre tra le non statali la Luiss di Roma precede Bocconi e San Raffaele di Milano. Il derby tra università del Friuli Venezia Giulia vede sempre Udine e Padova davanti, ma l'ateneo giuliano accorcia le distanze. Nella fotografia 2016 del Sole 24 Ore, nel

confronto con la classifica 2015 in Friuli e in Veneto si perde una posizione, a Trieste la si guadagna. Con la premessa del quotidiano economico che «estrarre dal mare dei dati indicatori sintetici, e da lì trarne una classifica complessiva, è un esercizio inevitabilmente arbitrario, che mette a confronto strutture diverse per storia, dimensioni e contesto territoriale», la nuova edizione dei ranking universitari è articolata sui tradizionali 12 indicatori ritenuti adatti a misurare i risultati di didattica e ricerca. I primi 9 pesano le attività di di-

didattica dei singoli atenei, dalla solidità della struttura dei docenti alla capacità di garantire puntualità negli studi, collegamenti internazionali ed esperienze lavorative durante il corso di laurea.

Gli ultimi 3 monitorano invece la ricerca approfondendo tre macro-ambiti esaminati dall'Agenzia nazionale di valutazione: la qualità della produzione scientifica, quella dei dottorati e la capacità dei dipartimenti di ottenere finanziamenti esterni per i loro progetti. Nel dettaglio, Trieste viaggia ai primi posti per quel che

riguarda la percentuali di idonei che hanno ricevuto la borsa di studio (100% come del resto oltre la metà degli atenei italiani), i crediti ottenuti all'estero (nono posto con il 2,5%, Udine è decima), la media pro capite dei crediti formativi in un anno degli iscritti attivi (decimo posto con 42,3, Udine è trentesima) e la percentuale di immatricolazioni da fuori regione (dodicesimo posto con il 34,2%, Udine è ventiquattresima). L'università del capoluogo regionale è inoltre quattordicesima (con Udine ventunesima) nella classifica che attri-

buisce lo stesso peso ai principali 9 indicatori. Boccatura, invece, nel giudizio dei laureandi sui corsi di studio (voto 7,5, quarantunesimo posto, Udine con 7,6 è trantatreesima), nel punteggio calcolato attribuendo lo stesso peso ai 3 indicatori della ricerca (quarantesimo posto, Udine ventesima), nel numero medio di docenti di ruolo nelle materie base (quarantatreesimo, Udine cinquantaduesima), nella percentuale di crediti ottenuti in stage (3,9%, trentatreesima posizione, Udine quattordicesima). Posizioni di medio-bassa classifica per Trieste anche nella produzione scientifica (quarantesimo posto), nella valutazione dei dottorati (trentatreesimo) e nella capacità di attrarre risorse per la ricerca (ventisettesimo). *m.b.*



# Le banche lanciano Piazza Affari

## Partenza sprint in Borsa per il titolo del Banco Bpm. Si attende il decreto per Montepaschi

**di Andrea Di Stefano**  
► MILANO

Debutto positivo per le banche a Piazza Affari in attesa che entri nel vivo il confronto tra Banca Centrale Europea (Bce) e Tesoro sulle modalità della ricapitalizzazione preventiva del Monte dei Paschi (Mps).

Ieri, prima seduta di Borsa del 2017, grazie al primo giorno di contrattazioni del nuovo Banco Bpm, l'indice di Piazza Affari ha chiuso in forte rialzo (+1,73%, maglia rosa in Europa). Il titolo dell'istituto nato dalla fusione tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano ha chiuso la seduta con un balzo del 9,08%, a 2.498 euro, tra scambi pari all'1,73% del capitale. La banca, una public company senza un nocciolo duro di azionisti, esprime una capitalizzazione di 3,78 miliardi di euro e solo fino al prossimo 26 marzo il diritto di voto è limitato al 5% del capitale. Tra gli operatori c'è quindi la convinzione che, prima o poi, il terzo istituto di credito per dimensioni possa essere contendibile e potenzialmente oggetto di interesse di possibili scalatori.

Il Banco Bpm è un'entità di quasi 4 milioni di clienti, 2.500 filiali e può contare su oltre 25.000 dipendenti, più di 171 miliardi di attivi e una raccolta di 120 miliardi di euro. Numeri

che si traducono in una quota pari a più dell'8% del mercato nazionale, con una forte radicalizzazione nel Nord Italia (11%) e, in particolare, in Lombardia (15,5%), Piemonte (12,5%) e Veneto (9,5%), mentre a livello patrimoniale, il Cet 1 ratio pro forma del gruppo (il capitale a protezione del rischio) è pari al 13,6%, ampiamenti sopra i limiti posti dalla Bce. Il Banco Popolare e la Popolare di Milano avevano chiuso il 2016, l'ultimo anno vissuto separatamente, con una flessione dei titoli pari rispettivamente al -75,79 e -60,82%. La banca ha due sedi: a Milano e a Verona.

Intanto è partito l'iter del de-

creto Mps in parlamento e il governo ha deciso di spostare l'esame prima al Senato sfidando soprattutto i malumori di Ala-Sc, la formazione di Verdini esclusa sia dai dicasteri che dalle posizioni di sottosegretari. L'ex vice ministro Zanetti, ieri è stato molto minaccioso: «Nostro sostegno al decreto Mps? Vogliamo pari trattamento retroattivo anche per gli obbligazionisti subordinati delle quattro banche e vogliamo la commissione parlamentare d'inchiesta. Troppo comodo chiedere senso di responsabilità quando si tratta di aumentare il debito pubblico e non avere alcun senso di responsabilità quando si

tratta di fare chiarezza per i cittadini». Anche il presidente del gruppo dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, lancia segnali di burrasca ma difficilmente il gruppo di senatori che fa capo a Silvio Berlusconi farà imboscate al governo proprio sul decreto indispensabile per la ricapitalizzazione di Mps. Cresce nel frattempo la richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla quale prima di Capodanno c'era stata un'apertura anche del ministro della Giustizia Andrea Orlando e che potrebbe essere il terreno per una contropartita a Fi in cambio di un sostegno al decreto.



L'ingresso della Borsa di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IMMATRICOLAZIONI

## Il mercato dell'auto cresce del 15,8%. Fca al top dal 2012

► TORINO

Il mercato italiano dell'auto vola a dicembre e chiude il 2016 con 1.824.968 immatricolazioni, il 15,8% in più dell'anno precedente, stessa percentuale di crescita del 2015. Nell'ultimo mese sono state vendute - secondo i dati del ministero dei Trasporti - 124.438 vetture, pari al +13,06%, trentunesimo incre-

mento mensile consecutivo. Chiude con il botto il gruppo Fca che ha venduto 528.189 auto, il 18,39% in più del 2015. La quota sale dal 28,31% al 28,94%, livello più alto dal 2012. Tutti i brand aumentano le vendite più della media del mercato: Jeep +35%, Alfa Romeo +19,2%, Fiat +17,1% e Lancia +16,5%.

Positivo anche dicembre con Fca che ha ottenuto una quota

del 29,6%, ancora una volta con una crescita superiore rispetto a quella del mercato. Nell'anno sei modelli Fca nella top ten, di cui tre i più venduti in assoluto: Panda, Ypsilon, 500L, 500X, 500 e Punto. A dicembre sono sette i modelli del gruppo nella classifica, di cui 3 sul podio: Panda, Ypsilon, 500, 500X, 500L, Tipo e Renegade.

Massimo Nordio, presidente

dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere, parla di «un volume di vendite superiore alle aspettative» e di «un contributo determinante del settore ai consumi interni», mentre per Gianmarco Giorda, direttore dell'Anfia, «è in linea con le attese» mentre per il 2017 la stima è di «una moderata crescita tra il 3% e il 5% in più rispetto al 2016».

### ITITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
<b>A</b>					
A.S. Roma	0,418	0,77	-	0,374 0,500	166
A2A	1,262	2,60	-	0,960 1,292	3919
Acea	11,600	0,43	-	9,888 14,165	2466
Acotel Group	6,840	10,14	-	2,989 9,030	29
Acsm-Agam	1,630	1,87	-	1,249 1,785	125
Aedes	0,394	1,94	-	0,318 0,516	126
Aeffe	1,190	7,21	-	0,869 1,495	123
Aeroporto di Bologna	10,290	3,94	-	6,111 10,233	366
Alba	3,044	-0,20	-	2,195 3,098	31
Alerion	2,914	-2,21	-	1,527 2,930	128
Ambienthesis	0,388	1,71	-	0,343 0,453	36
Amplifon	9,200	1,66	-	6,788 9,800	2067
Anima Holding	5,190	0,58	-	3,705 8,045	1565
Ansald Sts	11,800	-0,34	-	9,702 11,791	2358
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Asciopave	2,766	1,54	-	2,014 2,883	646
Astaldi	5,560	2,96	-	3,212 5,665	548
ASTM	10,580	2,22	-	8,885 11,916	1043
Atlantia	22,760	2,25	-	19,547 24,660	18703
Autogrill	8,800	2,50	-	6,244 8,797	2230
Autostrade Mer.	18,110	1,17	-	15,607 17,999	79
Azimut	16,140	1,77	-	12,792 23,214	2302
<b>B</b>					
B Santander	4,996	3,44	-	3,301 5,003	-
B&C Speakers	8,000	0,31	-	6,229 8,000	88
Banca Generali	22,820	0,71	-	16,061 29,227	2666
Banca Ifis	26,590	1,49	-	16,522 29,133	1419
Banca Mediolanum	6,915	1,24	-	5,328 7,621	5103
Banca Sistema	2,234	1,55	-	1,807 3,932	180
Banco BPM	2,500	-	-	2,445 2,445	3705
Banzai	4,040	-0,20	-	2,456 4,643	165
Basicnet	3,460	3,22	-	2,708 4,798	209
Bastogi	1,035	-0,58	-	0,991 1,625	129
BB Biotech	53,300	3,29	-	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,322	1,70	-	0,235 1,268	269
Bca Carige r	54,000	-	-	49,117 99,244	1
Bca Finmat	0,733	0,11	-	0,298 0,431	136
Bca Intermobiliare	1,400	-	-	1,004 2,239	218
Bca P.ETRuria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spoleto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,176	1,21	-	0,160 0,263	118
Bco Desio-Brianza	2,058	4,68	-	1,529 2,789	238
Bco Desio-Brianza rnc	1,925	2,94	-	1,596 2,534	26
Bco Sardegna rnc	6,300	0,88	-	5,289 8,265	41
BE	0,750	10,70	-	0,365 0,721	97
Beghelli	0,371	0,62	-	0,337 0,474	74
Beni Stabili	0,556	2,39	-	0,477 0,714	1263
Best Union Co.	2,956	0,20	-	2,216 2,968	28
Bialetti Industrie	0,380	2,70	-	0,242 0,405	41
Biancamano	0,155	4,86	-	0,114 0,289	5
Biesse	19,320	0,94	-	10,151 19,381	529
Bioera	0,229	11,44	-	0,181 0,368	8
Boero Bart.	18,430	-	-	16,870 22,453	80
Bon.Ferraresi	18,630	0,65	-	16,412 19,091	147
Borghesio	0,251	-	-	0,250 0,290	10
Borghesio rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,270	4,15	-	2,634 7,071	2519
Brembo	60,000	4,35	-	32,754 59,520	3975
Brioschi	0,056	-1,23	-	0,045 0,087	45
Brunello Cucinelli	20,550	1,03	-	13,100 20,603	1401
Buzzi Unicem	23,520	4,49	-	12,076 23,220	3839
Buzzi Unicem rnc	11,980	3,90	-	7,342 11,838	482
<b>C</b>					
Cad it	3,754	2,07	-	3,052 4,306	34
Cairo Comm.	3,846	0,94	-	3,363 4,966	514
Caleffi	1,270	-	-	0,873 1,283	20
Caltagirone	2,082	0,10	-	1,744 2,378	250
Caltagirone Ed.	0,769	4,63	-	0,660 0,997	94
Campari	9,360	0,75	-	6,988 10,139	5438
Carraro	1,550	-	-	1,117 2,014	72
Cattolica As	5,690	2,15	-	4,997 7,376	990
Cembre	13,970	0,50	-	12,071 14,208	236
Cementir Hold	4,420	5,19	-	3,341 5,921	695
Centrale del Latte d'Italia	3,266	1,68	-	2,548 3,375	45
Ceram. Ricchetti	0,166	-2,47	-	0,151 0,243	14
Cerved	7,990	1,27	-	6,195 8,194	1560
CHL	0,024	3,52	-	0,015 0,034	7
CIA	0,167	1,34	-	0,161 0,225	15
Cicoilella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,046	1,26	-	0,771 1,108	830
Class Editori	0,375	19,05	-	0,272 0,689	33
CNH Industrial	8,370	1,27	-	5,271 8,424	11373
Cofide	0,386	1,18	-	0,319 0,429	279
Colma Res	-	-	-	- -	-
Conafi Prestito'	0,250	2,25	-	0,201 0,315	12
Cred. Artigiano	-	-	-	- -	-

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
<b>Cred. Emiliano</b>					
Cred. Valtellinese	0,390	4,70	-	0,295 1,087	429
Csp	1,050	-	-	0,783 1,239	35
CTI Biopharma	4,070	943,59	-	0,292 4,064	-
<b>D</b>					
D'Amico	0,345	3,67	-	0,247 0,689	147
Dada	3,064	0,79	-	1,965 3,066	51
Danieli	0,968	-1,98	-	0,911 1,206	81
Danielli	19,840	2,74	-	13,772 19,941	810
Danielli rnc	15,570	2,84	-	10,957 15,295	618
Datalogic	18,850	0,86	-	12,883 19,245	1100
De'Longhi	22,580	-	-	18,898 27,637	3376
Dea Capital	1,210	1,00	-	1,004 1,276	372
Deldima	-	-	-	4,501 4,962	-
Disorin	57,750	2,67	-	42,649 61,864	3217
Digital Bros	13,570	1,50	-	3,944 15,603	191
Dmail Group	1,227	-1,29	-	1,040 2,047	133
<b>E</b>					
Edison r	0,766	1,86	-	0,604 0,773	84
EEMS	0,091	3,52	-	0,060 0,121	4
El Towers	51,650	0,88	-	40,470 59,084	1456
El.En.	24,000	2,26	-	9,006 24,830	458
Elica	1,855	-	-	1,413 1,984	117
Emak	0,916	0,66	-	0,611 0,919	150
Enav	3,306	0,67	-	3,017 3,807	791
Enel	4,222	0,81	-	3,425 4,218	42886
Enervit	2,620	2,02	-	2,007 3,124	46
Erg	15,640	1,10	-	11,137 15,592	56665
Erg Capital	10,220	0,20	-	9,067 11,921	1540
Esprinet	0,058	0,69	-	0,041 0,079	10
Eukedos	7,185	1,48	-	4,725 8,656	377
Eurotech	1,028	-1,63	-	0,874 1,082	23
Exor	1,621	7,00	-	1,115 1,612	56
Exor	42,070	2,66	-	23,766 42,280	10024
Exprivia	0,700	1,38	-	0,596 0,816	37
<b>F</b>					
Falck Renewables	0,945	2,33	-	0,672 1,110	276
FCA-Fiat Chrysler Aut.	8,955	3,35	-	4,997 8,861	13539
Ferragamo	22,980	2,45	-	17,600 22,979	3866
Ferrari	56,200	1,63	-	28,377 56,275	10854
Fidia	5,760	3,32	-	4,051 6,860	29
Fiera Milano	1,426	1,21	-	1,233 2,333	102
Fila	13,710	0,96	-	9,814 14,000	473
Fincantieri	0,480	1,50	-	0,278 0,481	814
FinecoBank	5,490	3,00	-	4,674 7,597	3296
FINM	0,489	-1,15	-	0,345 0,506	213
Fullsix	1,330	-	-	1,016 1,772	15
<b>G</b>					
Gabetti Pro.Sol.	0,503	2,24	-	0,391 0,830	29
Gas Plus	2,500	3,05	-	2,272 3,635	112
Gefran	2,860	1,27	-	1,405 3,107	41
Generali	14,350	1,63	-	9,850 17,012	22390
Geox	2,248	1,72	-	1,824 4,101	584
Gequity	0,030	1,68	-	0,024 0,096	2
Gr. Waste Italia	0,160	3,63	-	0,087 0,734	9
Gruppo Ed.L'Espresso	0,781	5,68	-	0,626 1,016	316
<b>H</b>					

TITOLO	Chiu €	ler €	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €		cap in mi di €
Hera	2,220	1,28	-	1,895	2,649	3290
I						
Grandi Viaggi	0,960	1,27	-	0,695	1,023	46
IGD	0,728	0,55	-	0,623	0,893	593
Il Sole 24 Ore	0,382	3,64	-	0,270	0,647	16
Ima	58,400	1,39	-	40,764	60,045	2283
Immsi	0,379	2,38	-	0,335	0,462	127
Industria e Inn	0,154	16,93	-	0,103	0,301	3
Intek Group	0,219	7,13	-	0,189	0,312	73
Intek Group rnc	0,346	0,29	-	0,323	0,481	17
Interbank	15,830	1,80	-	10,483	15,927	1714
Intesa Sanpaolo rnc	2,272	1,70	-	1,499	2,832	2117
Intesa SpAolo	2,448	0,91	-	1,592	3,104	38920
Inwit	4,374	-0,64	-	3,758	5,042	2637
Irce	1,818	1,11	-	1,635	2,132	51
Iren	1,579	1,48	-	1,273	1,653	1854
Isagro	1,129	2,36	-	0,900	1,495	27
Isagro Azioni Sviluppo	0,961	1,11	-	0,706	1,164	14
IT WAY	1,623	0,81	-	1,136	1,962	13
Italcementi	-	-	-	-	-	-
Italgas	3,814	2,03	-	3,124	3,972	3081
Italiaonline	2,408	1,86	-	1,713	3,425	278
Italiaonline rnc	301,000	0,67	-	292,700	333,500	278
Italmobiliare	44,590	-0,13	-	31,004	46,376	10664
IVS Group	8,500	-	-	7,487	8,800	3333
J						
Juventus FC	0,306	1,50	-	0,231	0,316	307
K						
K.R.Energy	0,532	-1,85	-	0,378	0,678	18
L						
La Doria	9,140	1,90	-	7,047	13,267	284
Landi Renzo	0,359	3,82	-	0,263	0,750	40
Lazio	0,586	1,65	-	0,389	0,601	40
Leonardo-Finmeccanica	13,410	0,52	-	8,615	13,526	7740
Luxottica	51,750	1,27	-	40,498	60,713	25015
Luxventure Group	0,574	2,87	-	0,388	0,698	15
M						
M & C	0,168	0,78	-	0,113	0,200	75
Maire Tecnimont	5,27	2,14	-	3,813	2,717	818
MARR	17,390	0,23	-	15,805	18,881	1159
Massimo Zanetti Beverage	0,665	0,29	-	6,411	9,422	240
Mediatech	0,646	-0,62	-	0,535	1,687	12
Mediaset	4,152	1,02	-	2,249	4,558	4898
Mediobanca	7,920	2,13	-	4,711	8,896	6943
Meridie	0,087	-	-	0,053	0,115	4
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,427	1,78	-	1,299	1,572	125
Moleskine	2,396	-0,08	-	1,366	2,438	523
Molmed	0,430	2,92	-	0,241	0,613	189
Moncler	16,800	1,63	-	12,090	16,758	4191
Mondadori	1,280	9,31	-	0,732	1,237	349
Mondo Tv	4,148	-	-	3,132	5,781	115
Monrif	0,195	3,13	-	0,162	0,264	28
Monte Paschi	15,080	-	-	16,051	124,024	471
Moviemax	-	-	-	-	-	-
Mutiolinea	8,600	1,78	-	6,627	8,663	342
N						



**L'ANALISI****ONU 2017, ITALIA  
PROTAGONISTA**di **ANDREA SARUBBI**

Con il primo Consiglio di sicurezza del 2017, convocato al Palazzo di vetro nelle prossime ore, l'Italia siederà per un anno nella stanza dei bottoni. È un club ristretto con cinque membri permanenti (quelli che si misero d'accordo a Yalta, dopo la fine della seconda guerra mondiale) e dieci a rotazione. Noi siamo naturalmente nel gruppo dell'alternanza, e nel frattempo ci battiamo per cambiare le regole del gioco: chiediamo per esempio che i permanenti siano allargati, che si trovi una poltrona fissa per l'Unione europea, che si riformi il meccanismo del veto capace di bloccare ogni decisione.

Nel frattempo ci godiamo il nostro turno, a metà con l'Olanda: quest'anno noi e nel 2018 loro, visto che le votazioni dell'Assemblea generale a fine giugno si erano chiuse in pareggio.

Arriviamo in Consiglio sapendo già che, nel breve periodo, le possibilità di cambiarlo sono pressoché nulle. Francia e Gran Bretagna non rinuncerebbero mai ai loro privilegi (per quanto ingiustificati, a decenni dalla fine dell'era coloniale); Stati Uniti, Russia e Cina temerebbero di vedere anacquato il proprio peso, con l'ingresso di Paesi dall'Africa o dall'America latina. L'unica cosa che si può ragionevolmente modificare dell'Onu, in tempi ristretti, è la sua struttura burocratica, troppo pesante per un'istituzione che ha bisogno di muoversi in fretta in risposta alle crisi; per questo si confida nel nuovo segretario generale, il portoghese António Guterres, che proprio ieri ha raccolto il testimone dal sudcoreano Ban Ki-Moon.

Il lusitano Guterres è un tipo in gamba e, soprattutto, un politico di grande esperienza. Per sei anni e mezzo è stato primo ministro del suo Paese, per altri dieci e mezzo Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati;



Il Palazzo di vetro dell'Onu

Per un anno intero Roma siederà nel Consiglio di sicurezza. Potremo dire la nostra sulle grandi crisi mondiali, dalle migrazioni al Medio Oriente

nessuno avrebbe scommesso sulla sua elezione - le turnazioni geografiche attribuivano quel posto a un candidato dell'Europa dell'Est, possibilmente una donna - ma durante le audizioni si è dimostrato forse il più competente. E l'Onu, che conosce da vicino le proprie debolezze, ha deciso di mettersi nelle sue mani per tentare di uscire da una situazione piuttosto complicata.

La cornice internazionale è riassumibile in un numero: i 65 milioni di "persone in movimento" (sfollati, rifugiati, richiedenti asilo, migranti economici) che costituiscono l'emergenza umanitaria più drammatica dalla fine della Seconda guerra mondiale. L'Italia ne sa qualcosa, ma non è certo il Paese più colpito: la gestione degli enormi campi profughi in Libano e Giordania richiede risorse superiori a quelle che gli stessi Paesi possono permettersi; poi ci sono i negoziati in corso per la gestione

dei flussi, e i vertici tenuti in questi mesi non sono riusciti a trovare una soluzione definitiva.

Le altre emergenze - e ce ne sono parecchie - si chiamano, per esempio, Siria e Libia, ed è qui che nell'ultimo periodo la debolezza del Palazzo di vetro si è sentita parecchio. Le Nazioni Unite hanno arrancato, paralizzate dall'incrocio di veti tra Washington e Mosca, e il risultato politico più interessante - l'accordo sull'estensione della tregua a tutta la Siria, raggiunto da Russia e Turchia con l'Iran alla finestra - è stato raggiunto fuori dalla cornice dell'Onu, che solo dopo ha ratificato il tutto con una risoluzione. Se Guterres non riuscirà a riportare le Nazioni Unite al centro, il rischio di un'emarginazione sarà reale; e quando le decisioni chiave si prenderanno a livello bilaterale o trilaterale, il sogno di una famiglia dei popoli finirà in un cassetto.

Le grandi frizioni politiche alla fine dell'era Obama - da quella con Israele, proprio in sede Onu, a quella con la Russia - dimostrano dunque la fragilità del momento e chiedono uno sforzo supplementare della capacità di mediazione. L'Italia ha già dichiarato più volte che, durante quest'anno in cui si accomoderà nel Consiglio di sicurezza, cercherà di tessere una tela: con la Russia non abbiamo mai rotto davvero (in sede europea, ad esempio, siamo stati più moderati rispetto a Francia e Germania sulle sanzioni a Mosca per la Siria) e sul Medio Oriente siamo considerati storicamente e in maniera unanime un interlocutore affidabile. Faremo di tutto per una soluzione in Libia, la cui instabilità è una minaccia reale anche per noi, e cercheremo di spostare l'attenzione sul Sahel, campo d'azione di organizzazioni terroristiche che da dove partono traffici di droga, armi ed esseri umani. Sarà solo un anno, insomma, ma sarà lunghissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMENTO****PAESE VECCHIO  
E SENZA DOMANI**di **FRANCESCO IORI**

Anno nuovo, vecchia Italia. In tutto: dalla politica all'economia, dalla cultura alla società. Ma in particolare nella demografia, specchio di un Paese in via di implosione. La fotografia di famiglia proposta dall'Istat a fine 2016 delinea uno scenario inquietante, perché per riuscire a modificarlo servirebbero scelte di respiro che la classe dirigente del Belpaese invece continua a ignorare, preferendo allegramente ripiegarsi sulla mediocre gestione del giorno per giorno.

Un dato su tutti: per ogni 100 giovani ci sono 161 anziani; in Europa siamo la nazione con il più alto tasso di invecchiamento, secondi solo alla locomotiva Germania. Non è un fenomeno passeggero. Negli ultimi quattro anni gli ultrasettantenni sono aumentati di mezzo milione, i nuovi nati sono diminuiti del 16 per cento. Per il terzo anno consecutivo il saldo demografico chiude con il segno meno, e vistoso: solo nel biennio conclusivo della Grande Guerra si era verificato un simile flop.

Già oggi si avvertono le prime scosse di un vero e proprio terremoto sociale, destinato a diventare catastrofico se si lasceranno andare le cose: da una domanda di sanità e assistenza più estesa e diversificata in conseguenza dell'allungamento della vita media, a un sistema pensionistico condannato al collasso, a un mercato del lavoro che - per non penalizzare la produzione - avrà bisogno di aprirsi per anni a nuove braccia straniere venendo a mancare quelle interne. Senza immigrati, la popolazione in età lavorativa, quella tra i 20 e i 70 anni, diminuirebbe addirittura di trecentomila persone l'anno: un'emorragia che finirebbe per diventare letale. Come lo sarebbe, d'altra parte, un ingresso di massa privo di filtri adeguati: bene ha fatto il neo ministro degli Interni Marco Minniti a chiarire che si trat-



Anziani a passeggio: in Italia il tasso d'invecchiamento tra i più alti d'Europa

La fotografia dell'Istat è impietosa, con un'Italia imbottita di anziani e con giovani privi di prospettive. Se non cambia rapidamente qualcosa sarà la rovina

ta di un problema ben più complesso di una semplice questione di ordine pubblico; concetti ribaditi dal presidente Sergio Mattarella nel discorso di fine anno.

Ma non è solo questione di frontiere. Una volta erano i figli a farsi carico dei padri invecchiati, i nipoti dei nonni. Oggi tocca agli anziani prendersi sulle spalle i giovani in forme diverse ma egualmente pesanti: dal tenerli in casa con sé magari assieme alle rispettive famiglie perché i ragazzi hanno un lavoro precario oppure non ce l'hanno del tutto; al dover dividere con loro una già magra pensione, che comunque bastava quando era per uno o per due, ma diventa inadeguata se va spartita per quattro o più. Per non parlare dei paesini periferici che si spopolano per assenza di giovani: così chiudono scuole, uffici postali, farmacie, negozi. Restano i vecchi, finché durano; ma è una comunità che muore.

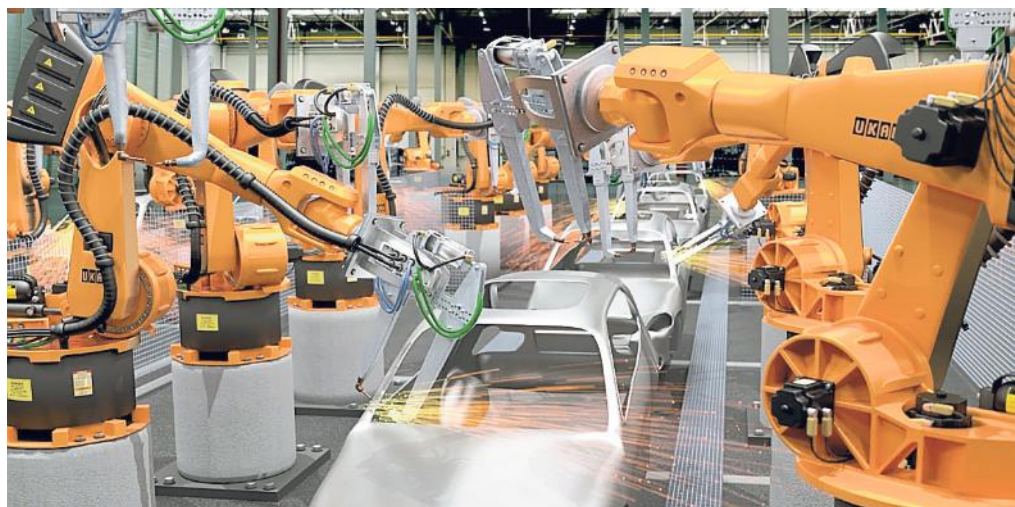
Così l'Italia si trasforma in un Paese vecchio, e senza domani. Che per evitare il declino avrebbe bisogno di una politica altra rispetto a quella dell'eterno rinvio e delle polemiche a oltranza. Come un progetto per la famiglia sul modello di quello dei Paesi di democrazia più matura: a partire da servizi di sostegno alla prima infanzia e alle coppie con figli. Un mercato del lavoro vero e non drogato, sia nelle fasce di alta specializzazione che in quelle generiche. Un sistema fiscale meno esoso e feroce specie per i meno abbienti; inclusa la selva oscura delle accise e delle addizionali che fanno lievitare i costi delle bollette. Percorsi di accoglienza e inclusione per gli immigrati che vengono per costruirsi un futuro, senza considerarli solo come forza lavoro di bassa macelleria. Insomma, un Paese capace di guardare al futuro, anziché marcire nel presente. Come fa notare un demografo del valore di Gianpiero Dalla Zuanna, la demografia può contribuire a costruire l'agenda della buona politica; ma questo può accadere solo se la politica ha a cuore lo sviluppo armonico delle generazioni, piuttosto che la ricerca del facile consenso e i titoli del telegiornale delle otto. Senza accorgersi che intanto sul grande schermo del Paese stanno scorrendo i titoli di coda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCENARIO****LE INCOGNITE  
SULL'INDUSTRIA**di **FRANCO A. GRASSINI**

In tempi, come gli attuali, dominati dall'incertezza occorre un coraggio che rasenta la follia avventurarsi in previsioni. Tuttavia storici ed economisti concordano nel dire che stiamo entrando nella quarta rivoluzione industriale a motivo dei recenti mutamenti tecnologici dai robot alle comunicazioni. C'è una discreta convergenza sul fatto che il mondo del lavoro cambierà significativamente, nel senso che aumenteranno le diversità tra chi dispone di certe conoscenze e capacità e chi, magari anche avendone, dovrà svolgere funzioni molto semplici e, quindi, poco remunerate.

Non è l'unica volta in cui, accanto a vantaggi notevoli, una rivoluzione industriale danneggia parti cospicue della popolazione. Avvenne nella prima, quella della macchina a vapore, che creò molti posti di lavoro assai faticosi e pagati molto poco e ne distrusse nell'artigianato dove ognuno era autonomo e indipendente. La seconda, invece, quella dell'elettricità e del motore a combustione è stata, a giudi-



Una linea robotizzata in una fabbrica di automobili

zio degli storici, la più inclusiva perché, grazie alla nascita dei sindacati, ha migliorato molto i livelli di vita dei dipendenti.

Anche la terza, affermata dopo il secondo conflitto mondiale con la diffusa meccanizzazione e il successo delle eco-

nomie di scala, ha migliorato il tenore di vita in particolare nei Paesi democratici.

Se le previsioni sopra menzionate si realizzeranno, come in parte già sta accadendo, le tensioni sociali paiono destinate ad aumentare. La domanda che occorre porsi riguarda

la possibilità di evitare che questo avvenga. Le risposte sono difficili e incerte. Con ogni probabilità la tesi molto diffusa del reddito di cittadinanza è necessaria, ma non è sufficiente perché, anche alzando le tasse sui benestanti e di conseguenza le entrate pubbliche, è

difficile, per non dire impossibile, dare a tutti livelli di benessere simili tra loro. I beneficiari continuerebbero a sentirsi molto lontani da quelli più in alto e, quindi, insoddisfatti e disponibili a seguire i demagoghi del momento, con gravi pericoli per i sistemi democratici.

Qualche studioso ha suggerito di attribuire a tutti i cittadini una parte maggiore o minore dei diritti che sono legati alle innovazioni, ma non è piccolo il rischio che si riducano gli incentivi a realizzarle o che le stesse vadano a localizzarsi nei Paesi ove non esistono regole del genere. La strada meno difficile potrebbe forse essere quella di modificare la struttura dei diritti nell'ambito delle imprese. La Germania, con la sua partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese oltre una certa dimensione, non a caso ha pace sociale e successo economico.

In sostanza occorre ripensare il nostro capitalismo prima che crolli da solo. Non è semplice, ma se mancano la fantasia e la volontà di cambiare i rischi sono elevatissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Vostra  
pubblicità su**IL PICCOLO**

rivolgetevi alla

**A. MANZONI & C. S.p.A.****Filiale di Trieste**

Via di Campo Marzio 10

Tel. 040.6728311

**Ufficio di Gorizia**

Tel. 0481.547430

**Filiale di Udine**

Viale Palmanova 290

Tel. 0432.246611

**Filiale di Pordenone**

Via Colonna 2

Tel. 0434.20432



■ Per il Dicembre Goriziano in piazza Vittoria è aperta la pista di ghiaccio. Si può pattinare con 2,5 euro all'ora o con 3 euro con pattini propri.

■ Il Fantateatro metterà in scena "La spada nella roccia. Il musical rock" al Teatro Verdi di Gorizia. Appuntamento domenica 8 gennaio, alle 16.

■ La Cciaa promuove la partecipazione collettiva alla 14ma edizione della Fiera Project Qatar che si terrà a Doha dal 8 all'11 maggio 2017.

## IL CASO » LA FABBRICA DI BOSCAROL

# Nuovo atto vandalico alla "Pipistrel"

Mandate in frantumi una quarantina di vetrate. Manomesso anche il quadro elettrico. Stretto riserbo della Polizia

di Francesco Fain

Quattro volanti della polizia più un'auto civetta parcheggiate davanti alla fabbrica. Portone rigorosamente chiuso. Cronisti lasciati a debita distanza. E un "no comment" su tutta la linea da parte dei vertici aziendali, fatta eccezione per poche battute.

Così appariva ieri mattina lo stabilimento Pipistrel. Un via vai di forze dell'ordine che non si poteva non notare. Scarse, pressoché nulle le notizie che rimbalzavano all'esterno. Difficoltà anche per il fotografo che ha potuto documentare l'accaduto, scattando fotografie dalla strada, da un luogo pubblico.

### Nuovo atto vandalico

Soltanto poi, e con immane difficoltà, si è riusciti a scoprire che lo stabilimento era stato fatto nuovamente bersaglio di un atto vandalico. Peraltro, simile ai due precedenti che tanto clamore e discussioni avevano suscitato in città. I teppisti se la sono presa nuovamente con le vetrate. «Ne hanno mandate in frantumi una quarantina», le scarse informazioni raccolte, affidate a un rappresentante della

"Pipistrel" che preferisce mantenere l'anonimato. Informazioni che hanno trovato conferma da parte delle forze dell'ordine che non hanno voluto aggiungere altro, mantenendo stretto riserbo sulla questione. Peraltro, non essendo stati sostituiti tutti i vetri distrutti la volta precedente, è anche difficile fornire una contabilità precisa.

I malviventi si sono introdotti all'interno dell'area di cantiere tranciando la rete di

recinzione: una rete robustissima che non si manomette con arnesi ordinari, acquistabili anche in un comune supermercato. Rispetto al raid del marzo dello scorso anno, sono penetrati da un altro lato che si affaccia, però, sempre sulla pista di volo.

### Utilizzate mazze e picconi

A quel punto, hanno avuto libero accesso allo stabilimento i cui lavori sono in fase di conclusione. Per entrare nella

fabbrica, hanno dovuto - però - manomettere il portone che dà accesso all'hangar. Una volta all'interno, impugnando una mazza o un piccone (anche questo elemento è oggetto di indagine), hanno colpito le vetrate.

C'è anche un altro elemento che fa propendere per un'azione organizzata. Lo stabilimento, dopo i due raid precedenti, era stato illuminato a giorno da due potenti riflettori. «I vandali - le altre informa-

zioni raccolte - hanno manomesso il quadro elettrico, facendo calare le tenebre su tutta l'area di cantiere».

Pare che il quadro alimentasse anche le telecamere: quindi, non ci sarebbero testimonianze "visive" del passaggio dei vandali. Ieri mattina, gli uomini della Polizia scientifica hanno raccolto in maniera certosina tutti gli elementi che possono rivelarsi utili alle indagini e all'individuazione del o dei vandali. Sono state

scattate parecchie fotografie, anche del quadro elettrico manomesso che si trova proprio davanti alla facciata dello stabilimento. «No comment», dicevamo, da parte dell'azienda. I vertici dell'azienda hanno preferito non dire nulla. Entrati in auto, sono filati via.

### I vandalismi precedenti

E ora passiamo ai precedenti. Non è la prima volta che i vandali colpiscono lo stabilimento. Un paio di anni fa, ad inizio lavori, vennero danneggiati una cisterna e successivamente l'impianto elettrico, ma si decise - spiegò allora Adriano Ceccherini, project manager - di tenere riservato l'accaduto. Nel Natale del 2015 furono rotte dieci vetrate in un'altra ala della fabbrica. I sassi, in quell'occasione, furono lanciati dalla zona nord aeroportuale senza entrare nel sito». Nel marzo 2016, invece, questi indefinibili personaggi tranciarono la rete a sudovest dell'aeroporto ed entrarono rompendo le vetrate dall'interno del manufatto. «È palese - si disse allora - che questo è stato un atto programmato per danneggiare il proseguimento dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento della Polizia nello stabilimento della Pipistrel ieri mattina (foto Marega)

### IL CONSUNTIVO DEI CARABINIERI

## Calano i reati in tutto l'Isontino ma sono in aumento le truffe



Attività di controllo svolta dai carabinieri (foto di repertorio)

Calano, e in certi casi anche in maniera sensibile, i reati nell'Isontino. Truffe a parte. È la buona notizia con la quale i Carabinieri di Gorizia, nel consueto momento di bilancio tra la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo, aprono il 2017, snocciolando i dati relativi all'attività del 2016. Ieri a presentarli è stato il comandante provinciale Alessandro Carboni, che ha parlato della positiva azione informativa e preventiva dell'Arma «che ha consentito di contrastare efficacemente i delitti, contenendoli rispetto al passato». Un'affermazione supportata da statistiche e numeri praticamente tutti con il segno "meno" davanti rispetto a quelli del 2015. In totale gli uomini dell'Arma hanno registrato 2740 reati, di cui 498 con autore noto e 397 persone denunciate in stato di libertà. L'attività investigativa di Carabinieri, invece, ha portato all'arresto di 49 soggetti.

Tra le operazioni più importanti, ricordate ieri proprio dal Comandante Carboni, ci sono state l'arresto dell'autore delle rapine di Grado (in posta e in un locale) e di Udine, a novembre, quello del gradiscano ritenuto responsabile di tentata estorsione verso un avvocato, o quello del giovane afgano per tentate molestie sessuali, a Gorizia. Tornando ai numeri, e scendendo nel dettaglio, sono calate (e di molto) le rapine: furono 17 nel 2015, sono state 5 nel 2016, e in due casi gli autori sono stati scoperti. Calati di quasi duecento unità

i furti, 1443 nel 2016 contro i 1638 del 2015: quelli con destrezza sono stati 138 (140 nel 2015), in abitazione 166 (185), in esercizi commerciali 127 (154), nelle auto in sosta 148 (163). In picchiata anche i casi di percosse e ingiurie, passati da 255 del 2015 ai 114 dell'anno passato, con le lesioni dolo-

se scese a 71 da 97, e le ricettazioni da 11 a 19. I danneggiamenti sono stati 368 (393 nel 2015) mentre sono rimaste purtroppo stabili le violenze sessuali (7). «Tutto questo è stato determinato anche dall'opera di prevenzione dell'Arma - ha commentato il Comandante Carboni -, con ben

13.362 servizi di pattugliamento per ben 107.625 ore, che hanno portato al controllo di quasi 46mila persone e poco meno di 33mila vetture».

E a proposito di automobili e circolazione stradale, 2mila sono state le contravvenzioni elevate, quasi 100 gli incidenti rilevati e 109 le persone risul-

tate positive ai test su alcool o sostanze stupefacenti. I controlli potenziati nei fine settimana per limitare le cosiddette "stragi del sabato sera" hanno contribuito a diminuire gli incidenti stradali: nessuno dei 3 casi di omicidio colposo del 2016 sono legati a incidenti nel weekend. Capitolo stupe-

facenti: 12 gli arresti per spaccio e consumo, con 37 persone deferite in stato di libertà e 40 segnalate per uso personale, mentre le attività dell'Arma hanno portato al sequestro di 1,5 kg di sostanze a Monfalcone e di 50 piante (per quasi 5 kg di stupefacente) a Capriva. Infine, l'ispettorato del lavoro. Su 144 ispezioni, 41 tra cantieri e aziende sono risultati irregolari, con la scoperta di 81 lavoratori irregolari e 36 in nero: 46 le persone deferite in stato di libertà e 42 sanzioni comminate per ben 190mila euro totali.

C'è sostanzialmente un'unica voce in controtendenza, rispetto ad un calo generalizzato dei reati, nel bilancio dell'attività 2016 dei Carabinieri di Gorizia. Ed è quella relativa alle truffe, in aumento rispetto al 2015. Allora furono 8, mentre nel 2016 ne sono andate a segno 13. Vittime molto spesso le figure più "deboli" all'interno della società, gli anziani. Volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, però, si può aggiungere che le truffe tentate lo scorso anno sono state 25 in totale, e di queste ben 12 sono state sventate dalle stesse vittime. Il tutto grazie in molti casi alla campagna informativa condotta proprio dagli uomini dell'Arma, che hanno partecipato a tutta una serie di conferenze nelle scuole e nei comuni, per spiegare a giovani e anziani come evitare di cadere nelle trappole, sul web, al telefono o al campanello, degli ingegnosi malintenzionati.

Marco Bisiach



il comandante Alessandro Carboni



**POLITICA » CLIMA SURRISCALDATO****«Romoli? Solo ordinaria amministrazione»**

Il capogruppo del Pd Cingolani fa il “contropelo” all’intervista di fine anno: «Troppe occasioni perse. Scarsità di idee»

**di Francesco Fain**

Giuseppe Cingolani, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, fa il “contropelo” all’intervista di fine anno (e mandato) del sindaco Ettore Romoli. E la sua pagella all’amministrazione è tutt’altro che lusinghiera.

**Il suo giudizio sui 10 anni di Romoli alla guida di Gorizia?**

Il sindaco si è spesso paragonato a un buon amministratore di condominio ma, data la situazione critica della città, più che di un’ordinaria amministrazione c’era bisogno di qualcuno che sapesse progettare e realizzare una ristrutturazione complessiva. E questo è mancato completamente.

**Quali i punti deboli dell’era Romoli?**

Lentezza e ritardi nell’affrontare i problemi, scarsità di idee e di progetti di rilancio, assenza di programmazione nei settori strategici, povertà d’iniziativa degli assessori, tranne alcune eccezioni. Uno degli errori più devastanti per il commercio è stata la cancellazione di moltissimi parcheggi (circa 800 solo nel centro) per realizzare pedonalizzazioni e ristrutturazioni di vie e piazze, in sé anche positive, ma senza creare contemporaneamente i necessari posti-auto sostitutivi. La conseguente crisi dei negozi ha evidenziato l’incapacità di pensare organicamente lo sviluppo cittadino. Ad inizio 2013 abbiamo chiesto un nuovo piano della mobilità urbana, mai aggiornato da Romoli nonostante l’obbligo di farlo ogni 2 anni.

**E i punti forti?**

La furbizia e il fiuto politico del sindaco, la sua capacità di essere accondiscendente ed elastico all’occorrenza, la sua abilità nello schivare le bordate e le responsabilità scomode. **Tante occasioni perse, dunque...**

Sì. E l’Oscar delle occasioni perse va al settore cultura, che Romoli ha voluto seguire, come assessore, nel tempo libero dai suoi impegni di sindaco e di assessore ai lavori pubblici. “Il Centenario mancato della Grande Guerra” è un recente libro ma è anche il miglior titolo delle deboli iniziative comunali. Paolo Rumiz su Repubblica ha descritto l’incu-



Giuseppe Cingolani (Pd) boccia i due mandati Romoli

**«Accolte alcune nostre richieste: dalla Culot all’aumento delle risorse per le scuole»**

Secondo Cingolani, «positiva è stata anche la disponibilità ad accogliere le nostre proposte su diverse questioni: la necessità di avviare i lavori di ristrutturazione della casa di riposo Culot (nella foto) senza far traslocare gli ospiti, le richieste da presentare alla Regione riguardo alla Sanità, l’aumento degli investimenti per la sicurezza delle scuole, l’ampliamento della platea degli indigenti che hanno diritto all’abbattimento della tariffa sui rifiuti, il “no” a un impianto a biomasse in mezzo alle case senza le dovute garanzie, il regolamento per i dehors, un progetto più razionale per le piste ciclabili in corso Italia, la cancellazione delle aree preferenziali per l’installazione delle antenne telefoniche di fronte ad asili, scuole e residenze per anziani».



ria e l’abbandono in cui sono ancora lasciate ampie parti dei quartieri della zona nord di Gorizia, sperava di lasciarsi alle spalle con l’anno vecchio anche il tormento del traffico pesante e dei tir sotto casa, purtroppo dovrà attendere ancora. Il 2017 inizierà con tutta probabilità con le stesse immagini, gli stessi ritmi e gli stessi rumori fastidiosi che hanno caratterizzato il 2016. Non si tratta di una previsione, ma piuttosto di una constatazione, supportata da dati di fatto e foto. Proprio in chiusura di anno, alla stazione ferroviaria di Nova Gorica, la

linea dello storico Istituto di Musica, andato in malora nelle mani di amministratori nominati dal Comune. Per tentare di salvarlo bisognava dichiarare pubblicamente il buco senza precedenti creatosi nel 2011, cercando una soluzione avrebbe fatto scoppiare un bubbone proprio in prossimità

delle elezioni comunali del 2012. Invece si è intervenuti solo molto dopo, quando la situazione era ormai degenerata. E non parliamo della Sdag.

**Invece parliamone...**

Solo dopo che presentammo una mozione sulla Sdag, nel marzo 2015, sono state prese delle decisioni, come la proroga fino al 2022 della concessione, che smentivano quanto dichiarato dall’amministrazione solo qualche mese prima, come l’intenzione di mettere a gara la gestione dell’area autoportuale nel 2017. Preoccupano le permanenti incertezze sull’assetto e sulle modalità di valorizzazione della Sdag e del Consorzio industriale.

**La giunta esalta la sua capacità di aver risparmiato sul personale. È vera gloria?**

Dico solo questo: paradossalmente sono le stesse relazioni di bilancio della Giunta comunale che rimarcano la carenza di organico in molti settori. Altre pecche rilevanti sono la scarsa attenzione per gli universitari, la mancanza di progetti per l’utilizzo di aree importanti come la Valletta del Corno o ex caserme come quella di Lucinico.

**E sull’accoglienza? Sposa la linea Romoli?**

Ha spessoconcertato l’approccio al problema dei richiedenti asilo, non tanto per la sacrosanta richiesta di non aumentare il loro numero in città oltre le soglie previste, quanto per la mancata gestione del fenomeno, tale da dare l’impressione che facesse comodo accrescere il disagio provocato nei residenti da una presenza disordinata e caotica degli immigrati. Ad esempio il sindaco non ha mantenuto l’impegno di impiegare i richiedenti asilo in lavori di volontariato a vantaggio della città.

**C’è qualche luce?**

Il principale progetto innovativo realizzato dall’amministrazione Romoli è la nascita del Gect, che permetterà di fare passi concreti nella collaborazione transfrontaliera. Anche il progetto sull’aeroporto Duca D’Aosta, con l’insediamento della Pipistrel, seppure tra lungaggini insopportabili, potrà avere sviluppi interessanti in termini di occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUTONOMIA RESPONSABILE****Devetag: «Svenduta la Cciaa di Gorizia»**

«Proprio perché siamo di centrodestra, ma soprattutto perché amiamo svisceratamente questa città, avremmo qualcosa da dire sull’intervista con cui il sindaco Ettore Romoli ha chiuso il 2016. Sono infatti più le cose che il nostro sindaco tace, che quelle che esplicita».

Inizia così una nota di Antonio Devetag, ex assessore comunale alla Cultura e esponente di Autonomia Responsabile. «Gli diamo ragione e ne riconosciamo i meriti, primi fra tutti

a una sinistra che non sa più che pesci pigliare. Denari per ora affidati all’Ater di Udine: quella di Gorizia, pare non si sia neppure fatta viva».

«Con questa indebita appropriazione - scrive Devetag - la Regione ha posto un vulnus gravissimo sul futuro del turismo culturale a Gorizia che soltanto un cambio di maggioranza nel 2018 in Regione potrà sanare. Poteva, il sindaco anche ritornare sulle faccende ormai fallimentari delle Uti che han-

no avuto per ora l’unico effetto di privare Gorizia del suo ruolo di capoluogo; poteva specificare meglio il radioso futuro dell’aeroporto, che anche con un telescopio non riusciamo a intravedere. Poteva spiegare, analizzare, il nuovo ruolo di una Cciaa che si è vergognosamente svenduta a Trieste, oppure commentare



L’ex assessore Antonio Devetag

**UN AVVISO A ROMOLI**

«Non approveremo ciò che è già stato deciso»

l’obiettivo fallimento del cosiddetto Sistema Gorizia; spiegarci la visibilissima “politicizzazione” della Fondazione Carigo: un accenno del sindaco su questa istituzione fondamentale per Gorizia ci avrebbe interessato più di qualche buco nell’asfalto, di cui conosciamo la passata entità». Conclude Devetag: «Abbiamo citato soltanto una piccola parte delle cose taciute solo per far capire chiaramente che il prossimo governo di Gorizia dovrà rimediare a questi disastri: Autonomia Responsabile non è disponibile a sedersi attorno a un tavolo per approvare quello che è già stato deciso».

**Tir zeppi di bobine di ferro rovinano le strade**

Gentile: «Carico speciale alla Transalpina di 150 coils. Via Montesanto ne pagherà le conseguenze»



Ancora in primo piano il problema del traffico pesante in città

Chi, tra i residenti di via Montesanto e più in generale dei quartieri della zona nord di Gorizia, sperava di lasciarsi alle spalle con l’anno vecchio anche il tormento del traffico pesante e dei tir sotto casa, purtroppo dovrà attendere ancora. Il 2017 inizierà con tutta probabilità con le stesse immagini, gli stessi ritmi e gli stessi rumori fastidiosi che hanno caratterizzato il 2016. Non si tratta di una previsione, ma piuttosto di una constatazione, supportata da dati di fatto e foto. Proprio in chiusura di anno, alla stazione ferroviaria di Nova Gorica, la

stazione Transalpina, è arrivato un carico speciale composto dalla bellezza di 150 coils, che sono stati ordinatamente spostati sul piazzale accanto allo scalo riservato alle merci. Ci riferiamo, per chi ancora a Gorizia non avesse preso confidenza con questo termine, delle enormi bobine di fili di ferro o acciaio che poi solitamente si osservano a bordo dei Tir, per finire infine nei capannoni delle aziende che lavorano questo materiale. Quelle della Transalpina pesano, ognuna, ben 16 tonnellate, e non è così difficile immaginare che quanto prima,

probabilmente già all’inizio dell’anno nuovo, verranno caricate sui mezzi per i trasporti eccezionali e movimentate alla volta della loro prossima destinazione. Passando, non c’è nemmeno bisogno di dirlo, per via Montesanto. «Una strada che, fra le altre cose è bene ricordarlo, è stata riasfaltata giusto un mesetto fa - osserva il capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale a Gorizia Fabio Gentile -. E non serve essere degli esperti per capire che il passaggio di Tir enormi appesantiti da simili bobine potrebbero causare danni importanti

al fondo in asfalto appena rinnovato. Chiederò immediatamente alla Polizia locale di interessarsi della questione, eventualmente per aumentare i controlli... Sarà di certo d’accordo Luciano Candini, e con lui gli altri membri del comitato “Basta Tir in città”, che proprio prima di Natale aveva commentato con un po’ di amarezza la bella notizia dell’ormai prossima conclusione dei lavori per la 56bis, che libererà dal traffico pesante il borgo di Lucinico. «Sicuramente è una notizia che mi fa piacere, ma mi chiedo chi pensa invece ai camion che provenienti dalla Slovenia attraversano la città - ha detto al nostro giornale -. Siamo stufo: non chiediamo nuove strade o circonvallazioni, ma semplicemente che i camion non passino più per la città». (m.b.)





Giovanna Gerardi

## Anziana scomparsa da casa a Capodanno

Una settantaseienne di di Gorizia, Giovanna Gerardi il suo nome, si è allontanata dalla propria abitazione di via San Gabriele a Gorizia con il proprio cagnolino Omar, probabilmente già nella mattina di domenica facendo perdere le proprie tracce. Presentata la denuncia di scomparsa da parte dei familiari sono subito scattate le ricerche che per l'in-

tera giornata di ieri, fino al tramonto, hanno visto impegnati personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e dei Vigili del fuoco che coordinano le operazioni.

Segnalazioni di avvistamenti sono giunte dalla zona della Transalpina e dal bosco Panovec, oltre confine. Sono stati effettuati sopralluoghi che però

non hanno dato alcun esito.

Le ricerche sono state estese anche lungo le sponde dell'Isonzo nel tratto più prossimo alla zona dove la donna risiede. Le operazioni riprenderanno domani. E accertamenti sono già stati effettuati negli ospedali della zona, sia in quella goriziana, sia in quello slovena di Sempeter. Controlli che però anche in questo

caso hanno dato esito negativo.

I familiari lanciano un appello a quanti dovessero avvistare la donna di segnalare immediatamente la sua posizione telefonando al numero 3405450373 così da poter subito indirizzare le ricerche in una più precisa direzione.

Si spera che Giovanna Gerardi possa aver trovato rifugio in qualche locale, magari in una casa disabitata, dove possa aver trascorso la notte al riparo dal freddo di questi giorni.

# Casermette, da discarica abusiva a parco

A breve i lavori di raccolta e smaltimento dei rifiuti. L'obiettivo più a lungo termine è di realizzare anche percorsi ginnici

di **Francesco Fain**

È un'area a cavallo del confine degradata e zeppa di rifiuti. Ci riferiamo alle Casermette che, è intenzione del Comune, verranno interamente bonificate. Due gli interventi: la sistemazione e la messa in sicurezza dell'area interna e la bonifica di quella esterna con lo smaltimento di un cumulo di immondizie. «L'area - spiega l'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Del Sordi - è stata, per decenni, utilizzata impropriamente e abusivamente come una discarica. Verrà avviata la caratterizzazione, anche se non ci risulta ci siano rifiuti pericolosi. L'obiettivo a lungo termine? Ci piacerebbe realizzare un parco con percorsi ginnici». Sì, l'obiettivo finale del piano di recupero dell'area è quello di una riqualificazione totale, trasformandola in una zona verde fruibile da ampie fasce di popolazione e in particolare dai residenti di un quartiere - quello di Montesanto - che sta scoprendo una nuova crescita di interesse sotto il profilo residenziale. Il parco che andrà a crearsi sarà dotato anche di attrezzature sportive, per il tempo libero, sentieri e altri arredi, creando uno "spazio cuscinetto" fra l'area artigianale, posta a est, e l'area agricola, a sud. I primi lavori, da 246 mi-



L'area delle Casermette si è trasformata, nel tempo, in una vera e propria discarica (foto Marega)

la euro, sono stati affidati nelle scorse settimane all'impresa Antonio Zanin di Martignacco.

Dall'area delle Casermette saranno rimosse le immondizie e i materiali da costruzione, che in alcuni casi contengono anche parti di amianto. Accumulati per decenni e in parte derivati dal progressivo

sgretolamento dei manufatti, nella zona sono ammassati rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione (considerati non pericolosi dalla classificazione effettuata dagli uffici comunali del settore Ambiente), miscele bituminose (non pericolose), rifiuti urbani non differenziati (non pericolosi) e, appunto,

amianto (pericoloso).

Negli anni scorsi si è proceduto con la recintazione delle Casermette proprio per evitare che gli scaricatori abusivi di rifiuti potessero continuare a spadroneggiare e fare i fattacci loro: oggi, si vede più di qualche pertugio in quella rete. Ma l'intenzione del Comune di Gorizia è di di-

## Negli anni passati la zona fu recintata per scoraggiare gli scaricatori di spazzatura



Una rete. Installarono anche una rete per scoraggiare gli scaricatori abusivi di rifiuti. Negli anni, infatti, è comparsa appena fuori dalla vecchia struttura militare una discarica abusiva che contempla ogni genere di rifiuto: dai materassi alla ferraglia, fino a piccoli cumuli di onduline di eternit. Un ammasso di immondizie che richiede un intervento da parte del Comune, che è stato costretto

a ricorrere a un professionista per progettare l'intervento di classificazione dei rifiuti e la successiva progettazione dell'intervento di rimozione.

L'impresa incaricata dovrà liberare lo spazio interessato da tutti i rifiuti presenti, compresi quelli contenenti amianto, bonificando, quindi, il terreno da ogni tipo di materiale nocivo. Sui lavori di riqualificazione delle Casermette pendeva anche il giallo della scadenza dei fondi concessi dalla Regione, circa 130 mila euro che andavano a costituire quasi il 50 per cento dell'ammontare complessivo del primo lotto di interventi. (fra.fa.)

re «stop» definitivamente alle discariche abusive.

La documentazione progettuale, denominata "Interventi di salvaguardia ambientale - Casermette - esterno Casermette - Lavori di rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati da ignoti in località Salcano, via Brigata Etna", è stata redatta

dall'ingegnere cormonese Stefano Zanutin, incaricato la scorsa primavera dall'amministrazione comunale. Ci sarà, dunque, la messa in sicurezza di tutte le aree esterne alle strutture in cui si svolgevano attività, ripulendole ed eliminando ogni pericolo di carattere ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ex Morocco, fra 20 giorni apre "Peperino"

Sulle vetrine affissi gli avvisi di ricerca personale. All'interno prosegue l'allestimento della pizzeria

Ancora una ventina di giorni e corso Italia si "allungherà" di nuovo. Lo storico locale all'angolo con via Locchi che per anni ha rappresentato il punto di partenza - o di arrivo - dello struscio cittadino, rinascerà per l'ennesima volta. Là dove si trovava l'ormai scomparsa insegna del Caffè Morocco, a breve ne verrà posizionata un'altra con il logo della catena di ristorazione "Peperino". Gli annunci per la ricerca di personale comparsi sulle vetrine oscurate confermano che il conto alla rovescia è arrivato ormai agli sgoccioli. Nei giorni scorsi sono state molte le persone che si sono fermate incuriosite a copiare il numero di telefono per chiedere informazioni sul tipo di figure professionali richieste e, ieri mattina, all'esterno del locale, era posteggiato il furgone di una ditta di elettrodomestici. Una volta completato l'allestimento degli spazi, la nuova avventura imprenditoriale dovrebbe partire. In questi casi il condizionale ri-

## Tiare shopping modifica gli orari d'apertura

Tiare Shopping inizia il nuovo anno con una novità dedicata a tutti i suoi clienti: da giovedì lo shopping centre di Villesse anticiperà l'orario di apertura di mezz'ora, passando dalle 10 alle 9.30 di mattina. I nuovi orari entreranno in vigore in occasione dell'avvio dei saldi invernali. «Siamo sempre attenti alle esigenze dei nostri clienti che ci chiedono di anticipare l'orario di apertura dei negozi», afferma il direttore di Tiare Shopping, Giuliana Boiano. Al momento resteranno invariati gli orari di apertura di Ipercoop, Uci Cinemas, Food Court e Ikea oltre agli orari di chiusura dell'intero shopping centre (dal lunedì al venerdì ore 20, mentre il fine settimana e i giorni festivi si potrà acquistare in tutti i negozi fino alle 21). Continua il grande concorso di Natale, iniziativa valida fino al 5 gennaio e dedicata ai piccoli ospiti del centro commerciale di Villesse e alle loro famiglie. Presentando all'Ufficio Postale di Babbo Natale scontrini del valore di almeno 25 euro, si potrà partecipare all'estrazione per vincere i peluche Ikea.

mane d'obbligo dal momento che nei mesi scorsi si era ventilata l'ipotesi di un'apertura a dicembre, ipotesi che poi non si è avverata. Ora però la storia sembra scritta e tutti gli indizi, portano in un'unica direzione. Nato nel 2007 a Trieste, il marchio

"Peperino" è via via cresciuto espandendosi oltre i confini del Friuli Venezia Giulia e oggi conta undici locali tra Udine, Pordenone, Conegliano Veneto, Verona, Milano, Pozzuoli e, naturalmente, il capoluogo regionale. All'appello mancava soltanto



Uno dei cartelli apparsi sulle vetrine dell'ex Morocco

Gorizia e, come era nell'aria da mesi, ora la holding della ristorazione sbarca anche nell'Isonzo. Il locale di corso Italia 106 è stato gestito per lungo tempo da Claudio Macuz, proprietario dei muri, e fino al 30 gennaio 2006 ha rappresentato uno dei

luoghi simbolo della movida cittadina. Il grande gazebo caratterizzato da una copertura rosa, era stato uno dei primi - se non il primo - ad essere montati sui controviali di corso Italia e i tavolini esterni avevano ampliato in modo significativo il numero

di posti a sedere dell'american-bar. Grazie alla sua posizione strategica all'angolo con via Locchi e alla sua offerta, per tutti gli anni Novanta il Morocco è stato il punto di ritrovo per una clientela tanto matura, quanto di giovanissimi. Dopo la sua chiusura, era stato temporaneamente trasformato nel quartiere generale della campagna elettorale dell'allora candidato sindaco Ettore Romoli. A riportarlo alla sua funzione originaria e riaprirlo - mantenendo sia il nome sia la filosofia - era stato nel 2009 un terzetto di giovani imprenditori: Elisa Pozzar, Ivo Filigi e Alex Coletti. L'avventura era durata sei anni e nel maggio 2015 l'american-bar aveva chiuso i battenti. Quella che avrebbe dovuto essere una chiusura temporanea legata a dei lavori straordinari di riqualificazione, nella realtà era diventata una chiusura definitiva. A un anno e mezzo di distanza da quell'addio dato in sordina - e dopo molte chiacchiere - sta ora per partire una fase completamente nuova. Dove c'era un bar, dalle prossime settimane ci sarà un ristorante-pizzeria che proporrà cibo della tradizione mediterranea.

**Stefano Bizzi**



# Monfalcone

LA NOSTRA MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

■ Ospite della rassegna "contrAZIONI", martedì 10 e mercoledì 11 gennaio, torna al Comunale Marta Cuscunà, autrice e interprete di "Sorry, boys".

■ Il servizio di connettività WiFi Free finora erogato dal Comune sarà sottoposto a manutenzione straordinaria e riconfigurazione con FVGWIFI.

## MARINA JULIA » IL PIANO SUL LITORALE

di Tiziana Carpinelli

Per Marina Julia l'anno comincia con un rendez-vous. Anna Maria Cisint, sindaco di Monfalcone, vuole intruppare gli attori principali del litorale bisiaico e tracciare una road map sul da farsi. Per questo convocherà a breve tutti i proprietari di aree, private (soprattutto) e pubbliche, allo scopo di appendere le progettualità presenti in loco. «L'obiettivo è quello di compiere un esame per poter intervenire anche da un punto di vista urbanistico - spiega la prima cittadina -. Quindi procederemo con la disamina degli interventi da attuare per migliorare la situazione». Nel mirino dovrebbe finire l'ex Stallone, che fino al 2007 ospitava il locale "La Ola", uno dei fortunati locali avviati dall'ex calciatore Daniele De Pellegrin lungo il litorale monfalconese. Un edificio che, seppur delimitato da una recinzione in plastica, versa da diversi anni in uno stato a dir poco penoso, come chiunque passi di lì può coi propri occhi constatare. Sicché collocandosi proprio alla porta d'ingresso del rione balneare non fornisce propriamente un esaltante biglietto da visita per Marina Julia, quartiere che l'amministrazione comunale ambisce a rilanciare.

«Voglio sentire i titolari cos'hanno da dire - premette Cisint -, ma anche nel caso in cui il privato non intenda intervenire quell'immobile fatiscente non può rimanere lì in quello stato». Insomma, il sindaco non vuole avallare un nuovo caso Hippodrome in città. «Di questi tempi, in cui profughi e nomadi s'infilano dappertutto per procurarsi un tetto sopra la testa - sottolinea - non dobbiamo consentire che simili strutture possano prestarsi a tali utilizzi, a rischio peraltro dell'incolumità delle persone stesse. Lo strumento esiste ed è rappresentato dall'ordinanza straordinaria: per me l'ex Stallone può rientrare perfettamente in un'ipotesi di demolizione. Credo infatti, stante le condizioni in cui versa l'edificio, ci siano ben poche possibilità di recupero. Arduo che da quelle mura, diroccate e col tetto in alcuni punti sfondato, si riesca a ristrutturare qualcosa». «Converrebbe di più - aggiunge - buttar giù e ricostruire, per questo sto valutando l'ordinanza



In senso orario: il tetto sfondato; la recinzione e l'avviso che l'area è sorvegliata con telecamere; l'insegna dell'ex Ola (Fotoservizio Bonaventura)



## «L'ex Stallone un pericolo» Il Comune vuole abbatterlo

Il sindaco Cisint pronto a convocare tutti i proprietari delle aree private del rione: «Il restauro è improbabile viste le condizioni di abbandono in cui versa l'edificio»

### LA CRONISTORIA

#### Dal console greco che sognava una nuova Grado al locale "La Ola"

Puntava molto sullo Stallone il console greco che, nei primissimi anni '60, intendeva creare a Monfalcone la seconda Grado. Un investimento di miliardi dell'epoca di cui restano tutt'ora gli edifici e il reticolo di strade alle spalle del Lido di Staranzano. Marina Julia era ancora in costruzione quando il console acquistò da Vittorio Nalon il grande complesso agricolo prima di

proprietà della famiglia Bennati. Per gestirlo si affidò alla Dreher, che aveva già un locale simile a Trieste. La scommessa turistica di Monfalcone però abortì con la tragica morte, in un incidente stradale, del console. La storia dello Stallone, tuttavia, continuò. Via la Dreher, la gestione fu acquisita da Nereo Romano che lo rilanciò come uno dei più frequentati locali per

famiglie. Grigliate di giorno, musica la sera con il mitico "Trio Petés". E grande affluenza. Lo Stallone diventò meta di famiglie, ma anche di giovani, e servì a far sopravvivere Marina Julia. Nel '74, alla famiglia Romano subentrò Sergio Nalon che gestì il locale fino alla fine degli anni '80 con alterne fortune. Poi l'ultimo rilancio, con Daniele De Pellegrin (in foto).



za di abbattimento: dove non si può recuperare non si può pensare di mantenere certe condizioni di degrado, ne va della sicurezza e della salute pubblica. Se qualcuno si introduce lì e gli

crolla il solaio addosso? E poi diciamolo: sono passati anni da quando il locale ha chiuso i battenti, per quanto ancora la collettività deve vedere quella struttura abbandonata?».

Bisognerà valutare come la pensano i proprietari, che avevano acquistato l'immobile a un'asta fallimentare, nel 2009, e subito dopo avevano visto andare in fumo l'affare. Nel senso let-

terale del termine, visto che l'ex Ola era stata - nel luglio di quell'anno - pesantemente danneggiata da un incendio. Due anni fa si parlava del progetto di un residence, per sfruttare la vo-

cazione a turismo balneare di Marina Julia. All'epoca il Comune aveva però autorizzato la realizzazione di soli undici appartamenti-vacanze: troppo pochi, aveva ragionato la proprietà, per rientrare dall'investimento. E difatti da allora, almeno visibilmente, la situazione non è mutata, con cipiglio degli aficionados della Marina.

Del resto, al capitolo "Mare" (pagina 5 del suo programma elettorale) il sindaco ha dedicato un paragrafo apposito: il terzo di complessivi 13 punti. Insomma, un tema che sta a cuore. L'intenzione espressa in campagna elettorale era quella di sviluppare un turismo anche sportivo sul litorale, in grado di trasformare l'area in un «centro internazionale riconosciuto» e legato alle discipline del vento. «La riqualificazione complessiva - scriveva l'allora candidata leghista - che consentirà un'offerta di qualità per il settore balneare, verrà realizzata grazie alla "strutturazione" di un servizio dedicato alla gestione dei fondi europei, che anche su questo offrono opportunità imperdibili, già nella programmazione 2014-2020. Valorizzeremo nel progetto di economia del mare tutti gli attori che investono nel settore della nautica, dalle marine ai cantieri, alle società di servizi e a tutto l'indotto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo allarme bomba paralizza via 9 giugno

Mobilitati gli artificieri della polizia con il robot spara-acqua. Alcuni caschi nella sacca abbandonata



Artificieri in via IX giugno subito dopo l'intervento (Foto Bonaventura)

È niente, gli allarmi bomba ci accompagneranno anche in questo esordiente 2017. Mezz'ora di passione, ieri mattina, per quanti dovevano attraversare via 9 giugno, transennata e delimitata dalla classica fettuccia bianca e rossa utilizzata dalle forze dell'ordine per impedire l'accesso alle persone, a causa di una borsa sospetta. Che poi è stata fatta brillare dagli artificieri, rivelando un contenuto assai poco pericoloso: due caschetti antinfortunistici e un casco da ciclomotore. Ma di questi tempi, e soprattutto dopo i fatti di Firenze, dove un sovrintendente di poli-

zia è stato gravemente ferito dallo scoppio di un ordigno collocato davanti a una libreria considerata vicina agli ambienti di Casa Pound, la prudenza non è mai troppa.

La segnalazione della sacca, munita di rotelle per agevolare il trasporto, nei pressi di un cassonetto verde era arrivata al Commissariato di via Foscolo attorno alle 8.30: un cittadino di passaggio l'aveva notata in stato di abbandono. Di qui l'immediata mobilitazione degli artificieri, giunti da Ronchi dei Legionari, dove sono di stanza all'aeroporto, esattamente come l'ufficio

della Polizia di frontiera. L'area, anche con l'ausilio dei vigili urbani, è stata dunque circoscritta, per impedire il passaggio di persone durante il brillamento. Quindi l'entrata in azione di uno speciale robot dotato di cannoncino che, attraverso un potentissimo gettito d'acqua, ha fatto "esplodere" il contenuto della borsa.

Si tratta del secondo caso in pochi giorni: venerdì, infatti, l'allarme era scattato in viale San Marco, per un trolley. Attimi di paura, dunque, visto l'ingente dispiegamento di forze dell'ordine per l'evacuazione dell'area.

Un protocollo classico in questi casi, già sperimentato in più occasioni, che comunque desta sempre preoccupazione alla luce del difficile contesto internazionale e dei recenti attentati in Francia, Germania e Turchia. Pure venerdì, all'interno della valigia, erano stati rinvenuti solo indumenti. Un dato è certo: gli smemorati, in città, sono parecchi, visti i reiterati episodi di zaini e trolley fatti saltare dagli artificieri negli ultimi anni. Ma a qualcuno, come nel caso di ieri, è venuto anche il sospetto che, in diversi casi, si sia trattato di semplici abbandoni di oggetti ormai destinati a immondizia. Fosse così, sarebbe quantomeno censurabile, visto il dispiegamento di energie sul campo, senza considerare il disagio della paralisi del traffico. (tl.ca.)





Elio Tricarico

## Autopsia per mesotelioma, slittano i funerali di Tricarico

di Michele Neri

Bisognerà attendere ancora qualche giorno per conoscere la data dei funerali di Elio Tricarico, il grande maestro del pugilato nostrano spentosi mercoledì scorso a 72 anni all'ospedale di Udine dove era ricoverato da un paio di settimane. Giovedì è in programma l'autopsia, procedura d'ordinanza per chi, co-

me Tricarico, ha dovuto combattere con l'asbestosi, la forma tumorale propria di chi è stato esposto all'amianto. Dopo l'autopsia arriverà il nulla osta delle autorità per la sepoltura del maestro monfalconese, che ha trascorso la vita lavorativa nel cantiere navale di Panzano e che della stessa Fincantieri, a livello sportivo, è stato uomo simbolo per 25 anni, fino al 1998, prima

da atleta, con oltre 50 match all'attivo tra minimosca e mosca, e poi da tecnico, con tanti giovani lanciati nel panorama nazionale della disciplina e Stefano Zoff, diventato campione del mondo nei leggeri nel 1999, a rappresentare il suo vero oscar alla carriera.

E proprio le parole dell'ex campione, che ha pubblicamente richiesto che a ricordo

del suo tecnico e scopritore venga dedicato qualcosa di importante e duraturo («non il solito Memorial», ha detto testualmente Zoff) stanno trovando già sponda all'interno dell'amministrazione, e in particolare nel consigliere comunale Federico Razzini, appassionato di boxe e già presidente, dal 2003 al 2007, dell'Asd Boxe Monfalcone, la società che proprio Tri-

carico contribuì a fondare, nel febbraio del 1998, dopo il traumatico divorzio con l'Ar Fincantieri («avevo chiesto di portare i ragazzi ai campionati, come succedeva ogni anno - raccontò qualche anno dopo Tricarico in un'intervista al nostro giornale - ma mi risposero che non c'erano soldi. Mi arrabbiai e me ne andai»). Razzini ha raccolto l'invito di Zoff e ne ha già parlato con Luciano Marchesi, attuale presidente della società di via Rossini. Andrà ora trovata l'idea giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Porto è saturo, auto parcheggiate fuori

Nel periodo festivo i piazzali invasi da Renault, Opel e Fiat provenienti dalla Turchia. Centinaia di vetture a ridosso del canale

di Laura Blasich

I piazzali del porto di Monfalcone dedicati al traffico di rotabili stanno facendo segnare il tutto esaurito. Imbarcato un maxi-arrivo, dagli stabilimenti europei, di Mercedes C, le aree in disponibilità della Cetel, società controllata dal gruppo partenopeo Grimaldi, si sono riempite di Renault, Opel e Fiat provenienti dalla Turchia, la cui distribuzione in Italia e nel resto d'Europa è stata però rallentata dalle festività di fine anno, che bloccano per alcuni giorni almeno l'attività del settore.

«Questo è stato ed è il problema che ci ha costretto a cercare delle aree anche all'esterno del porto», spiega il responsabile di Cetel, Sergio Penso. Aree a ridosso delle barche ormeggiate nel canale, proprio di fronte all'Azienda speciale del porto, dove oltre ai diportisti trovano posto spesso i pescatori dilettanti con le loro canne. Uno scenario piuttosto curioso ma necessario per ospitare le centinaia di automobili: pescatori, barche a vela e a motore, canale e la distesa di Fiat 500...

«Il tema della disponibilità di aree comunque rimane a prescindere da questo periodo e andrà affrontato con un po' tutte le parti in causa con



Il piazzale all'esterno del porto utilizzato per sistemare le automobili e, in primo piano, i pescatori del canale (Foto Bonaventura)

l'inizio del nuovo anno», aggiunge Penso, che torna sull'esigenza-possibilità di realizzare un parcheggio multipiano per lo stoccaggio temporaneo delle automobili. Un'opera alla cui realizzazione ha comunque già iniziato

a lavorare proprio l'Azienda speciale per il porto, che ha chiesto a Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del ministero dell'Economia, un finanziamento dedicato di 30

milioni di euro.

La domanda sarà valutata nel corso del 2017, ma l'Aspm si sta muovendo anche su altri fronti, come l'infrastrutturazione di un nuovo piazzale intermodale di 10 ettari vicino a quello in uso a Midolini.

In questo caso l'Aspm è alla progettazione definitiva dell'intervento e sta valutando gli strumenti per completare la copertura finanziaria dell'opera, il cui costo complessivo si aggira sui 10 milioni di euro.

«Per tamponare l'emergenza si potrebbe comunque valutare un utilizzo di aree disponibili nell'autoporto di Gorizia», afferma il direttore dell'Aspm, l'ingegner Sergio Signore, che nei giorni antecedenti al Natale ha consegnato i lavori della prima tranche di nuove barriere anti-polvere a protezione proprio del traffico di rotabili. L'intervento partirà concretamente in questi primi giorni di gennaio per essere poi seguito da una seconda fase per un totale di circa 600 metri lineari di barriere per un investimento complessivo attorno ai 600mila euro.

Una soluzione strutturale alla fame di spazi del traffico di rotabili andrà comunque individuata, visto il trend in crescita della movimentazione di vetture e i volumi raggiunti soprattutto nell'arco degli ultimi dodici mesi. La Cetel chiude il 2016 con un traffico di oltre 170mila automobili (contro le 135mila del 2015), una quantità che la società punta quanto meno a riconfermare anche nel 2017, secondo quanto afferma il numero uno di Cetel Penso. La crescita dei volumi di traffico è stata fra l'altro seguita di pari passo da un aumento dell'organico impiegato in porto dalla società controllata di Grimaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le Antiche mura in mano a Ponti d'Europa

Il nuovo bando del Comune per la gestione della sala in via Rosselli scalza l'associazione culturale Etra

La sala comunale, finora solo espositiva, Antiche mura ha un unico gestore per conto dell'ente da qui alla fine del 2018 e si tratta dell'associazione Ponti d'Europa, presieduta da Rada Orescanin, che da diversi anni ormai supporta, con incarichi esterni, il servizio Ufficio relazioni con il pubblico del Comune nella progettazione europea. L'associazione, nata a Trieste e che ha una sede a Monfalcone in via Ceresina (complesso dell'ex Gaslini in via Valentini), si è aggiudicata il bando pensato dal Comune per dare continuità all'utilizzo dello spazio di via Fratelli Rosselli solo in seconda battuta, dopo che la nuova amministrazione comunale ha deciso di rivedere i criteri per l'individuazione del gestore della sala.

Il primo bando, pubblicato nel corso dell'estate, aveva visto tre associazioni culturali in corsa: Etra, Ponti d'Europa e Non solo blu. Valutati i progetti presentati, la commissione,

## In ballo un contributo di 7mila euro all'anno

**Per la realizzazione del progetto di utilizzo della sala Antiche mura l'associazione vincitrice riceverà dal Comune 7mila euro nel 2017 e altrettanti nel 2018. Altri 7mila euro erano previsti per il 2016, anno che però ha visto rinviare l'inizio della gestione dello spazio espositivo. Il Comune ha inoltre stabilito che l'associazione concessionaria possa subappaltare l'utilizzo dello spazio e organizzare eventi con la sponsorizzazione di privati o altri enti pubblici e gestire la vendita di volumi o opere d'arte legati alle esposizioni. Gli eventuali introiti verranno però scomputati dal contributo annuale. L'amministrazione comunale, per garantire il funzionamento della sala, mantiene inoltre a proprio carico le spese di utenza elettrica, riscaldamento, acqua, sistema antintrusione, manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile (escluse le piccole manutenzioni ovvero la pulizia dell'immobile, anche esterna). (la.bl)**

nominata sempre dalla precedente amministrazione, aveva giudicato che il migliore fosse quello inviato da Etra (83 punti), con il partenariato del Cam, per l'inserimento della sala nel circuito culturale formato da Galleria espositiva, Muca, Bi-

blioteca e Centro giovani. Al secondo posto, con 59 punti, si era classificato quello di Ponti d'Europa, presentato assieme a Gradisc'Arte (associazione tra i cui promotori ci sono Livio Comisso e Fulvio Dot), e terzo quello di Non solo blu, associa-



Lo spazio culturale delle Antiche mura (Foto Bonaventura)

zione artistico-culturale attiva nel territorio con esposizioni.

La classifica è finita però per essere congelata dall'attesa dell'elezione della nuova amministrazione che, non confermata quella uscente, ha deciso, con due deliberazioni del

16 novembre e del 30 novembre, di «dare particolare considerazione all'immobile e di modificare i criteri di aggiudicazione dando particolare rilevanza al coinvolgimento degli artisti locali». Pubblicato il nuovo avviso il 2 dicembre, en-

tro il 12 dicembre a riprovarci sono state solo Etra e Ponti d'Europa. La classifica stilata dalla commissione, composta dalla dirigente dei Servizi culturali e sociali Paola Tassarit, dalla responsabile delle Attività culturali e di promozione territoriale Aida Klanjscek e dal direttore del Muca e della Galleria d'arte contemporanea Anna Krekic, ha quindi visto invertirsi l'ordine di arrivo, con Ponti d'Europa vincitrice con 79 punti su 100 ed Etra con 77 punti. Il progetto presentato questa volta da Ponti d'Europa è risultato vincente, perché, come emerge dal verbale di gara, «risponde pienamente agli obiettivi specificatamente posti dall'amministrazione comunale con la ripubblicazione del bando, ovvero individua, avvalendosi di competenza specifiche (direttore artistico e comitato scientifico), i soggetti e le azioni rispondenti al bando». Il progetto di Etra è stato giudicato invece molto meno in linea, perché di fatto troppo innovativo. «Tale prospettiva risulta idonea per i giovani - ha sancito quindi la commissione -, rischiando tuttavia di non coinvolgere tutte le fasce d'età».

(la.bl.)





Il consigliere Luigi Bon

## Bon: «La variante 3 avallata dal M5S non tutela i residenti»

► RONCHI DEI LEGIONARI

È in pubblicazione fino al 3 gennaio, all'albo pretorio del Comune di Ronchi dei Legionari, la delibera di approvazione della variante 3 al piano regolatore, atto amministrativo il cui iter si è concluso con il Consiglio comunale del 14 dicembre scorso.

Una variante contestata,

già ai tempi del governo Fontanot, da Rifondazione comunista. «Dalla lettura dell'estratto del verbale della seduta - sottolinea Luigi Bon - l'elemento discutibile è l'unanimità dei consensi proveniente anche da quei settori dell'opposizione in Consiglio come ad esempio il Movimento Cinque Stelle, che si erano dichiarati in campa-

gna elettorale per "lo stop al consumo del suolo" e per favorire la partecipazione diretta dei cittadini».

Eloquente, a parer suo, l'osservazione del comitato dei cittadini residenti nel quartiere delle "Casette", che non è stata nemmeno discussa e votata dall'aula, bensì dichiarata al momento del voto conclusivo di approvazione

della variante all'unanimità dei voti dell'assemblea municipale osservazione non pertinente.

Il comitato aveva invece richiesto la difesa della tipologia del quartiere contro lo stravolgimento urbanistico del rione. Un'istanza portata avanti con forza. «Come metodo di lavoro - continua - è giusto garantire che tutte le

osservazioni presentate dai singoli cittadini siano almeno discusse e votate dall'aula e questo è un dovere fondamentale anche e soprattutto di chi siede nei banchi dell'opposizione».

«Che deve controllare - conclude il consigliere comunale di Rifondazione comunista a Ronchi - l'operato di chi amministra in nome e per conto dei cittadini». Una vera e propria arringa contro l'esecutivo Vecchiet, che ha portato avanti il progetto della passata giunta Fontanot. (lu.pe.)

# Villa del Contado chiude i battenti Satti getta la spugna

Dopo oltre trent'anni cala la saracinesca sul ristorante  
La crisi non risparmia uno tra i locali più noti di Ronchi

di Luca Perrino

► RONCHI DEI LEGIONARI

Il nuovo anno si apre con una cattiva notizia per il mondo della ristorazione a Ronchi dei Legionari. Dopo oltre trent'anni, infatti, chiude i battenti il ristorante-pizzeria "Villa del Contado", un punto di riferimento per questo settore. Le cause sono quelle che hanno accompagnato, purtroppo, tante vicende analoghe a questa negli ultimi anni.

La crisi generalizzata, le altissime e spesso insostenibili spese di gestione, le tasse, una burocrazia pachidermica che impone regole sempre più ferree per quel che riguarda impianti e attrezzature. E allora, come ha amaramente deciso la titolare del locale, Simonetta Satta, è meglio abbassare le saracinesche e cercare altro da fare nella propria vita.

Un fulmine a ciel sereno, comunque, perché di chiusura non s'era mai parlato. Negli ultimi mesi, a dire il vero, si era parlato del progetto di un marchio importante, quello della "Birra Forst" per intenderci, che, si diceva, avrebbe dovuto rilevare il locale, lasciando l'attuale titolare, che è in affitto nella storica villa Ragusin di via Gabriele d'Annunzio, come direttore. Ma, per il momento, alle parole non sono seguiti i fatti.

Così "Villa del Contado" ha

## Una moria di esercizi, ma c'è chi investe

**Non è certo "grasso che cola" quello che accompagna il commercio. La crisi si fa sentire, eccome. Anche a Ronchi dei Legionari, dove, nel corso degli anni, sono spariti molti esercizi commerciali e hanno chiuso i battenti non poche attività economiche legate, ad esempio, al mondo dell'artigianato. Nel settore della ristorazione, poi, c'è chi ha abbassato le serrande, come il bar Dante o il bar Celuti, ma anche chi ha tentato una nuova avventura. Come l'osteria Palmada, a pochi passi da piazza dell'Unità d'Italia, dove Erica e Massimo hanno dato spazio a una cucina tradizionale che valorizza il territorio. Da qualche mese, poi, al civico 47 di viale della Serenissima ha aperto i battenti l'enoteca Indovino. In questo caso protagonista è una ronchese doc come Valentina Moroni. Se sparisce una delle realtà più importanti come Villa del Contado a Ronchi dei Legionari, nell'ambito della ristorazione resistono alcune realtà storiche. Una su tutte la trattoria Mariuta, aperta nel 1948, alla quale, negli ultimi anni, si sono aggiunti altre gettonatissime strutture, anche nel comparto dell'agriturismo. (lu.pe.)**

spento le insegne e a casa sono rimasti 8 dipendenti, tra personale di cucina e di sala. Una vera e propria tegola sulla testa di altre famiglie che, a questo punto, devono fare i conti con la crisi e con il lavoro che manca.

Le spese di gestione sono quelle che gravano di più su un'azienda, di qualsiasi settore essa sia, e così è stato anche per la pizzeria-ristorante che pur si trova lungo una direttrice di traffico intensa e che, ad ogni stagione dell'anno, ha sempre richiamato una grandissima folla di avventori. Non è stato possibile rintrac-

ciare la titolare, ma è comprensibile che l'amarezza l'avvolga in queste prime ore del nuovo anno.

Simonetta Satta e la sua famiglia avevano rilevato il locale una quindicina di anni fa e lo avevano rilanciato. Con sapienza e grande professionalità. Con sacrificio e con passione.

Il posto è bello, la villa storica è circondata da un bellissimo parco e il binomio tra pizzeria e ristorante, anche di pesce, aveva colto nel segno. Che Ronchi dei Legionari abbia perso un luogo così bello è un dispiacere per tutti.



Villa Ragusin che ospitava il ristorante Villa del Contado (Foto Bonaventura)

E chi, in queste ore, ha appreso la notizia ha espresso tutto il proprio dispiacere.

Anche perché la professionalità della titolare era ed è fuori da ogni discussione. "Villa del Contado" non è stata solo un ristorante. Qui si sono svolti concorsi di bellezza e sfilate di moda, meeting politici, è stato un luogo per cene di svago o di lavoro, un luogo di pace e di piacere per i palati.

È stata costruita nel 1907, va ricordato, la villa del dottor Giuseppe Ragusin in via D'Annunzio, sorta su un terreno che era stato acquistato da Fe-

derico De Dottori, esponente di quella grande famiglia di proprietari terrieri alla quale è legato il passato agricolo della cittadina.

Un edificio di una certa bellezza architettonica, immerso nel verde, che, divenuto proprietà di un imprenditore, è stato restaurato ed è quindi scappato a una lenta agonia com'è avvenuto per altre dimore storiche come villa Mistruzzi in via Roma.

Per anni è rimasta abbandonata questa antica dimora e, negli anni Settanta, il suo parco ha ospitato anche alcune edizioni della "Festa dell'Uni-

tà". Poi l'arrivo di Valdino Tomasin che, oltre ad essere pittore ed artista, era anche imprenditore nel ramo dell'edilizia. È stato proprio lui a ristrutturare la villa e ad aprire l'enoteca "Del Contado".

Poi, negli anni successivi, la gestione storica di una ronchese che è stata un'icona in questo settore, vale a dire Jole Battistig in Gon. Ora la storia ci mette di fronte ad un'altra sconfitta dell'imprenditorialità al femminile. Una perdita che, di sicuro, lascia il segno e sulla quale si deve meditare.

@luca\_perrino  
RIPRODUZIONE RISERVATA

# Palazzo Giraldi-Fabris svela gli antichi fregi

Ristrutturata la facciata dell'edificio veneto, ma tutta piazza Oberdan attende una riqualificazione



La facciata di palazzo Giraldi rimessa a nuovo (Foto Bonaventura)

► RONCHI DEI LEGIONARI

Liberato dalle impalcature, seppur ancora con qualche dettaglio da concludere, il risultato della ristrutturazione di palazzo Giraldi-Fabris, a Ronchi dei Legionari, è davanti agli occhi di tutti. I proprietari hanno restituito alla cittadina quello che, ad oggi, è il più antico palazzotto veneto del territorio comunale.

Rifatto, completamente, il tetto, anche la facciata è stata ridipinta con una tinta azzurrina che offre un altro impatto a chi si sofferma a guardare

l'edificio. Mancano le imposte ancora in ristrutturazione, ma è certo che, in questo caso, la mano dei privati si è fatta vedere. Un intervento che valorizza il patrimonio architettonico e artistico della cittadina.

Piazza Oberdan, quel "cau de sora" dove sorge palazzo Giraldi-Fabris, avrebbe bisogno di altri interventi del genere. Anni orsono è stata data nuova vita al palazzo che si trova a fianco, ma ancora oggi i segni, evidenti, del degrado si notano tutti a poche decine di metri. L'edificio dove, un tempo, sorgerà il panificio

Gorghi, è ancora abbandonato a se stesso, mentre poco più avanti, al confine con largo Petrarca, una casa, anni e anni fa, è stata abbattuta e non è mai stata ricostruita. Quel buco che si è formato è, da tempo, diventato deposito di materiali edili. E non è certo un bel biglietto da visita per il "cuore" della Ronchi dei Legionari di un tempo.

Fortunatamente palazzo Giraldi-Fabris è rinato e non può che essere un piacere. Perché qui si è vissuta una pagina della storia del territorio ronchese. Fu il conte Antonio Giraldi,

alla fine del 1600, a far costruire questo palazzotto in una porzione di terreno che si trovava alla confluenza di antiche strade, quella che portava alla chiesetta di San Silvestro e quella che conduceva ai guadi del fiume Isonzo a Cassegliano ed a Fogliano.

Fu questo palazzo a dare origine alla piazza del "Cau de Sora" ronchese. Qui dimorò la contessa Caterina Maria Giraldi, bisnonna di Caterina Percoto. E a Ronchi dei Legionari la scrittrice e poetessa friulana veniva spesso a trascorrere le vacanze estive. Agli inizi dell'Ottocento l'edificio fu venduto dagli eredi alla famiglia ungherese di Giuseppe Humpel, passando molto più tardi a Maria Humpel sposata, in seconde nozze, a Pietro Fabris. (lu.pe.)





Affissioni pubblicitarie

## La pubblicità a San Canzian e Staranzano si paga in edicola

► SAN CANZIAN D'ISONZO

Anche a San Canzian d'Isonzo, come negli altri centri del Monfalconese, la riscossione dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni ritornano in capo al Comune, che si appoggia comunque alla Maggioli Tributi. Da ieri gli utenti interessati a timbrature di locandine e alla con-

segna di manifesti dovranno rivolgersi al referente locale di Mt, cioè all'edicola-cartoleria L'Idea di Gabriella Masat in via Sauro 4 a Pieris (telefono e fax 0481767330), dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 17.30. Per consentire il corretto adempimento dell'obbligazione tributaria 2017 per l'Imposta comunale sulla pubblicità, l'amministra-

zione ha inoltre disposto la proroga dei termini di versamento al 31 marzo. La società Mt supporterà inoltre il Comune di San Canzian nella predisposizione e il successivo invio degli avvisi di scadenza, con allegato relativo bollettino di conto corrente postale, in tempo utile per il versamento.

Discorso analogo per il Comune di Staranzano i cui uten-

ti dovranno invece rivolgersi al recapito locale di Mt nella rivendita di giornali di Elena Prando in via Redipuglia 1 a Ronchi dei Legionari (telefono 0481776571), dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30. Anche nel caso di Staranzano la società Mt supporterà il Comune nella predisposizione e il successivo invio degli avvisi di scadenza

di pagamento, con allegato il relativo bollettino di conto corrente postale, in tempo utile per effettuare il versamento. Per qualsiasi informazione anche i cittadini di San Canzian e Staranzano possono rivolgersi a Filiale Mt Spa, S.ne San Fermo, 20/A, Verona, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30, telefono 0458026568, fax 045/8026561, mail veronatributi@maggioli.it. Il cambiamento è scattato a fronte dei problemi del concessionario precedente, la società Mazal. (la. bl.)

# Pollai blindati contro il virus dell'aviarria

Dopo il caso di Grado un'ordinanza del Comune di San Canzian delimita gli spazi per evitare il contatto con gli uccelli selvatici

di Laura Blasich

► SAN CANZIAN D'ISONZO

Dopo il caso dell'anatide morto a causa del virus dell'aviarria, nel territorio di San Canzian d'Isonzo più vicino alle zone umide della foce dell'Isonzo sono scattate le misure urgenti per evitare il contagio di polli e altri volatili da cortili.

Il sindaco Silvia Caruso ha emesso un'ordinanza venerdì, subito dopo aver ricevuto la nota e le indicazioni della Struttura complessa di Sanità pubblica veterinaria dell'Azienda per l'assistenza sanitaria Bassa Friulana-Isoncina. «La malattia non è trasmissibile all'uomo - dice il sindaco -, ma anche se non abbiamo allevamenti di pollame nel nostro territorio tantissime famiglie hanno animali da cortile e la diffusione del virus va prevenuta. L'ordinanza serve ad alertare la popolazione». Il caso, comunque, è ben diverso da quello del West Nile virus, trasportato in zona dall'avifauna migratrice, diffuso poi dalle zanzare e che registrò un contagio umano proprio nel territorio di San Canzian. «Quella situazione fece adottare un specifico protocollo di monitoraggio e azioni per contenimento delle zanzare - spiega il sindaco Caruso - che non abbiamo mai abbandonato in questi anni».

Anche l'ordinanza contiene però una serie di azioni di biosicurezza da effettuare da parte dei cittadini per evitare che gli animali siano contagiati. Nel «rispetto del benessere animale», il pollame domestico e tutti gli altri volatili in cattività devono innanzitutto «essere trasferiti e trattenuti, per quanto possibile, all'interno di un edificio dell'azienda, senza



Uno stormo di uccelli che popola la costa dall'Isola della Cona fino alla laguna di Grado e Marano (Foto Bonaventura)

possibilità di accedere all'aperto». In subordine, se ciò è irrealizzabile o il benessere degli animali ne potesse risultare compromesso, essi devono essere confinati in un luogo che comunque non consenta contatti con altro pollame o altri volatili in cattività di altre aziende. Deve essere adottata poi «ogni misura ragionevole per ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici». Pollame e volatili devono inoltre essere alimentati e abbeverati al chiuso, o sotto una copertura

che scoraggi in modo sufficiente la sosta di volatili selvatici ed eviti il contatto di volatili selvatici con il mangime e l'acqua destinati al pollame domestico. Il pollame domestico e tutti gli altri volatili in cattività non devono essere abbeverati con acqua proveniente da serbatoi di superficie cui abbiano accesso i volatili selvatici, a meno che l'acqua non sia stata trattata in modo da garantire l'inattivazione di eventuali virus.

L'ordinanza dispone poi

che i serbatoi di acqua all'aperto necessari per motivi di benessere degli animali, nel caso di alcuni tipi di pollame, debbano essere protetti dall'accesso di uccelli acquatici selvatici. E inoltre che «gli allevamenti all'aperto sprovvisti dei requisiti indicati non dovranno dotarsene, sempre che provvedano, senza ritardo, ad abbattere il pollame domestico e tutti gli altri volatili presenti in cattività». Il Comune assicurerà l'applicazione delle misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN CANZIAN D'ISONZO

## Istituita la “zona 30” lungo via delle Vigne

► SAN CANZIAN D'ISONZO

Nel territorio di San Canzian d'Isonzo proseguono gli interventi per la mitigazione della velocità, soprattutto nelle zone più densamente abitate. Dopo i due autovelox in postazione fissa collocati lungo la Sr 14 e la strada provinciale 2 e la creazione di piste ciclabili con restringimento della carreggiata di alcune vie, l'amministrazione comunale ha deciso di trasformare in Zona 30 chilometri all'ora via delle Vigne, a Pieris. La decisione, sancita da un'ordinanza emessa in questi

**Il tratto fra le vie Marco Polo e Nazario Sauro, l'alternativa è prendere la strada regionale 14**

giorni, è stata presa a fronte della geometria della strada e della sua funzione del tutto locale. La strada va da via Marco Polo a via Nazario Sauro, cioè la Strada regionale 14, cui corre quasi parallela.

«Quindi chi vuole tenere una velocità superiore può utilizzare quest'ultima - sottolinea il sindaco Silvia Caruso -, mentre via delle Vigne è una strada interna, che attraversa una zona residenziale ed è utilizzata da molti cittadini in bicicletta». Alla Zona 30 di via delle Vigne ne potrebbero seguire comunque altre, perché la volontà dell'amministrazione, seppure in scadenza, è

quella di proseguire con gli interventi di mitigazione della velocità e con quelli di messa in sicurezza dei percorsi per le utenze deboli (pedoni e ciclisti) intrapresi soprattutto nel corso di questo secondo mandato. «A Begliano stiamo risolvendo con l'ultimo intervento in corso - ricorda il sindaco - la situazione di via Oberdan, cioè della strada di collegamento tra la Sr14 e Turriaco, che attraversa una zona della frazione e lungo la quale le velocità erano troppo elevate».

In previsione c'è la creazione di una pista ciclabile anche in via Gorizia, che collega l'abitato di San Canzian al cimitero del paese e la cui geometria e caratteristiche non consentivano l'istituzione di una Zona 30. La combinazione di nuove piste ciclabili, diversa organizzazione della sosta e, in alcuni casi, creazione di sensi unici è stata impiegata per ridurre la velocità nella zona di Pieris che gravita attorno al polo scolastico e che viene percorsa da molti ragazzini in bicicletta nel corso della settimana. «Crediamo che queste soluzioni, peraltro adottate pure a San Canzian, in via Santo Spirito, siano efficaci, molto più dei dossi», afferma il sindaco. (la. bl.)

# Fogliano pronta a cancellare tre semafori

La rotatoria in via Roma, che sarà realizzata da FvgStrade, permetterà di decongestionare il traffico



Antonio Calligaris

► FOGLIANO

L'ultimo Consiglio comunale del 2016 porta in regalo l'approvazione della variante per la costruzione della seconda rotonda a Fogliano Redipuglia. Quella che sorgerà in piazza Roma e che, dopo la struttura costruita nel 2011 all'incrocio con la provinciale per San Pier d'Isonzo, toglierà di mezzo tutti gli impianti semaforici esistenti nel paese. In aula è passata all'unanimità la variante urbanistica numero 28, connessa proprio alla realizzazione di una rotatoria nel

«nodo» esistente tra via San Michele, ovvero la strada regionale 305, via Cosolo e via Marconi all'ingresso di Fogliano. Poiché l'intersezione attuale è gestita tramite impianto semaforico e costituisce un punto di congestione e rallentamento, per razionalizzare i flussi di traffico e migliorare la sicurezza della circolazione, si prevede, con una spesa di 460mila euro, la realizzazione di una rotatoria con un diametro esterno di 40 metri.

Il piano vigente prevedeva già la trasformazione dell'incrocio con una rotatoria più

piccola del diametro di 14 metri e ciò a causa degli spazi limitati dalla presenza del sovrappasso ferroviario. Ma grazie alla rimozione del manufatto è ora possibile procedere alla realizzazione di una rotonda di dimensioni maggiori, in pratica equivalente a quella già esistente all'altra entrata di Fogliano Redipuglia. «A maggio - ricorda il sindaco, Antonio Calligaris - è stato inviato a FvgStrade il progetto preliminare della rotonda così allargata e il parere positivo ci è pervenuto a novembre. La variante urbanistica è un'ulteriore e neces-

sario passo affinché il progetto definitivo ed esecutivo, una volta approvato, ovvero nei primi mesi del 2017, risulti cantierabile. Questo permetterà a FvgStrade di acquisirlo come prioritario».

L'obiettivo della giunta comunale è di eliminare gli attuali impianti semaforici realizzando nel centro di Fogliano un sistema basato su due rotonde, per invertire il senso di marcia senza svoltare mai a sinistra e un unico semaforo pedonale a chiamata per garantire l'attraversamento all'altezza della chiesa. Una vera e pro-

pria rivoluzione, attesa da anni. A Fogliano Redipuglia passano 25mila veicoli al giorno lungo la regionale 305 e, in poco meno di un chilometro, gli automobilisti si trovavano a fare i conti con tre impianti semaforici, realizzati nel passato dall'amministrazione comunale all'incrocio con la provinciale che conduce a San Pier d'Isonzo e a Pieris, poco più avanti in piazza Roma e a distanza di pochissimi metri all'incrocio tra via San Michele e via della Resistenza. Un vero e proprio «tappo» per la circolazione stradale e senza l'ausilio di una vera e propria «onda verde». Ora la soluzione sembra essere alla portata di mano. Così come quella del passaggio pedonale di fronte al Sacro militare, ogni anno teatro di incidenti stradali. (lu.pe.)





La squadra degli Amatori Calcio di Mariano

## Amatori Mariano, annata da incorniciare

► MARIANO

Ancora un'annata sportiva tutta da ricordare per la squadra di calcio degli Amatori Mariano, protagonista di un 2016 ricco e soddisfacente di risultati con il sodalizio biancorosso che ha saputo ancora una volta incarnare al meglio il vero spirito amatoriale fatto di passione, di condivisione,

di amicizia e di divertimento allo stato puro. Anche quest'anno l'unione dei giocatori e dei dirigenti è stata l'arma vincente per proseguire con serenità l'attività, per ottenere brillanti risultati sul campo e per consolidare i rapporti di grande amicizia con tutte le squadre incontrate. Il fiore all'occhiello dell'annata sportiva 2016 è rappresentato

dal primo posto ottenuto nei tornei internazionali di Medvode (Slovenia) e Dajla (Croazia) e il secondo posto nel torneo di Krstice (Slovenia). In mezzo a queste vittorie transfrontaliere ci sono state tante altre partite amichevoli in Italia e all'estero che hanno contraddistinto un'attività intensa che è rimasta ferma per tradizione solo nel

mele di agosto. Il 2016 è stato il 42° anno d'attività della squadra, fondata nell'ormai lontano 1974 e, fatto forse unico tra le tante squadre calcistiche, anno dopo anno, ha sempre tenuto aggiornate le statistiche che comprendono le partite giocate, i risultati fatti, le presenze dei giocatori e i gol fatti. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015. Le gare giocate sono state 1754 di cui 953 vinte. L'anno con i migliori risultati è stato il 1981 con 35 vittorie su 43 partite giocate. (m.s.)

# Il Capodanno a Cormons caso politico

L'opposizione critica il Comune per i contributi dati a Eventualmente che ha organizzato l'evento: piazza semideserta

di **Matteo Femia**

► CORMONS

«Che dire... soldi spesi ben! E non spingete!!! Calmi. Non accalcatevi. Eddai. Abbiamo speso solo 9000 piote. Famo er botto!!! Daje». Il capogruppo di Forza Italia, Massimo Falato usa ironicamente il romanesco per contestare il Capodanno in piazza 24 Maggio a Cormons, ma non la pensano come lui amministrazione comunale e soprattutto gli operatori commerciali dell'area dove si è svolto il veglione di San Silvestro.

«Scrivete pure che sono stra-soddisfatta dell'evento - ci racconta Daria Brajnik, titolare del bar Rullo che si affaccia proprio su piazza 24 Maggio -: nella notte di Capodanno noi abbiamo lavorato come mai negli scorsi anni. C'era tanta gente in occasione del concerto prima della mezzanotte. Poi chiaramente dopo il brindisi in molti se ne sono andati, ma ci sta: faceva molto freddo e quest'anno non c'era il tendone riscaldato in piazza come in passato. Noi comunque siamo molto contenti, c'era molto movimento di clientela quella sera». Parole che faranno sicuramente contenta l'amministrazione comunale: «I locali hanno lavorato molto bene, si vedeva che erano pieni - commenta infatti il sindaco, Luciano Patat - e questo sicuramente è un buon segno: non ci vedo nulla di strano



Piazza 24 Maggio come si presentava alle 22.30 del 31 dicembre in una foto scattata da Massimo Falato

che dopo la mezzanotte in molti abbiano deciso di tornare a casa anche perché la maggior parte dei presenti erano famiglie con bambini che giustamente a una certa ora dopo il brindisi hanno fatto ritorno nelle proprie case». Di tutt'altro avviso, come detto, l'opposizione: è clima da campagna elettorale insomma già a partire dal tema

Capodanno. Il più critico è appunto il consigliere di Forza Italia Falato, che ha pubblicato sulla propria pagina facebook una foto che ha fatto molto discutere: si vede la piazza semivuota, con solo alcune decine di persone intente a bere un bicchiere. Da qui quegli ironici "Non spingete" e "Non accalcatevi": «Le foto sono state scattate poco do-

po le 22.30 - racconta - e descrivono meglio di mille parole il clima che si è respirato quest'anno. Sono stati spesi dal Comune a favore dell'associazione che ha organizzato i festeggiamenti (il Circolo Eventualmente, ndr) ben 9mila euro per gli eventi di questo periodo». «Tra questi - conclude ancora in modo sferzante - anche il me-

ga festoso Capodanno esaltante e fantasmagorico che si può ammirare dall'immagine. Chiederemo in Consiglio comunale tutte le fatture spese in merito: non siamo contenti di come sono stati spesi i soldi pubblici».

C'è però divisione sull'argomento: in molti sottolineano come alla mezzanotte, il momento ovviamente clou della serata,

ci fosse molta gente in piazza, e le parole di chi ha un bar nella zona testimoniano appunto della soddisfazione anche degli operatori commerciali. Dall'altro lato però c'è anche chi dice appunto come prima e dopo il brindisi la piazza non fosse piena. Questione di punti di vista, evidentemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CambiAmo Cormons chiede per Brazzano nuovi asfalto e luce in via 24 Maggio



«Il Comune dia ascolto ai residenti di via 24 Maggio a Brazzano: asfalti la strada e crei nuovi punti luce». L'appello è del comitato civico CambiAmo Cormons, che lamenta delle condizioni di arretratezza in cui versa l'arteria della frazione: «Dal numero civico 24 in poi c'è solo degrado - sottolinea CambiAmo - nonostante le richieste dei cittadini che vivono in quell'area da oltre 10 anni è presente solo una strada senza

asfalto che produce notevoli disagi. Ciò non dovrebbe accadere, dato che gli stessi residenti pagano le tasse per avere dei servizi che ancora non sono erogati integralmente. Premesso tutto quanto, in questa via da oltre 10 anni non si vede l'ombra di asfaltatura e di illuminazione pubblica: è presente solo un punto luce fotovoltaico ormai obsoleto e non funzionante». Da qui la richiesta di CambiAmo: «I residenti sono inascoltati: vorrebbero da anni una migliore presa di posizione da parte del Comune su questi problemi, ma senza esito. Alla luce di quanto esposto, quindi, chiediamo che si provveda prima possibile alla asfaltatura della strada e all'installazione di nuovi punti luce». (m.f.)

# Visintin: «Il 2017 l'anno della nuova scuola»

Bilancio del sindaco di Mariano giunto a metà del suo secondo mandato amministrativo

di **Marco Silvestri**

► MARIANO

La fine dell'anno e il passaggio a quello nuovo è inevitabilmente il momento in cui si fa un bilancio di quello che è stato realizzato e si fanno progetti per il futuro. Il punto della situazione per il Comune di Mariano viene tracciato dal sindaco Cristina Visintin, giunta a metà del secondo mandato amministrativo.

«Abbiamo portato a termine - esordisce il sindaco - una parte delle opere pubbliche programmate (intervento nella scuola primaria, marciapiedi e illuminazione di via Roma) e abbiamo ancora importanti lavori da realizzare: la ristrutturazione della scuola d'infanzia, della palestra comunale, i marciapiedi e l'illuminazione di via Garibaldi e di via Falzari. Le tre opere indicate vedranno la realizzazione nel corso del 2017 in quanto le fasi di progettazione sono già in stato avan-

## Ottanta nuovi alberi a Mariano e Corona

Mariano e Corona si abbelliscono con gli alberelli forniti gratuitamente dal Corpo forestale del Fvg. Sono state piantumate in questi giorni le piante richieste qualche mese fa dal Comune di Mariano con l'obiettivo di riqualificare due aree del territorio comunale. Un progetto ambientale che interessa la zona di entrata a Mariano provenendo da Gradisca, in prossimità dell'area artigianale-industriale e la zona di entrata a Corona provenendo da Mariano, immediatamente dopo la rotonda sulla provinciale Mariano-San Lorenzo. Queste porzioni di territorio sono uscite trasformate dopo i lavori di realizzazione del by-pass di Mariano. Con la demolizione dei due grandi cavalcavia si sono create delle zone aperte di ghiaia e di terra in prossimità di aree agricole, residenziali e artigianali. Gli alberelli piantumati sono stati un'ottantina e sono di diversa tipologia. Si tratta dell'Acer Campestre, del Ciavardello, del Carpino Nero, del Comiolo, dello Scotano, dell'Olivio Gorgozzo e dell'Olivio Bianchera. (m.s.)

zato e gli spazi finanziari necessari per poter effettuare i lavori sono confermati. L'impegno con il prossimo bilancio di previsione sarà quello di reperire i fondi e gli spazi per la progettazione e la realizzazione dei marciapiedi e dell'illumi-

nazione a Corona in via Cormons e in via Della Chiesa».

Il mantenimento inalterato delle tariffe comunali, l'attività amministrativa a favore delle scuole e le difficoltà derivanti dalla carenza di personale sono altre importanti questioni



Il sindaco di Mariano, Cristina Visintin

che hanno impegnato il Comune nel corso dell'anno. «Per il bilancio 2016 - sottolinea il sindaco - abbiamo mantenuto inalterate tutte le aliquote dell'Imu per le attività produttive. È stata confermata la progressività per scaglioni di red-

dito per l'addizionale Irpef e abbiamo mantenuto inalterate le tariffe dei servizi a domanda individuale, come il servizio mensa e assistenza domiciliare. Non è stata applicata la Tasi per le abitazioni principali come previsto dalla legge di

stabilità. Abbiamo continuato a sostenere il piano dell'offerta formativa scolastica, la precoglienza della scuola primaria, lo spertello genitori e il progetto "A scuola con lo strumento».

«Pur nelle difficoltà derivanti da alcune carenze di personale - prosegue - abbiamo cercato di non far mancare i servizi essenziali, affidando all'esterno tramite cooperative, alcuni servizi che venivano svolti internamente. Abbiamo stanziato risorse finanziarie a supporto delle associazioni di Mariano e Corona, autentica ricchezza della nostra comunità».

Per il futuro anche il Comune di Mariano guarda ai grandi cambiamenti che le amministrazioni comunali si apprestano ad affrontare con la nascita delle Uti.

«Saremo pronti - afferma il sindaco Visintin - a governare questo cambiamento per coglierne le opportunità e superare le difficoltà iniziali. Per il 2017 è previsto il passaggio all'Uti "Collio - Isonzo", di cui Mariano fa parte, anche delle funzioni di polizia locale, dei servizi finanziari e dei Servizi sociali di Ambito».



## I numeri della lotteria Ism

► GRADISCA

La società sportiva dilettantistica IsmGradisca ha reso noti gli esiti dell'estrazione dei premi legati alla tradizionale Lotteria benefica di Natale. Ecco i numeri i vincenti: 1) 5511, tv color; 2) 5341, viaggio per due persone; 3) 5499, set valigie; 4) 4527, forno microonde; 5) 1984, buono sconto euro 100 da Dana Sport;

6) 5450, estrattore; 7) 2520, scopa elettrica; 8) 3930, deumidificatore 9) 5977, batteria da cucina; 10) 6042, buono sconto euro 50 da I-Bressan abbigliamento e telefonia; 11) 5692, buono sconto euro 50 presso Eurospar; 12) 6126 e 2160, buoni sconto 20 euro cadauno alla pizzeria Novecento; 13) 5413 e 5346, due prosciutti crudi. Per ritiro premi telefonare allo 0481-960295. (l.m.)

## “Gradisca è” diventa socio del Centro di ricerca Gasparini

► GRADISCA

Cooperazione fra associazioni della Fortezza. Bella sorpresa sotto l'albero per tre sodalizi della cittadina isontina, che si sono visti premiati nella loro attività da una quarta realtà di volontariato, ovvero l'associazione imprenditoriale “Gradisca è”. Il direttivo di quest'ultimo sodalizio ha infatti deciso di erogare dei

contributi economici a beneficio dei progetti portati avanti dall'associazione giovanile Totem (attiva nel campo musicale e ricreativo e autrice del CiaoLuca Festival estivo e del relativo concorso invernale per band emergenti) e dell'Asd Torriana volley, storica società sportiva gradiscana che ha sempre fatto della cura del vivaio e delle giovani generazioni di atleti la propria

“mission”. Un terzo stanziamento è stato invece deciso da “Gradisca è” per l'iscrizione dell'associazione fra gli enti soci del Centro di ricerca storica e sociale “Leopoldo Gasparini”, ente fra i più rinomati in Italia per l'analisi dei fatti del Novecento in regione. “Gradisca è”, storica associazione imprenditoriale della cittadina isontina, è l'autrice dell'apprezzato mercatino

dell'usato che si svolge ogni terza domenica del mese nel centro della Fortezza, nonché progenitrice dell'evento Chocofest che è stato sempre sostenuto in questi anni. «Ci sembrava doveroso, come associazione aprirci anche alla collaborazione con altre realtà che svolgono un'opera meritoria sul territorio, ha detto il presidente di “Gradisca è”, Paolo Nuccchiuti. (l.m.)

# Sagrado, tre alternative “rosa” a Vittori

Aperti i giochi nel centrosinistra per la scelta del candidato sindaco. A fine mese l'assemblea degli iscritti al Pd

di **Luigi Murciano**

► GRADISCA

Ci sono alternative “rosa” nel centrosinistra alla candidatura di Marco Vittori a sindaco di Sagrado. Ad assicurarla è il segretario comunale del Partito Democratico, Paolo Perazzi. La partita per il dopo Elisabetta Pian, insomma, già impazza nel piccolo centro isontino chiamato alle urne in primavera. Se la discesa in campo di Vittori appare ormai da tempo cosa certa, appare altrettanto certo che il Partito democratico sagradino almeno per ora vuole andarci con i piedi di piombo sul percorso da intraprendere. E tira un po' il freno.

«Prendiamo atto con piacere della candidatura del vicesindaco e assessore uscente Marco Vittori. È una candidatura indubbiamente interessante, ma per quanto ci riguarda al momento non sarà l'unica all'interno del centrosinistra» è l'analisi del segretario politico piddino Perazzi.

Meno entusiasmo hanno suscitato, invece, alcuni “endorsement” nei confronti della decisione di Vittori, che peraltro sinora non ha ancora direttamente commentato la notizia. «Adesioni che sanno di fughe in avanti di cui in questo momento francamente non si sente il bisogno - è l'asciutto commento di Perazzi -. C'è un percorso da compiere prima di giungere a una candidatura unitaria, e il Pd si impegnerà a fare in modo che quel metodo partecipativo e trasparente sia rispettato». Primo appuntamento, entro fine mese, l'assemblea degli iscritti. «È in quella occasione che si raccoglieranno le disponibilità delle persone e i progetti - anticipa il segretario “dem” sagradino -. La mia impressione è che oltre al nome di Vittori, in lizza



Il sindaco Elisabetta Pian



L'assessore Franca Zotti



L'assessore Simonetta Visintin



Il consigliere Barbara Perazzi

possano tranquillamente esservene degli altri». Nomi che, secondo i rumors raccolti in paese, potrebbero essere tutti al femminile. Circolano ancora, infatti, quello dell'assessore uscente Franca Zotti (Ambiente e Turismo, Sanità e Politiche sociali) e della consigliere comunale Barbara Perazzi, figlia del segretario politico comunale dei Dem. Ma anche un altro assessore uscente dell'attuale Giunta Pian, Simonetta Visintin (Cultura, Associazionismo, Sport) non ha sciolto le riserve e potrebbe essere della partita. «L'assemblea - fa sapere Perazzi - deciderà in modo democra-

tico e trasparente quale metodo seguire, ovvero se utilizzare lo strumento delle primarie o meno, a seconda del numero e della qualità delle candidature e dei progetti». C'è poi da sciogliere il nodo delle alleanze e di conseguenza dell'“abito” con cui il centrosinistra si presenterà al ballo del dopo Pian. L'attuale sindaco era stata sostenuta dal contenitore civico “Orizzonti Comuni” in cui, oltre al Pd, erano convogliate anche altre sensibilità politiche e della società civile sagradina. “E le porte di quel progetto rimangono aperte, sia in entrata che in uscita - fa sapere con chiarezza

Perazzi -. Come si vede i punti da discutere sono molti e per questo a mio avviso sarebbe stato meglio evitare certe fughe in avanti, come quella dell'endorsement a Vittori arrivato dall'ex sindaco Marino Visintin. Uno dei più convinti critici di Elisabetta Pian oggi sembra proporre una soluzione che si pone invece in evidente continuità con l'amministrazione uscente. Nulla di male in questo, ma sarebbe opportuno parlarne nelle sedi deputate da statuto e non altrove. Altrimenti si rischia di ripetere gli errori di cinque anni or sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVENZIONE CON GRADISCA E ROMANS

## Prove di Uti a Villesse Critica l'opposizione

► VILLESSE

Come quello di Romans d'Isonzo, anche il gruppo di opposizione della lista civica “Vivere Villesse”, ha votato contro, in Consiglio comunale, convocato allo scadere dell'anno, l'approvazione, passata coi voti della maggioranza, della convenzione quadro tra i Comuni di Gradisca d'Isonzo, Romans d'Isonzo e Villesse, per la costituzione di uffici comuni in materia di servizi finanziari contabili e controllo di gestione. Convenzione che rientra nelle finalità delle Uti, le Unioni territoriali intercomunali, costituite per coordinare le funzioni e i servizi di competenza dei comuni aderenti. «Tale convenzione - ha fatto presente in aula nella dichiarazione di voto il capogruppo dell'opposizione Valeriano Sabot - che avrà come ente gestore il Comune di Gradisca, con decorrenza dal primo gennaio, con una durata di sei anni, pur lasciando la competenza alle giunte comunali di approvare il testo della convenzione attuativa per la gestione degli uffici, rimane comunque un obbligo e un'imposizione della Legge regionale 26 del 2014, la legge Panonin, che ha indirizzato il nostro piccolo Comune attraverso vicissitudini e confronti, che ci hanno portato a questo Consiglio comunale». «Non mi riferisco esclusivamente - ha prose-

guito Sabot - al vostro ritiro del ricorso al Tar presentato da chi vi ha preceduto, e tanto meno dalla sua firma, signor sindaco, che sottoscriveva lo statuto senza legittimazione formale neppure della sua giunta, tutte azioni perpetuate nascondendosi spesso dietro frasi fatte come “potersi sedere al tavolo delle contrattazioni”, o “rischiare di perdere parte dei finanziamenti regionali”. La vostra è stata fin da subito una scelta politica chiara, oggi in totale controtendenza nazionale, che oltre ad allineare la vostra Governance alla linea politica impositrice regionale, dimostra l'assoluta incapacità e paura nel mettere i diritti dei nostri cittadini davanti ad interessi che non ci appartengono. Percepriamo la forte sensazione, e non solo noi, che questa giunta non partecipa a questo epocale cambiamento, ma lo subisce in totale silenzio-assenso». «Oggi - ha detto ancora il capogruppo di “Vivere Villesse” - alla luce delle ultime vicende politiche regionali e locali, ci sentiamo fortemente propensi a elogiare esempi di amministratori che, diversamente da questa, hanno il coraggio di saper cambiare idea, sostenendo prima di tutto il bene del proprio territorio e dei suoi cittadini, come il sindaco di Paularo, che si unisce ai numerosi sindaci ribelli, uscendo dalle Uti».

Edo Calligaris

# Tutto pronto a Romans per i fuochi epifanici

La tradizione delle “fugarele” si rinnoverà giovedì sera anche nelle frazioni di Fratta a Versa



L'accensione, tre anni fa, del falò di Versa

► ROMANS

Giovedì sera, stando agli esperti del meteo, farà freddo ma il cielo sarà sereno e allora, col conforto delle previsioni, sul territorio comunale di Romans sono già partiti i preparativi per allestire e dare alle fiamme i tradizionali fuochi della vigilia dell'Epifania, sia nel capoluogo che nelle frazioni di Fratta e Versa. Ad anticipare tutti sarà anche stavolta la piccola frazione di Fratta, dove la “fugarela”, allestita nel cortile della casa canonica di Cesare Visintin

col sostegno di altri compaesani, verrà accesa alle 17.30, assieme alla Befana, che anche quest'anno verrà collocata e sacrificata in cima al covone. Solitamente la “fugarela” di Fratta vede presenti molti bambini, cui i residenti offriranno bevande calde e dolci.

Dopo Fratta sarà la volta della frazione di Versa, che accenderà il suo falò alle 18, a fianco della chiesetta della Beata Vergine Lauretana. Ad allestirla saranno i componenti del locale Circolo ricreativo sportivo e filodrammatico, che come ogni anno offriranno ai presenti vin brulé e altri prodotti tipici del luogo, offerti dalla comunità locale. Per ultimo, alle 18.40, sarà il capoluogo Romans, ad accendere il suo “Pan e vin”, innalzato nell'area accanto allo stadio “F.lli Calligaris” dal gruppo di ricerca “I Scussons, col sostegno della squadra comunale della Protezione civile e del locale gruppo Ana “Aldo Barnaba”, che non mancheranno di offrire agli spettatori, minestrone, vin brulé e altro.

(e.c.)

► GRADISCA

## Aperte le iscrizioni ai corsi di ballo

Bachata sensual e kizomba le novità del nuovo anno accademico della scuola di danza Nueva Clave. Nella sede della scuola, al centro commerciale La Fortezza di via Udine 27 sono aperte le iscrizioni. Insegnanti qualificati daranno vita a corsi per bambini, ragazzi e adulti (danza classica hip hop, break dance, baby salsa, caraibici per teenagers zumba fitness, zumba kids, piloxing, reggaeton fitness, pilates) salsa cubana e portoricana, merengue, bachata, reggaeton, rueda cubana, tango argentino-milonga-vals, liscio con uno sguardo particolare al corso di kizomba, semba e zouk.